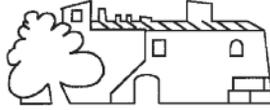


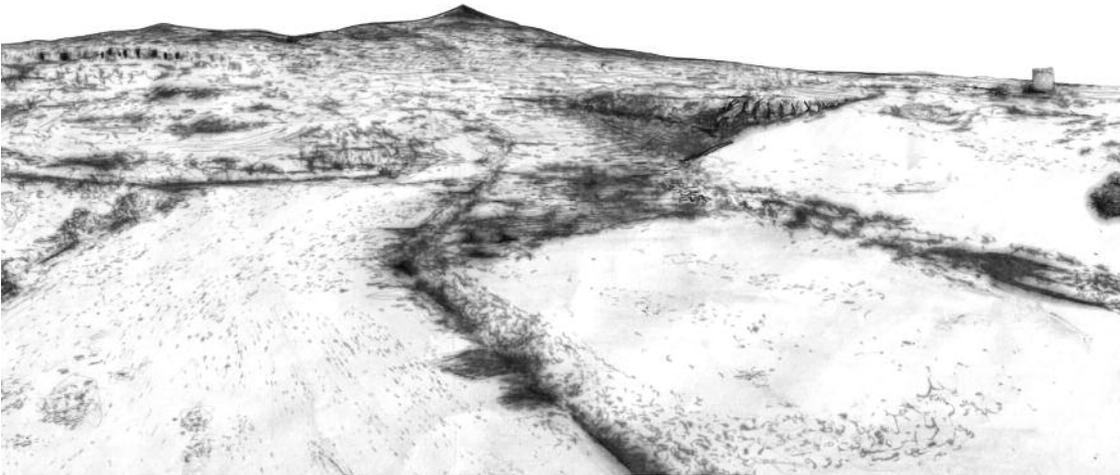
Associazione di volontariato



Comitato per il Parco della Caffarella

Il sacro Almone da fiume a discarica

Mito, storia, scienza e impegno civile
per ridare vita al fiume del Parco dell'Appia Antica



L'Almone scende dai Colli Albani (disegno di Alessandro Giudice)

Il sacro Almonè, da fiume a discarica



Testi, disegni e foto a cura del Comitato per il Parco della Caffarella e dell'Associazione Culturale Humus_onlus:

Lorenza Accettella, Riccardo Aloidì, Loredana Anna Arcidiacono, Marco Bellino, Daniela Boccassino, Daniela Bravin, Vito Emanuele Cambria, Beatrice Cosentino, Rossana De Stefani, Giorgio di Sarra, Roberto Federici, Barbara Forte, Emanuele Fortunati, Marzia Garramone, Franca Gionne, Alessandro Giudice, Michela Grimaldi, Marina Iacovelli, Claudio La Rocca, Marco Maldera, Massimiliano Marotta, Maria Marri, Carla Messina, Patrizia Pesetti, Sara Pisapia, Michele Proietti, Pino Pulsoni, Marcello Romano, Marianne Scacco, Marco Senfett, Claudio Tescarollo, Luigi Zeppi, Stefania Zibellini.

HA COORDINATO IL LAVORO DELLA PUBBLICAZIONE Roberto Federici.

REVISIONE A CURA DEI PROFF.:

M. Cristaldi *Aspetti naturalistici*

M. Parotto *Aspetti geologici*

L. Quilici *Aspetti storico-mitologici*



Edizione e stampa Tipolitografia Tipostil - Largo Battipaglia 4/5, 00177 Roma - Tel. 06.2184484 - tipostil@libero.it

Roma, Marzo 2013

Per citare la seguente pubblicazione scrivere:

AA.VV. tutti aderenti all'Associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella e all'Associazione Culturale Humus_onlus, **Il sacro Almonè, da fiume a discarica. Mito, storia, scienza e impegno civile per ridare vita al fiume del parco dell'Appia Antica**, Stampato in proprio presso Tipolitografia Tipostil, Largo Battipaglia 4/5, Roma, 2013, p. 112

Prima di copertina: l'Almonè in Caffarella (foto di Stefania Iovine).

Ultima di copertina: l'airone bianco maggiore e i germani reali nel laghetto in Caffarella (foto di Giampiero Paci).

Il libro è stato realizzato grazie al contributo del 5X1000 donato da quei cittadini che hanno trascritto il **codice fiscale 96298820588** dell'associazione di volontariato **Comitato per il Parco della Caffarella**.

A Lorenzo Cuneo, Mario Leigheb e Silvia Irti

Introduzione

L'acqua, così come siamo abituati a conoscerla sulla Terra nei suoi tre stati che ciclicamente si inseguono da miliardi di anni, è però una caratteristica esclusiva del nostro Pianeta. I pianeti del sistema solare o sono troppo caldi o troppo freddi per cui non esiste corpo celeste a noi conosciuto in cui si verifichi questo ciclo idrologico: esso rende il nostro pianeta tanto diverso da ospitare la vita nelle sue straordinarie forme.

L'acqua non solo costituisce la maggior parte di un qualsiasi essere vivente ma ricopre anche il 71% della superficie del Pianeta. Questa quantità è immensa, sono 1360 milioni di chilometri cubi e ci fa pensare che forse sarebbe stato più corretto chiamare il nostro pianeta Acqua, anziché Terra. Di quest'acqua poco meno del 96% è salata, quasi il 3% è immobilizzata nelle calotte polari e nei ghiacciai, circa l'1% sono acque sotterranee e solo lo 0,009% si trova nei laghi e nei fiumi.

Dal Tigri all'Eufrate, dal Nilo al Tevere, la storia dell'interazione tra il fiume e l'essere umano è stata di fondamentale importanza per il progresso delle più grandi civiltà del passato, che hanno tratto ampi benefici per il loro straordinario sviluppo proprio dallo stretto rapporto instaurato con grandi fiumi. Basti pensare agli innegabili vantaggi di cui hanno goduto quei popoli nel campo dell'agricoltura, dei trasporti, della difesa, della pesca, della navigazione, della produzione di energia e dell'allontanamento dei rifiuti.

Tuttavia, il rapporto tra essere umano e fiume si è andato nei secoli modificando, nel senso che le azioni naturalmente esplicate dai fiumi sono state via via piegate alle esigenze dello sviluppo socio-economico del territorio determinando una progressiva alterazione di una grande parte di questi ambienti. Opere di irregimentazione idraulica, ponti, dighe, l'urbanizzazione degli alvei e delle aree golenali sono solo alcuni esempi di come i fiumi, nel tempo, siano stati progressivamente sottoposti a numerosi interventi di modificazione morfologica, che, insieme alla piaga dell'inquinamento, hanno determinato un graduale deterioramento della qualità degli ambienti fluviali, fino ad arrivare alla situazione odierna di estremo degrado. In nome del progresso l'enorme valenza ambientale dei fiumi rischia in questo modo di venir banalizzata; essi finiscono per essere considerati addirittura minacce dalle quali proteggersi ad ogni costo, innalzando e cementificando gli argini e costruendo strutture artificiali. Proprio per la loro capacità di diluire gli inquinanti il ruolo principale dei fiumi viene attualmente limitato a quello di condotte d'acqua per l'allontanamento degli scarichi (urbani, industriali e agricoli) o perfino per lo smaltimento di rifiuti.

Se ancora non si comprende che qualsiasi intervento sull'ambiente prima o poi ci si ritorcerà contro non si è capito nulla: costruire sugli argini e sulle golene significa limitare il deflusso delle acque in caso di piena (è la situazione di tutti i fiumi italiani a cominciare dal nostro Tevere); innalzare e cementificare gli argini può determinare inondazioni devastanti (il Po, ad esempio, che scorre più in alto della Pianura Padana, è un fiume pensile); inquinare un fiume significa inquinare la falda acquifera e quindi i pozzi, le sorgenti e poi il mare o un lago (tutti i fiumi italiani sono solo delle condotte fognarie); prelevare indiscriminatamente acqua da un fiume impoverisce la falda acquifera, ecc.

I fiumi devono essere riconosciuti per quello che sono: ecosistemi complessi, fantastici mosaici composti da numerose tessere di natura biotica (cioè l'insieme delle popolazioni che interagiscono fra loro per rapporti alimentari, di competizione, predazione, simbiosi, ecc.) e abiotica (luce, temperatura, velocità della corrente, struttura del sub-

strato, ecc.). Il fiume non è solo acqua che scorre in un alveo, un fiume è tutto il territorio che con esso scambia materia ed energia, è la fauna e la flora acquatica e terrestre che da esso dipende, è il sedimento e l'universo che lo popola, è la falda sotterranea che, a seconda delle stagioni, alimenta o è alimentata dal fiume, è un'incessante attività di erosione, solubilizzazione, trasporto e deposito operata sull'ambiente. Il fiume è tutto questo e molto altro ancora, e, nel caso dell'Almone, è anche storia, mito e, da alcuni decenni, l'asse principale del parco più importante di Roma e provincia: il Parco Regionale dell'Appia Antica.

Con la testardaggine che contraddistingue la nostra quasi trentennale attività per la salvaguardia della Valle della Caffarella, da alcuni anni abbiamo deciso che era ora di occuparsi del "problema Almone" per il gravissimo degrado in cui versa tutta l'asta fluviale in barba a leggi regionali, nazionali e comunitarie.

Così come nella "Guerra di Piero", cantata da Fabrizio De Andrè, il personaggio era stufo di vedere i cadaveri dei soldati trasportati dalla corrente del fiume, noi non ne potevamo più di vedere a ogni piena l'Almone trascinare in Caffarella tonnellate di bottiglie di plastica, bombole di gas, frigoriferi, ecc. Eravamo stufo di sentire il tanfo nauseante degli escrementi riversati a monte della Caffarella. Perciò abbiamo cominciato la nostra battaglia contro gli inquinatori e contro coloro che hanno consentito che si perpetuasse l'inquinamento. Per prima cosa abbiamo studiato la geografia del fiume, che nasce dai Colli Albani ed è il terzo fiume della Capitale per lunghezza, scoperto la sua importanza nel passato geologico, in quello della storia romana e nella difesa della città verso sud, indagato sulle cause del suo inquinamento, approfondito le analisi effettuate in passato, ne abbiamo poi svolte di nuove e interloquito, a volte con asprezza, con le istituzioni (che in molti casi si sono dimostrate sorde alle istanze dei cittadini), per arrivare poi ad ottenere risultati concreti.

Nell'Almone noi vogliamo rivedere il guizzare dei cavedani e risentire il gracidare delle raganelle; vogliamo rituffarci così come facevamo cinquant'anni fa bagnandoci in quel punto del fiume, all'altezza di Via dell'Almone, che chiamavamo "la Rota Rossa"; qui una chiusa, comandata da una ruota, consentiva il formarsi di un laghetto. Era questo luogo, per noi bambini di quel tempo, un posto lontanissimo dal cemento della città, in cui far volare la fantasia.

La nostra "Guerra di Piero" per la salvaguardia dell'Almone è iniziata tre anni or sono e continua. Ma diversamente dall'eroe cantato da De Andrè, leggendo queste pagine si potrà comprendere come sconfitti sono stati e saranno gli inquinatori e coloro che, anche fra le istituzioni, hanno colpevolmente consentito che questo disastro ambientale si perpetuasse per tanti anni.

Associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella.

IL MITO E LA STORIA

1.1 I miti e la storia remota

Il fiume Almona, sacro agli antichi Romani, era uno dei confini naturali della Roma primitiva. Come tutti i fiumi, le sorgenti e le manifestazioni naturali, anch'esso veniva allora identificato come uno spirito divino che dava acqua o siccità a suo piacimento.

La leggenda, narrata da Virgilio nell'Eneide, fa di Almona un giovane alla corte del re Latino: è il maggiore dei numerosi figli di Tirro, il pastore a capo delle stalle reali. Ascanio, figlio di Enea, uccide un cervo che Almona aveva addomesticato insieme alla sorella Silvia. Nella contesa scoppiata tra aborigeni e troiani Almona muore, una freccia si conficca nella gola del giovane:

*Hic iuuenis primam ante aciem stridente sagitta,
natorum Tyrrhi fuerat qui maximus, Almo,
sternitur; haesit enim sub gutture uulnus et udae
uocis iter tenuemque inclusit sanguine uitam.*

**Allora davanti alla schiera, per stridente saetta,
cadde il giovane Almona, dei figli di Tirro il maggiore;
s'infisse sotto la gola la punta e dell'umida voce
chiuse col sangue la via, e la vita sottile.**

Virgilio, Eneide

A provocare questi tragici incidenti è la furia di Aletto, che agisce per conto di Giunone, dea ostile ai Troiani.

Morto, Almona diventa un dio acquatico e sopravvive nel fiume.

Il fiume era protagonista di un importante culto di origine orientale, la *Lavatio Matris deum*, che si svolgeva il 27 marzo di ogni anno proprio dove le acque dell'Almona sfociavano nel Tevere, a Ostiense. Tuttavia, la connessione del fiume con il culto della *Magna Mater* avvenne per un motivo apparentemente strano: esso, infatti, ebbe origine al tempo della seconda guerra punica, quando i Romani, terrorizzati dalle scorrerie di Annibale, trovarono una profezia nei Libri Sibillini secondo la quale se un nemico straniero avesse portato la guerra in Italia, sarebbe stato cacciato e vinto solo se la *Magna Mater* (cioè la Grande Madre) fosse stata trasportata da Pessinunte a Roma. Immediatamente i Romani inviarono un'ambasceria a Pessinunte (nell'odierna Turchia), nel regno del re Attalo, alleato dei Romani e ad essi legato dalla leggenda delle comuni origini troiane (oltre che da coincidenti disegni politici contro la lega fra Annibale e Filippo il Macedone). Così dal grande tempio della *Magna Mater* gli ambasciatori riportarono a Roma una pietra sacra (forse un meteorite) da collocare nel tempio costruito appositamente sul Palatino. La leggenda narra che la nave con la pietra sacra, appena giunta alla confluenza del Tevere con l'Almona, s'incagliò, e solo dopo un grande rito di purificazione fu possibile farle riprendere la navigazione. Da allora, ogni anno, il 27 marzo si ripeteva la cerimonia lustrale, con una solenne processione che, dal tempio sul Palatino, portava la pietra sacra fino alla confluenza dei due fiumi, e lì si purificavano l'immagine e gli ar-

nesi di culto nell'acqua dell'Almone. L'importante cerimonia perdurò fino al 389 d.C., anno in cui fu abolita per incompatibilità con il Cristianesimo. Gli storici dibattono ancora su come un culto così geograficamente e culturalmente lontano possa essere stato introdotto a Roma; il collegamento dovrebbe essere la venerazione tributata alla *Magna Mater* nella città di Troia, il che avrebbe reso la divinità non straniera, in quanto appartenuta agli stessi fondatori di Roma.

L'Almone è, come dichiarava Lorenzo Quilici nel 1971, "un monumento storico di eccezionale valore": per tutta l'età antica, a partire dal 499 a.C., il 15 di luglio di ogni anno la cavalleria romana vi svolgeva le celebri cavalcate in onore di Marte, per celebrare la battaglia del lago Regillo e la nascita della Repubblica Romana. Negli anni immediatamente successivi alla cacciata di Tarquinio il Superbo, i Romani dovettero combattere una terribile battaglia sul lago Regillo (un lago scomparso che si trovava a Pantano Secco, sotto Frascati), dove sconfissero i popoli latini che si erano federati per rimettere sul trono Tarquinio. La vittoria, che consentì la sopravvivenza della neonata Repubblica Romana, fu favorita dall'intervento miracoloso di Castore e Polluce (o più probabilmente per l'introduzione in battaglia della cavalleria); ad ogni modo, per celebrare l'evento, i Romani, il 15 luglio di ogni anno, eseguivano parate e esercitazioni equestri fra il tempio di Marte (localizzabile sul lato sinistro dell'attuale viadotto di Via Cilicia) e la Caffarella.

Nella valle dell'Almone, e più precisamente in Caffarella, i Romani coltivavano frutta e ortaggi; la valle fu frazionata in numerosi appezzamenti, il più famoso dei quali fu il Triopio di Erode Attico. Gli antichi non avevano i nostri congelatori e quindi, mentre importavano dalla Sicilia e dall'Oriente i cereali, dovevano coltivare nelle vicinanze della città i beni facilmente deperibili (Quilici, 1966, 1968, 1987). La Caffarella venne scelta anche per l'abbondanza d'acqua, connessa sia alla presenza del fiume Almone, sia alla ricchezza di sorgenti. Gli antichi Romani pertanto irreggimentarono il fiume e bonificarono la valle; non contenti della grande ricchezza idrica essi costruirono numerose cisterne, cinque delle quali sono ancora visibili in Caffarella (situate rispettivamente nei pressi di Via Centuripe, presso Via Appia Pignatelli, su Via della Caffarella, all'altezza di Via Bartoloni e presso Via di Vigna Fabbri; tre di esse beneficiano attualmente di un restauro ad opera dell'Ente Parco Appia Antica).

Con la caduta dell'Impero Romano, la città di Roma da metropoli del tempo si trasformò in un piccolo agglomerato di case racchiuso nell'ansa del Tevere. Luoghi ricchi di imponenti testimonianze della Roma antica come l'Esquilino, il Viminale, il Celio, ecc. divennero pascolo per pecore e capre. Anche la Caffarella venne abbandonata; qui si cavavano i marmi delle ville romane e poi si cuocevano per ricavarne calce nelle famigerate calcare. Il fiume Almone impaludò nuovamente la valle.

Dopo l'anno 1000 il fiume Almone divenne estremamente importante per fini militari: furono infatti costruite numerose torri di guardia sia per il controllo della zona, sia per consentire una rapida comunicazione (per mezzo di segnali luminosi) tra la città e la campagna. Una di queste è la torre inglobata nella Vaccarella, mentre un'altra difende la valle nei pressi di Via dell'Almone; sono invece scomparse sia la torre accanto al cosiddetto tempio del Dio Redicolo, sia quella che controllava la Via Appia Antica in corrispondenza del ponte sull'Almone, in prossimità cioè dell'attuale sede dell'Ente Parco Appia Antica.

Grazie a Papa Callisto II nel 1122 si provvide a dissetare nuovamente Roma. Per fare ciò venne modificato lo schema originale dello scorrimento idrico superficiale, deviando parte delle acque raccolte dai Colli Albani, che drenavano nel bacino dell'Anie-

ne, verso quello del Tevere attraverso un fosso artificiale: la Marrana dell'Acqua Mariana (confronta SCHEDA 1).

Fu nel 1500 che il fiume Almona divenne l'asse portante di una funzionale azienda agricola: vennero così bonificate le aree palustri della zona, la quale, grazie ai nuovi proprietari, i Caffarelli, assunse il nome di Caffarella. I nuovi padroni, oltre a bonificare la valle, costruirono il grande casale agricolo della Vaccareccia; nel casale venne inglobata la torre medioevale. Nel 1695 i Caffarelli vendettero la proprietà ai Pallavicini e questi, nel 1816, ai Torlonia, i quali proseguirono le opere idrauliche per la sistemazione agricola della Caffarella (Accettella *et alii*, 2002).

Una nota interessante che riguarda il fiume Almona è quella che vede protagonista, alla fine del XIX secolo, Giuseppe Garibaldi. L'eroe dei due mondi conosceva bene l'Almona, in quanto nel 1849, fuggendo dalla città eterna dopo la caduta della Repubblica Romana, attraversò la Caffarella per poi proseguire verso il nord Italia, per raggiungere Venezia. Probabilmente per questo motivo decenni dopo fu artefice di una proposta tendente a risolvere il problema delle alluvioni del Tevere. Il 29 dicembre 1870, infatti, tre mesi dopo la presa di Roma, ci fu una tremenda esondazione del Tevere: il fiume innalzò vertiginosamente il suo livello a 17,22 m, allagando tutta la città tranne i colli (si consideri che questa fu la sesta più alta piena del Tevere registrata in ben 1000 anni di misurazioni!). Oltre a creare danni considerevoli alla città questo evento, nell'ambiente della Curia e fra tanti Romani, venne visto come un segno inequivocabile dell'ira divina contro i Piemontesi conquistatori della città papale. Per risolvere definitivamente il problema delle alluvioni, Garibaldi propose allora di realizzare un canale di drenaggio che da Roma nord portasse parte dell'acqua del Tevere nell'Almona. Confluita in quest'ultimo, l'acqua del fiume sarebbe poi defluita a valle della città, evitando in questo modo di allagarla in caso di una nuova piena. Dopo una lunga discussione il progetto di Garibaldi venne bocciato a vantaggio dell'innalzamento degli argini del fiume, con conseguente sventramento di buona parte dei lungotevere (sul rifacimento degli argini confronta Ravaglioli, 1995).

1.2. La storia recente

Il fiume Almona (noto anche come fosso Almona o fosso Statuario-Almona) rappresenta l'asta terminale di un complesso sistema di corsi d'acqua, che ha subito nel tempo il totale stravolgimento del proprio assetto idrografico e che è oggi costituito da più tratti: fosso Patatona, fosso Morena, fosso dello Statuario, Marrana dell'Acqua Mariana, fosso del Calicetto, fosso dell'Acqua Santa, fiume Almona.

La storia recente del fiume rappresenta un esempio di cattiva gestione di uno dei territori più belli e ricchi di testimonianze storiche della Provincia di Roma. Sintetizziamo in questo paragrafo alcuni aspetti di questo degrado per esaminarli con maggiori dettagli successivamente. Tre sono le cause del degrado del fiume: l'intervento antropico che ha modificato l'andamento naturale dei fossi o ne ha intubato lunghi tratti; l'inquinamento organico attraverso lo scarico di acque non depurate degli agglomerati urbani e di altre entità; il trasporto solido a seguito delle discariche presenti lungo l'alveo.

1. L'intervento antropico. In origine l'Almona era costituito solamente dalla confluenza dei fossi dello Statuario, del Calice e del Calicetto (a questi si aggiungeva anche il fosso di Capo di Bove come si desume da una carta del 1870, confronta Figura 6).

In seguito il ramo del Calicetto è stato deviato in un vallo ferroviario rettilineo e in esso è stata fatta confluire la Marrana dell'Acqua Mariana. L'urbanizzazione ha portato in tempi più recenti all'intubamento di lunghi tratti del fiume. La confluenza dell'Almone nel Tevere, a Via della Moletta, all'altezza del Gazometro, da alcuni decenni non è più visibile. Superata l'Appia Antica, poco dopo la Cartiera Latina (sede dell'Ente Parco Appia Antica), il fiume è stato intubato e inviato al collettore di Roma sud in contrasto con le Direttive dell'Unione Europea.

2. L'inquinamento organico delle acque. Gli scarichi fognari parzialmente depurati dei comuni dei Colli Albani, di Ciampino, quelli fino ad oggi non depurati di Statuario e di Quarto Miglio (Roma), le altre adduzioni abusive presenti lungo il bacino dell'Almone fino ai Castelli Romani, gli sfasciacarrozze e gli scarichi delle ex fungaie abusive, hanno trasformato il fiume in una condotta d'acqua lurida, in barba alle Leggi regionali e nazionali.
3. Il trasporto solido. Discariche sono presenti su lunghi tratti del fiume sia a Capannelle che a monte del Grande Raccordo Anulare. Questo materiale solido, a seguito anche della deviazione dei fossi in un alveo artificiale rettilineo, in caso di forti precipitazioni, viene trascinato dalle piene e deposto infine nella Valle della Caffarella. Tonnellate di materiale di ogni tipo (bombole di gas, frigoriferi, bottiglie, ecc.), oltre a deturpare la valle, creano tappi in alveo che determinano l'allagamento e l'inquinamento organico dei prati della Caffarella.

Ma il declino del bacino ha subito una timida inversione di marcia quando nel 1986, a seguito delle pressioni di insigni uomini di cultura e tanti cittadini, la Regione Lazio approvò l'istituzione del Parco Regionale dell'Appia Antica, che ha contribuito ad imporre nuove e più severe norme di tutela.

A ciò si aggiunge l'impegno quasi trentennale dei cittadini che hanno condiviso la necessità di salvaguardare le aree di pregio del Parco. In questi ultimi tre anni in particolare, essi hanno posto con forza l'attenzione sul degrado del fiume Almone. Ciò è valso a far sì che finalmente anche alcune amministrazioni pubbliche, Comune e Provincia, cominciarono timidamente ad attivarsi nell'affrontare le varie questioni connesse alla distruzione dell'ecosistema fluviale.

Rispettiamo la natura perchè l' uomo è parte integrante di essa



Cartello indicante la confluenza dell'Almone con il fosso dell'Acqua Mariana.

SCHEDA 1

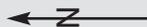
Da dove trae origine il termine dialettale “Marana”?

Il nome “marrana” e poi dialettalmente “marana” è nato nel Medioevo per indicare un corso d’acqua artificiale, detto **Rivo dell’Acqua Mariana**, fatto realizzare da Papa Callisto II nel 1122 per riportare l’acqua a Roma dopo che i Barbari avevano demolito tutti gli antichi acquedotti romani. Il termine “Acqua Mariana” deriva dalla presenza lungo il percorso di questo canale artificiale di un certo *fundus maranus*; la parola “marana” passò allora a indicare genericamente tutti i fossi del suburbio di Roma.

Si veda la cartina in Figura 1 con il percorso dell’Acqua Mariana nel IX Municipio e, nella foto che segue, la chiusa ancora visibile su Vicolo dell’Acquedotto Felice, sempre nel IX Municipio.



FIGURA 1
Percorso dell’Acqua Mariana (in azzurro) all’inizio del ‘900. In alto la ferrovia Roma-Napoli quasi parallela alla marrana e a Via del Mandrione; al centro l’antica Villa Lais, in diagonale Via Tuscolana e in parallelo ad essa, a destra in basso, Via Appia Nuova; a sinistra in basso la ferrovia nei pressi della Stazione Tuscolana. Stralcio di una carta topografica di Roma (Frutaz, 1962, colorato da noi).





La chiusa dell'Acqua Mariana presso il vicolo dell'Acquedotto Felice.



Il rivo dell'Acqua Mariana presso San Giovanni all'inizio del '900, sulla sinistra, in primo piano, uno dei mulini.

Questo rivo riportò quindi a Roma l'acqua delle sorgenti Tepula e Iulia, fornendo nello stesso tempo forza motrice ai mulini del Laterano e del Circo Massimo. Il canale era a cielo aperto, tranne per un tratto di 940 m all'altezza di Casal Morena, dove fu utilizzato il condotto sotterraneo dell'Acquedotto Claudio. Il fosso seguiva quindi il crinale dello spartiacque tra il bacino del Tevere e dell'Aniene, costeggiava il casale di Roma Vecchia (l'alveo qui passa sopra i basoli dell'antica Via Latina, ancora visibili presso il Parco dei Sette Acquedotti), proseguiva per il Vicolo dell'Acquedotto Felice, costeggiava Via del Mandrione, scendeva per Via della Marrana, proseguiva per Via Tuscolana e Piazza Re di Roma, costeggiava le Mura Aureliane da Porta S. Giovanni a Porta Metronia, entrava nel centro storico, scendeva per Via Druso, percorreva la Passeggiata Archeologica per gettarsi nel Tevere dopo aver superato il Circo Massimo.

La sua importanza era tale da giustificare la presenza di una legislazione specifica applicata da un apposito Commissario con tanto di Consorzio, inizialmente sotto la presidenza del Capitolo Lateranense. Nel corso dei secoli la presenza della marrana condizionò fortemente l'assetto di questa parte della campagna romana interessata dal suo percorso. Sorsero così, insieme ad orti, vigne, ville e fontanili, anche piccoli insediamenti artigianali e manifatturieri che sfruttavano la forza dell'acqua: mulini, segherie, cartiere, valcherie (o valche), impianti per la lavorazione dei tessuti. Così scrive, ad esempio, nel 1719, Giovanni Mario Crescimbeni: "sopra di essa sono gettati vari edifizii per macinar grano, mortella e colori, per fabbricar rame, ferro, polvere e carta e per gualcar panni e lani".

Nel Seicento, l'importanza del fosso indusse il noto ingegnere olandese Cornelio Meyer a ideare un progetto per renderlo navigabile.

Si narra che i vignaioli dei Castelli usassero il ruscello per inviare a Roma botticelle di vino di contrabbando senza pagare il dazio; il governo di allora vi fece, quindi, porre uno sbarramento costituito da una griglia metallica che ha dato poi il nome alla località "la Ferratella", che si trasformò, in seguito, nell'odierna "Via della Ferratella" che si trova nei pressi di Porta Metronia.

Pur essendo ancora in funzione nel nostro territorio ai primi decenni del Novecento (nel 1927 un decreto stabilì che l'acqua della Marrana venisse usata per l'approvvi-

gionamento idrico di altre località), questo corso d'acqua incominciò a perdere molte delle sue funzioni a causa dell'introduzione, nel 1909, a Roma dell'elettricità, che soppiantò gradualmente l'uso dell'energia idraulica. Ma la sorte della Marrana fu definitivamente segnata a seguito dell'urbanizzazione dei quartieri Appio e Tuscolano: nel corso degli anni, infatti, la Marrana fu progressivamente coperta all'altezza dei vari tratti da edificare e, nel 1957 fu definitivamente deviata, dopo il casale di Roma Vecchia (X Municipio), per farla confluire nel fiume Almona. Il segno del suo recente passaggio è tuttora evidenziato dalla presenza di numerosi canneti lungo gli Acquedotti, presso Via del Mandrione e vicino Tor Fiscale.

Durante i lavori per la realizzazione del luogo di accoglienza dei giovani per il Giubileo del 2000 a Tor Vergata venne incautamente danneggiato il condotto dell'Acqua Mariana ed il rivo quindi non fu più alimentato.

Il canale dell'Acqua Mariana è pertanto un canale artificiale di notevolissimo valore storico collegato agli usi delle acque, sul quale vige il vincolo paesaggistico. Nonostante ciò la Marrana dell'Acqua Mariana è attualmente asciutta, privata dell'alimentazione e della sua funzione storica mentre il suo canale è stato in più punti ostruito o danneggiato.

Per avere un'idea del dispregio della cultura e dell'ambiente che ha caratterizzato gli ultimi decenni della nostra storia, basta andare in Via Elio Fausto, a Capannelle, nel X Municipio di Roma, e vistare ciò che resta del rivo dell'Acqua Mariana. Qui, completamente nascosto dalle discariche di immondizie e dalla vegetazione infestante, privato dell'acqua, è riconoscibile (ancora per poco) l'alveo dell'Acqua Mariana (vedi foto sottostante). Parallelo a questo c'è il fossato rettilineo di un'antica linea ferroviaria sul quale è stato artificialmente deviato il corso del fosso Patatona, uno dei toponimi dell'Almona. Si tratta probabilmente della ferrovia Roma-Frascati, inaugurata nel 1848, ma poi abbandonata nel 1857 perché scarsamente utilizzata.

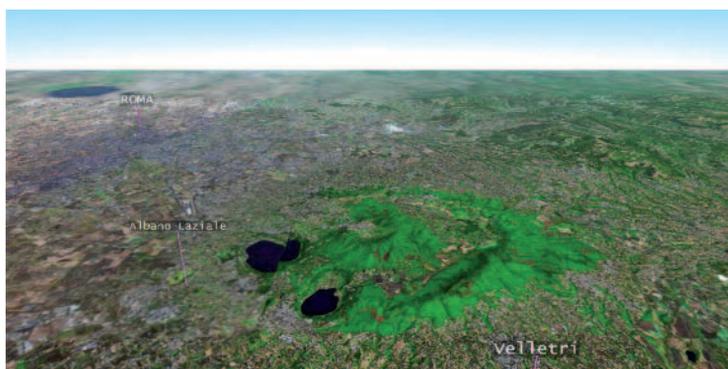


Ciò che resta dell'alveo dell'Acqua Mariana a Capannelle.

LA GEOLOGIA E L'IDROLOGIA DELL'ALMONE

2.1 La geologia

Il fiume, scendendo dai Colli Albani con un percorso complessivo di 21 km e una pendenza media del 4,8%, incide i depositi piroclastici del complesso dei Colli Albani, di recente inserito nei dieci vulcani attivi d'Italia e definito dai geologi col termine di Vulcano Laziale (confronta la ricostruzione computerizzata del Vulcano Laziale presente nell'immagine seguente). Questi depositi piroclastici sono i prodotti di una serie di attività fortemente esplosive prevalenti di un vulcano di notevole grandezza (si consideri che aveva un diametro di base di 60 km e che emise, nel corso della sua lunga attività, circa 150 km³ di materiali). Le esplosioni proiettarono fino ad un'altezza di 10-15 km un'emulsione di gas e polveri con una temperatura iniziale di poco inferiore ai 1000 °C. Quando la spinta iniziale dei gas ebbe termine, questa fitta nube collassò e precipitò sui fianchi del vulcano sotto forma di fango densissimo a una temperatura di poche centinaia di gradi inferiore rispetto a quella di emissione (400-500°C), ma pur sempre in grado di cancellare all'istante qualsiasi forma di vita. Diverse furono queste emissioni, meglio note come ignimbriti o nubi ardenti (si confronti Caputo *et alii*, 1974; Parotto, 1986; Letardi, 1987-88; Buccomino, 1996-97; Accettella *et alii*, 2002); raffreddandosi, si trasformarono in rocce più o meno compatte a seconda della maggiore o minore presenza d'acqua: ecco quindi quelli che solitamente indichiamo col termine di tufi e pozzolane (a cui, come vedremo nelle righe seguenti, i geologi attribuiscono nomi differenti), entrambi ampiamente utilizzati come materiali da costruzione.



Ricostruzione computerizzata del vulcano laziale. In nero i laghi Albano, in alto, e Nemi, in basso. Tratta da www.italy-explorer.it.

I fiumi che si impostarono sui fianchi del vulcano, scendendo a raggiera dalla sommità, incisero queste rocce piroclastiche; tale incisione fu più o meno profonda a seconda del loro livello di base: durante la glaciazione Würm (iniziata 110.000 anni fa e terminata circa 10.000 anni or sono) il livello di base dei fiumi era molto più in basso dell'attuale. Pertanto anche l'Almone, come tutti i fiumi, incise un profondo canyon, che si riempì poi dei sedimenti alluvionali durante la successiva fase interglaciale, quando, a seguito dello scioglimento dei ghiacciai, il livello del mare (e quindi il livello di base del fiume) sali

di circa 120 m. In quest'ultima fase, il fiume, nella sua parte terminale, ha ampliato la valle erodendone i versanti e costituendo i cosiddetti terrazzi alluvionali, di cui la Valle della Caffarella è uno splendido esempio (confronta lo schema geologico nella Figura 4). La presenza di questi depositi alluvionali, prevalentemente di tipo argilloso, determina la formazione di sorgenti alla base della valle. Il fiume sta oggi erodendo lentamente il suo piccolo alveo nell'antica pianura alluvionale a seguito del sollevamento dell'Appennino. Lasciamo al prof. Maurizio Parotto la descrizione sulla geologia della Caffarella.

La Valle della Caffarella conserva, perciò, le testimonianze evidenti di una buona parte della storia del vulcano dei Colli Albani, come si può vedere con l'aiuto di una sezione geologica di dettaglio costruita attraverso la valle, all'altezza della Fonte dell'Acqua Santa (Figura 2). Immaginiamo di seguire in superficie la traccia della sezione, dalla Via Appia Antica in direzione NE (si veda la carta geologica in Figura 3). Poco dopo la partenza si sale una modesta scarpata e si comincia a camminare sulla superficie della grande *colata di lava* grigia (indicata con il numero **2** nella sezione geologica), ricca di cristalli biancastri di leucite (un silicato di potassio), che è fuoriuscita circa 280000 anni fa da grandi fessure e che si può risalire oggi dal suo fronte, presso la tomba di Cecilia Metella, fino alle Frattocchie, per oltre 10 chilometri. Il materiale della colata, molto resistente all'erosione, forma una lunga striscia rilevata, sulla quale corre la Via Appia Antica.

Riprendendo a seguire la sezione, con una modesta scarpata si scende sui terreni sottostanti la colata, che formano i versanti di una piccola vallecchia, superata la quale si scende nella Valle dell'Almone vera e propria, con il suo fondo pianeggiante formato da *alluvioni* (numero **1** nella sezione). Tutti i terreni attraversati in questo tratto, in strati orizzontali, appaiono di natura simile e sono ben noti come *pozzolane*. Sono rocce di origine vulcanica, depositate da *ignimbriti* (o "*nubi ardenti*") prodotte da grandi esplosioni magmatiche che hanno fatto accumulare lapilli e ceneri, a volte con abbondanti scorie. I primi metri sotto la colata di lava sono note come *Pozzolanelle* (numero **3**), emesse circa 360 000 anni fa; al di sotto affiorano invece le *Pozzolane nere* (numero **4**), eruttate 410 000 anni fa, caratterizzate da tipiche grosse scorie scure. Nella vallecchia, le alluvioni sul fondo impediscono di vedere terreni più antichi, ma se si scende nella Valle dell'Almone, più profondamente incisa, sotto le Pozzolane nere si vedono affiorare le *Pozzolane rosse* (numero **5**), emesse quasi 460 000 anni fa. Se si attraversa la valle e si risale il versante opposto, si incontra nuovamente la serie delle pozzolane e si arriva sul ripiano su cui è avanzata la città, formato nella parte più alta dalle *Pozzolanelle*. La Valle della Caffarella ha riportato alla luce quasi 500 000 anni di storia dell'antico vulcano e ne mette in mostra le testimonianze lungo i suoi versanti, come in un museo all'aperto.

Nella sezione geologica di Figura 2, costruita con dati osservati in zone vicine, più profondamente erose, e ricavati da sondaggi, compaiono anche altri terreni, che formano il substrato delle pozzolane. Sono stati riconosciuti i *Tufi stratificati varicolori di Sacrofano* (numero **6**), ancora accumulo di lapilli e cineriti, ma provenienti dal grande distretto vulcanico dei Sabatini, a nord di Roma; più in basso si incontra invece la base su cui si sono appoggiati localmente i materiali vulcanici, formata da sedimenti fluviali (conglomerati, sabbie e limi) della Formazione di *S. Cecilia* (**7**) e di depositi litorali (argille e sabbie) della formazione di *Ponte Galeria* (**8**), testimonianze dell'ambiente che ha preceduto il vulcanismo laziale. Infine, ancora più in profondità, si incontrano sabbie argillose e argille (**9**), ampiamente diffuse sotto tutta la città, con spessori anche di centinaia di metri, che ci riportano al tempo in cui il mare arrivava a lambire l'Appennino.

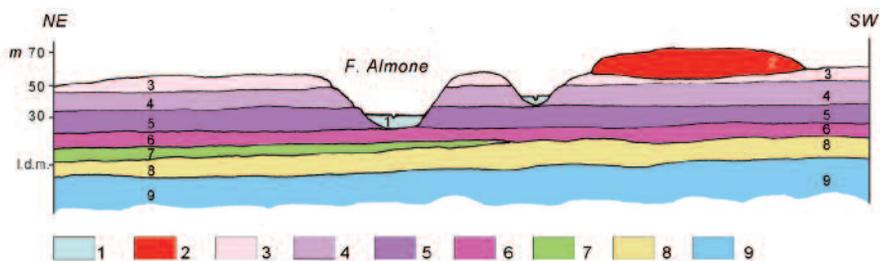


FIGURA 2. Sezione geologica attraverso la Valle della Caffarella (per l'ubicazione, si veda la Figura 3). **LEGENDA:** 1. Depositi alluvionali dei corsi d'acqua attuali. 2. Colata di lava. 3. Pozzolanelle. 4. Pozzolane nere. 5. Pozzolane rosse. (Rocce da 2 a 5: prodotti del distretto vulcanico dei Colli Albani). 6. Tufi stratificati varicolori di Sacrofano (prodotti dal distretto vulcanico dei Sabatini). 7. Formazione di S. Cecilia. 8. Formazione di Ponte Galeria. 9. Formazione delle marne vaticane.

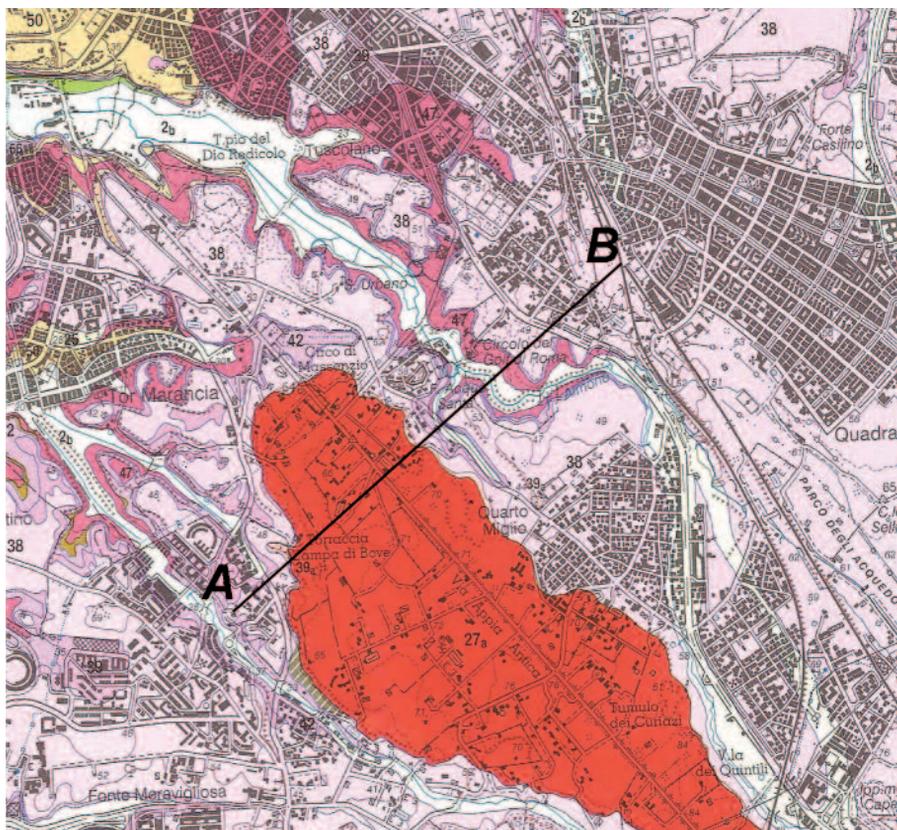


FIGURA 3. Carta geologica dell'area della Valle della Caffarella stralcio scala 1:50 000. Giordano et alii, 2010 (La linea A-B indica la traccia della sezione geologica della Figura 2).

Il disegno di Figura 4 consente di sintetizzare quanto abbiamo detto più specificatamente in precedenza ed inoltre ci ricorda che il bacino dell'Almone è chiuso ad sud-ovest da una colata di lava leucitica emessa dal Vulcano Laziale circa 280 000 anni fa, segno che l'attività di questo apparato fu mista e quindi anche di tipo effusivo. Alla base della tomba di Cecilia Metella è visibile questa colata lavica (si confrontino le Figure 2-3-4), ampiamente usata dagli antichi Romani sia per realizzare i basoli con cui hanno pavimentato la Via Appia Antica, sia come solido substrato sopra cui costruirci il primo tratto dell'antica via consolare.

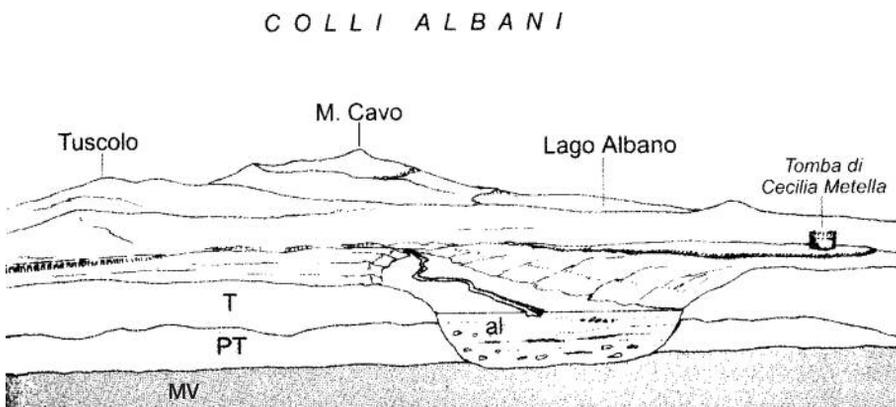


FIGURA 4. Sezione geologica del bacino idrografico del fiume Almone visto dalla valle della Caffarella
 Legenda che consente di comprendere la storia geologica (tratta da Funicello *et alii*, 2006):

MV Argille marine impermeabili (depositi marini).

PT Accumulo di depositi fluviali successivi al ritiro del mare.

T Deposizione della coltre di pozzolane.

al Depositi fluviali. Il fiume Almone, scendendo dai Colli Albani, incide le pozzolane (erosione accentuata in epoca glaciale in seguito all'abbassamento del livello del mare). Dopo la risalita del livello marino, la valle è via via colmata dai depositi fluviali.

Si osservi come il fiume stia oggi erodendo lentamente il suo piccolo alveo nell'antica pianura alluvionale.

2.2. Il bacino idrografico del fiume Almone

Il bacino del fiume Almone si snoda lungo un percorso che dai Colli Albani arriva al Tevere (vedi mappa in Figura 5). Ha inizio alle pendici di Monte Cavo a circa 400 m s.l.m. per procedere in direzione nord-ovest verso Roma. La sua forma allungata si estende per 22 km con una larghezza massima di 4 km e una superficie complessiva di 54 km². Il fiume Almone assume toponimi differenti nei diversi tratti: nel Comune di Rocca di Papa (località Valle Vergine) viene chiamato fosso della Ruccia; da qui, superata la Strada Provinciale delle Barozze, è intubato e segue il percorso della strada comunale Via delle Calcare, sino al limite dei comuni di Rocca di Papa e Grottaferrata. Prosegue poi a cielo aperto nel territorio comunale di Marino, dove, in località Cave di Peperino, assume la denominazione di fosso del Peperino o fosso del Barco. Più a valle il ramo principale è facilmente accessibile in località Pantanelle, da dove prosegue fino al-

l'incontro con l'affluente di destra proveniente dalla località Valle dei Morti (Comune di Marino). Dopo tale confluenza, proseguendo nel territorio del Comune di Ciampino, oltre Via Morena, è intubato per un altro breve tratto, quindi entra nel Comune di Roma.



Scala 1:100.000

FIGURA 5. Il bacino idrografico del fiume Almone.

Cerchiamo ora di comprendere gli interventi antropici che hanno modificato l'andamento dell'Almone in relazione ai grossi agglomerati abitativi costituitisi negli ultimi decenni: i Comuni di Ciampino e Morena e i quartieri romani di Statuario e Quarto Miglio. A tale fine ci avvarremo di una vecchia carta che metteremo a confronto con le carte più recenti dell'Ente Parco Appia Antica anche se a scale differenti.

Gli appassionati delle carte topografiche antiche troveranno splendido lo stralcio della carta del 1870 (confronta Figura 6) anche per la possibilità di riconoscere il reale andamento dei fossi che costituivano l'antico bacino idrografico dell'Almone e la confluenza di quest'ultimo nel Tevere (per meglio evidenziarli sono stati colorati in blu). Come si può vedere dalla carta del 1870 l'Almone (che nella sua parte a monte veniva chiamato anche fosso dell'Acqua Santa) era in origine costituito dalla confluenza dei fossi del Calicetto, del Calice, dello Statuario e dal fosso di Capo di Bove (in parte parallelo all'Appia Pignatelli). Sempre nella medesima carta abbiamo colorato in azzurro anche l'originario percorso dell'Acqua Mariana fino alla tenuta di Roma Vecchia (attuale Parco dei Sette Acquadotti, X Municipio, limite estremo sud-est della carta).

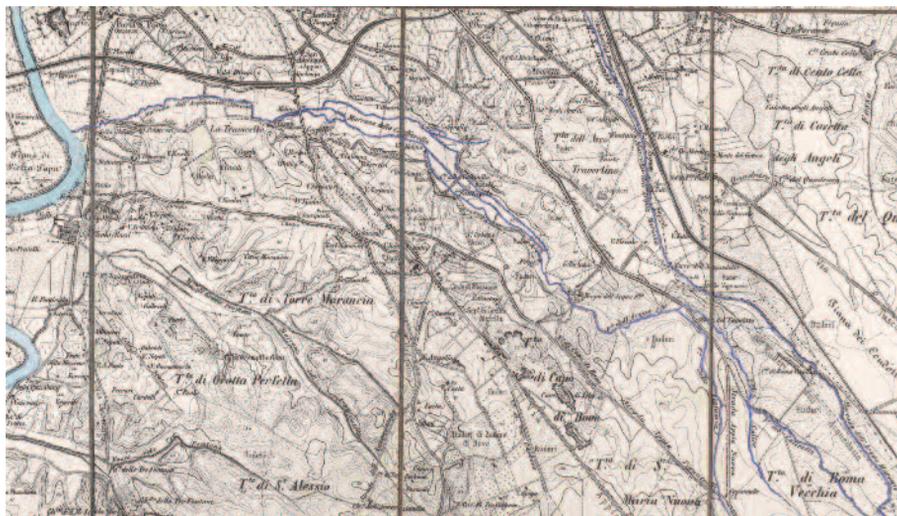


FIGURA 6. Stralcio del bacino idrografico dell'Almone nella carta del 1870. In blu sono stati evidenziati tutti i corsi d'acqua tributari dell'Almone e a est e a nord di quest'ultimo il percorso dell'Acqua Mariana.

Gli interventi antropici degli ultimi decenni hanno però modificato l'andamento dei corsi d'acqua (confronta la Figura 7). Nel fosso del Calice (più a sud) sono state convogliate le acque di scarico di Quarto Miglio e Statuario (fosso Statuario in Figura 7); nel ramo più a nord, costituito in origine dal fosso del Calicetto, sono state convogliate le acque di scarico di Morena e Ciampino (fosso Morena-Patatona in Figura 7), a tal fine il fosso è stato opportunamente adeguato a sostenerne la portata adattando un canale ferroviario preesistente. Anche la Marrana dell'Acqua Mariana è stata trasformata e irrigamentata nel Fosso del Calicetto; tutti questi fossi confluiscono insieme nella parte terminale dell'Almone, poco prima di entrare in Caffarella, nel tratto che, in Figura 7, assume il nome di fosso dell'Acqua Santa. Tale assetto è stato ulteriormente modificato nell'ambito delle opere per il Giubileo del 2000.

Poco prima di Via dell'Almone il nostro fiume assumeva in passato il nome di Marrana della Caffarella (toponimo presente in alcune carte, ma ormai desueto), o fiume Almone. In Caffarella riceve i contributi idrici di due marrane, le cui sorgenti si originano in

loco e di altre 16 sorgenti che ne diluiscono gli inquinanti presenti. Scorre comunque libero per circa 5 km fino all'altezza di Via Appia Antica. Superata la ex Cartiera Latina, attuale sede dell'Ente Parco Appia Antica, ad una quota di circa 18 m e a una distanza di circa 2 km dal Tevere, viene intubato e inviato al collettore di Roma sud.



FIGURA 7. La situazione attuale del reticolo idrografico del Parco dell'Appia Antica. Per gentile concessione dell'Ente Parco.

L'assetto idrografico della parte maggiormente sottoposta a modificazioni antropiche, cioè sistema Almona-Calicetto-fosso Morena (Patatona) è evidenziabile nella cartografia di Figura 8 dell'Ente Parco Appia Antica.

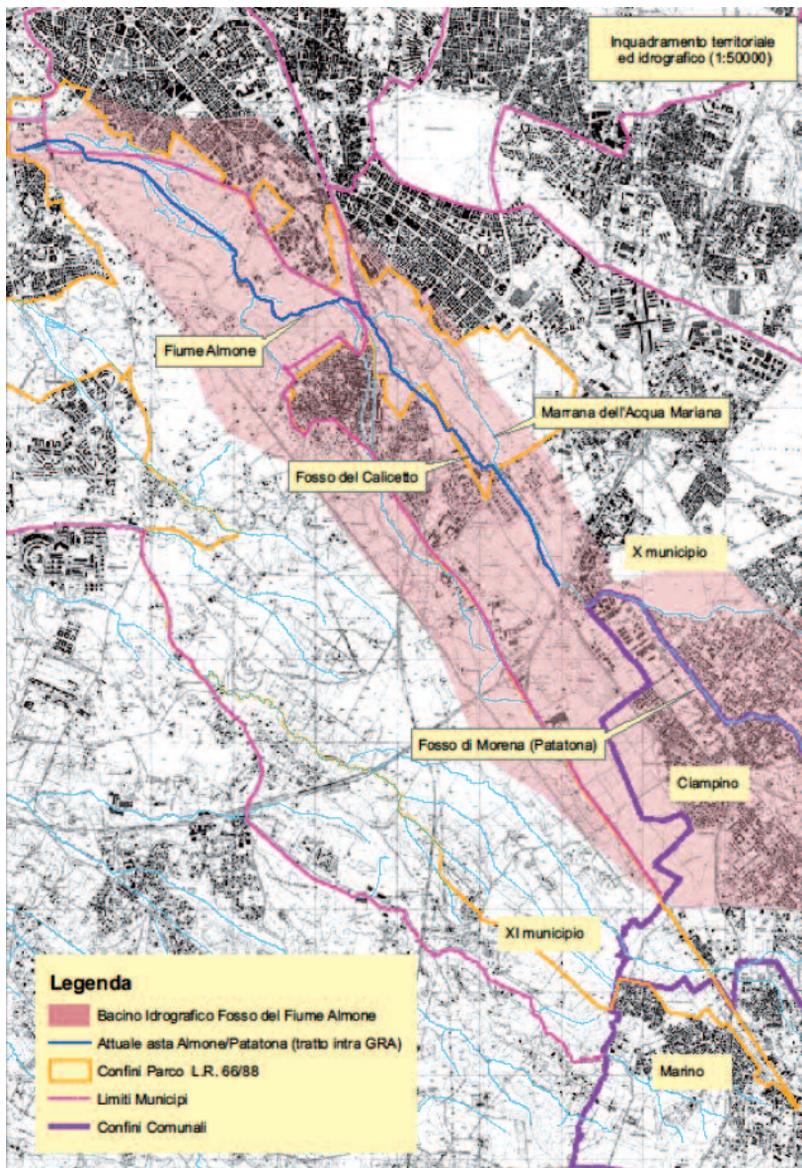


FIGURA 8. Assetto del sistema idrografico dell'Almona costituito dai seguenti tratti dei fossi Morena (Patatona) - Acqua Mariana - Calicetto, sottoposto a forti interventi antropici. Per gentile concessione dell'Ente Parco Appia Antica.

2.3. Idrologia del bacino

Le rocce affioranti all'interno del bacino sono per la maggior parte mediamente permeabili per porosità (permeabilità primaria), mentre i modesti affioramenti lavici leucitici, presenti con la colata lavica di Capo di Bove, sono mediamente permeabili per la fessurazione connessa al differente raffreddamento, fra l'interno e l'esterno di una roccia lavica, che determina la formazione di fratture nella roccia (permeabilità secondaria). Per meglio comprendere i concetti di porosità, permeabilità e falda acquifera confronta la successiva SCHEDA 2.

La falda principale, che poggia sui sedimenti impermeabili sottostanti le rocce vulcaniche, presenta una discreta potenzialità con portate emungibili che possono arrivare ad una decina di litri al secondo. Si possono incontrare anche piccole falde sospese al contatto fra le diverse piroclastiti. Sono abbondanti nel bacino acque mineralizzate acide, ricche di carbonati e frizzanti per la presenza di anidride carbonica.

In una sezione semplificata, come quella della Valle della Caffarella (confronta Figura 4), si evidenziano tre diverse circolazioni idriche:

Falde sospese all'interno delle pozzolane (**T** in Figura 4) che alimentano sorgenti; si tratta di acque medio minerali fredde di piccola portata.

Una circolazione profonda nelle formazioni di sabbie e ghiaie (**PT** in Figura 4) alla base delle pozzolane; la falda è la principale della zona ed è una falda a pressione. Ha uno spessore variabile da pochi metri a poche decine di metri. Era sfruttata tramite pozzi e forse lo è ancora oggi in alcuni casi.

Falda di subalveo nelle alluvioni recenti dell'Almone (**al** in Figura 4), alimentate dalle piogge, dalle sorgenti e quindi in collegamento idrico con le falde presenti nelle sorgenti.

SCHEDA 2

Rocce permeabili e impermeabili

L'idrogeologia è la scienza che studia le acque contenute nel sottosuolo, ossia il loro moto e la loro presenza nel terreno. Per affrontare questi argomenti, si deve definire la **permeabilità idrica**, che è la capacità di un corpo a farsi attraversare dall'acqua. Come tutti i corpi solidi, i terreni possono essere **permeabili**, oppure **impermeabili**. A loro volta, i terreni permeabili possono avere una **permeabilità primaria** (per porosità, cioè per la maggiore o minore presenza di pori nella roccia), oppure una **permeabilità secondaria** (per fratturazione, cioè per la presenza di rotture nella roccia). Riassumendo, possiamo avere 3 tipi di terreni:

1. terreni permeabili per porosità (ad esempio le sabbie);
2. terreni permeabili per fratturazione (ad esempio le rocce laviche);
3. terreni impermeabili, che quindi non possono essere attraversati dall'acqua (ad esempio le argille).

I movimenti dell'acqua nel sottosuolo sono molto complessi e dipendono dalla natura geologica del mezzo che attraversano, in particolare dalla sua permeabilità.

Cerchiamo di capire come si muove l'acqua sotterranea, cioè l'acqua di una **falda acquifera o freatica**.

In una zona dove sono presenti sabbie, l'acqua proveniente dalla superficie si infiltra per gravità e si dirige verso il basso secondo un percorso tendente alla verticalità. Il tragitto viene interrotto dall'incontro con un terreno impermeabile, che ne ferma la discesa. A questo punto, l'acqua impregna uniformemente la sabbia per un certo spessore, abbiamo cioè una falda acquifera (confronta Figura 9). Quando il carico cresce per l'arrivo di altra acqua, inizia la migrazione dell'acqua, sempre di poro in poro, nella direzione della pendenza del letto argilloso. L'acqua inizia così il suo moto attraverso il terreno, ma è chiaro che si tratta di un movimento uniforme che interessa l'acqua presente in tutto il deposito sabbioso. La falda acquifera e il movimento dell'acqua al suo interno si può paragonare a ciò che accade ad una spugna inzuppata, poggiata su un piano lievemente inclinato. Il moto dell'acqua in un terreno è lento (nell'ordine di centimetri al giorno) e tende a raggiungere il mare o un lago.

2.4 Le connessioni fra le acque di falda e il fiume

Le connessioni tra la falda e il corso d'acqua sono un elemento di interesse dal punto di vista idrogeologico e costituiscono un aspetto che influenza direttamente la funzionalità fluviale (si confronti IFF 2007, Nuovo Indice di Funzionalità Fluviale). Nessuna componente del ciclo idrologico può essere considerata come elemento isolato; non può quindi essere gestita in maniera separata. È stato dimostrato come l'altezza della falda influenzi direttamente il fiume; si è calcolato infatti che in media i corsi d'acqua sono alimentati per quasi la metà dall'acqua del sottosuolo. Per questo motivo un eccessivo emungimento di acqua da pozzo può alterare il regime idrologico di un fiume, diminuendone la portata.

La natura del terreno e i fattori climatici o stagionali determinano la forma e la profondità della superficie freatica (che può risalire in conseguenza di forti precipitazioni o dispersioni da corsi d'acqua, o abbassarsi a seguito di pesanti emungimenti). Un fiume riceve acqua dal sottosuolo quando l'altezza della falda freatica è maggiore dell'altezza del pelo libero dell'acqua in alveo, oppure può ricaricare la falda se avviene il contrario. A seconda dei periodi dell'anno, e in base alle precipitazioni, queste due condizioni possono presentarsi alternativamente sullo stesso tratto.

Nel caso dell'Almone l'altitudine modesta dell'alveo e la quota elevata delle argille marine impermeabili permettono l'emergenza della falda acquifera regionale. Per questo motivo sono presenti un gran numero di manifestazioni sorgentizie, la maggior parte delle quali si ritrovano nella Valle della Caffarella e nella Tenuta di Tor Marancia. In generale si tratta di acque acidule medio minerali, tutte con medesime caratteristiche chimiche, provenienti prevalentemente dalle piroclastiti. Ad eccezione delle due sorgenti minerali calde localizzate nell'area di Ciampino (Cava di Selce di Frattocchie e Aeroporto di Ciampino) tutte le altre sono caratterizzate da temperature intorno ai 18°C. L'interazione della falda regionale contenuta nelle piroclastiti con i fluidi di provenienza profonda ha permesso il realizzarsi di fenomeni di termo-mineralismo. In corrispondenza delle fratture connesse ad attività tettonica risalgono in superficie gas come CO₂ (anidride carbonica), H₂S (acido solfidrico) che arricchiscono le acque di nutrienti, e il radon.

Sono al momento quattro gli stabilimenti presenti nel territorio del Parco dell'Appia Antica che captano l'acqua dall'acquifero vulcanico e la distribuiscono al pubblico (si confronti in bibliografia Lanzarone):

- **Acqua Egeria - Acqua Santa:** utilizza nel processo di imbottigliamento le acque di quattro sorgenti situate in riva sinistra del fiume Almona, con una portata complessiva di circa 20 l/s.
- **Acqua Santa Maria alle Capannelle:** situata nell'omonima località, sfrutta le acque mediominerali, bicarbonato alcalino-terrose, captate da un pozzo con una portata di circa 10 l/s.
- **Acqua minerale naturale Appia:** capta l'acqua attraverso tre pozzi e una sorgente per una portata complessiva di circa 60 l/s.
- **Fonte di San Pietro - Acqua minerale naturale di San Pietro:** imbottiglia le acque provenienti da tre pozzi la cui produttività totale si aggira intorno ai 30 l/s.



Uno degli stabilimenti per la captazione e distribuzione dell'acqua lungo il bacino dell'Almona.

Il bacino idrografico del fiume Almona, pertanto, è un luogo in cui si trovano quattro sorgenti di discreta portata, tanto da essere captate per l'imbottigliamento per complessivi 120 l/s circa. A queste si aggiungono 29 sorgenti minori (Ciancaglioni, 2011-2012), due sorgenti di acque calde e 18 sorgenti presenti in Caffarella e note fin dall'antichità per le loro virtù terapeutiche. Tutte queste sorgenti pescano dalla falda acquifera che interagisce a sua volta con il fiume Almona. Il fiume infatti rappresenta l'emergenza della falda; un fiume inquinato inquina a sua volta la falda (si confronti IFF, 2007) e quindi anche le sorgenti e i pozzi (si confronti Figura 9) e, attraverso la zona iporreica contaminata (confronta SCHEDA 3), diventa esso stesso fonte d'inquinamento.

Da analisi fatte negli anni passati dalle scuole, tutte le sorgenti della Caffarella risultano non potabili, sebbene ci risulti che nessun ente o amministrazione abbia mai effettuato controlli. Sempre in Caffarella alcune di queste sorgenti danno luogo a zone umide di grande valore naturalistico e a due marrane che si gettano poi nel fiume stesso. I dati provenienti dallo studio effettuato dall'Ente Parco dimostrano che anche le due marrane della Caffarella risultano inquinate.

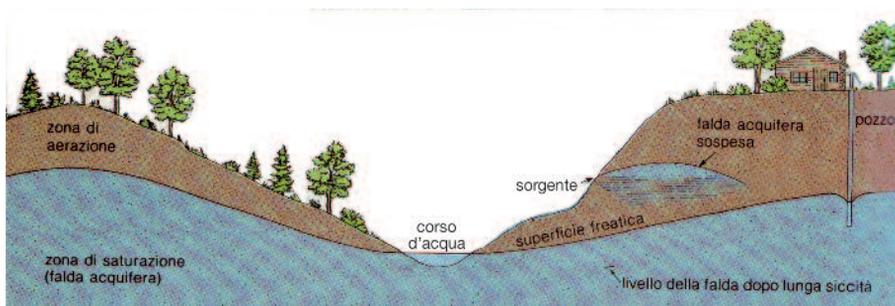


FIGURA 9. Profilo di una ipotetica valle fluviale simile a quella dell'Almone. Si noti come il fiume rappresenti l'emergenza della falda e come pertanto un fiume inquinato inquina la falda. (tratto da Tarbuck et alii, 1994 modificato).

Per quanto concerne la captazione delle acque di falda, il Servizio Tutela delle Acque, Suolo e Risorse Idriche della Provincia di Roma - Dipartimento IV, in risposta alla richiesta di accesso agli atti del Comitato per il Parco della Caffarella, comunica che dal 2011 sono state rilasciate, dallo stesso Ente pubblico le seguenti autorizzazioni per la captazione della falda acquifera:

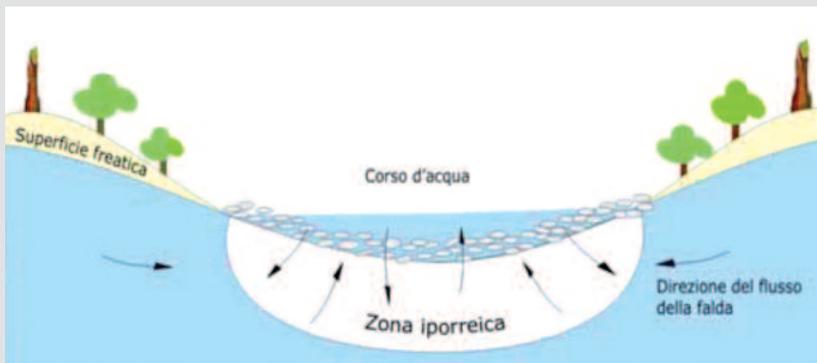
- pozzo n. 1, a Via di Capannelle, Foglio 977, particella 489;
- pozzo n. 2, a Via Placanica, Foglio 1012, particella 107.

Nessuna comunicazione viene fatta per le richieste di captazione delle acque precedenti al 2011.

SCHEDA 3

La zona iporreica

Si confronti IFF 2007, Nuovo Indice di Funzionalità Fluviale, modificato.



Dal punto di vista ecologico la fascia di contatto tra l'alveo e la falda genera una zona definita iporreica, che è sempre presente quando il fondo dell'alveo è costituito da materiale permeabile. L'esatta delimitazione dei confini della zona iporreica, basata su parametri chimici, biologici e fisici, è complessa ed ancora controversa.

Attraverso la zona iporreica vi è un costante scambio di acqua, energia e organismi tra la falda e il corso d'acqua. Poiché i tempi di residenza sono prolungati e la superficie di contatto tra acqua e particelle solide è maggiore rispetto all'alveo fluviale, i processi biogeochimici sono amplificati.

La zona iporreica apporta un sensibile contributo alla capacità autodepurante dei corsi d'acqua. Qui infatti vi sono condizioni aerobiche: si verifica perciò l'ossidazione dell'ammoniaca a nitrati, ma non la denitrificazione.

È stato dimostrato inoltre come la zona iporreica riesca ad intrappolare vari contaminanti, tra cui i metalli pesanti. Essa contribuisce poi alla mitigazione della temperatura dell'acqua, soprattutto durante i picchi estivi e invernali. L'esistenza di una zona iporreica aumenta in definitiva la capacità di autodepurazione del corso d'acqua.

Lo spazio interstiziale tra i sedimenti della zona iporreica è occupato da una ricca comunità di invertebrati che includono crostacei, anellidi, nematodi, platelminti, rotiferi, idracari e larve di insetti acquatici. Essa è quindi un ecotono dinamico, che ha una funzione critica per il mantenimento della qualità e funzionalità degli ecosistemi fluviali.

Quanto sopra si verifica in un ambiente fluviale integro, ma se questo è pesantemente inquinato come nel caso dell'Almone a monte della Caffarella, la fauna è praticamente assente e, mancando l'ossigeno, non possono verificarsi i processi ossidativi. Il fiume non svolge attività di autodepurazione e anzi esso è veicolo di inquinamento per l'ambiente.

L'INQUINAMENTO DEL FIUME ALMONE

3.1 Gli scarichi fognari nell'Almone

Premettiamo che, poiché le amministrazioni non ci hanno mai fornito risposte esaurienti in merito (o non ci hanno risposto affatto) e che l'ACEA Ato2, nonostante le sollecitazioni, non ha risposto ad uno specifico accesso agli atti, i dati in nostro possesso possono essere parziali o non aggiornati. Si tratta di scarichi diretti in alveo e di scarichi provenienti da impianti di depurazione appartenenti ai Comuni di Roma, Marino, Ciampino e Rocca di Papa. Sembra che il Comune di Grottaferrata abbia un depuratore che scarica nel bacino idrografico dell'Aniene, ma nessuna notizia ufficiale è stata comunicata o reperita in merito.

Il bacino dell'Almone riceve all'inizio del suo corso gli scarichi provenienti dal depuratore di Valle Vergine che serve il settore nord-ovest di Rocca di Papa. Questo dovrebbe versare un volume di reflui parzialmente depurati pari a 530.418 m³/anno. Il Comune di Marino ha due depuratori lungo l'asta del fosso Patatona per i quali non si hanno notizie sui volumi di reflui scaricati. Nel tratto appartenente al Comune di Ciampino, il fosso Patatona riceve alcuni scarichi diretti e i reflui, solo parzialmente depurati, da due impianti di depurazione, presenti in Via Lucrezia Romana e in Via Morosina, per un volume complessivo di 220.391 m³/anno (si confronti Lanzarone).

Il Patatona è il fosso che maggiormente contribuisce al sistema dell'Almone, come si evince da misurazioni effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità (confronta Formichetti *et alii*, 2003). Il suo regime di portata è soggetto a piene improvvise non naturali legate alla funzionalità dei depuratori a monte.

Le caratteristiche non naturali dell'alveo del Fosso del Calicetto, per lunghi tratti semiartificiale o artificiale e rettilineo, fa sì che i carichi di piena arrivino direttamente nell'Almone sino alla Valle della Caffarella, gioiello naturalistico del parco, con inalterata rapidità ed energia. L'accumulo di rifiuti solidi di tutti i generi nel cuore del Parco Regionale dell'Appia Antica provoca le periodiche esondazioni dell'Almone in diversi tratti nella Valle della Caffarella. Tali esondazioni causano la contaminazione delle acque del reticolo idrografico minore alimentato da sorgenti locali con gravi ripercussioni ecologiche. Questi problemi nascono a monte, da un lato dalle caratteristiche artificiali e dalla forte antropizzazione del sistema, dall'altro dalla presenza di grandi quantità di rifiuti dovuti a diversi siti di discarica abusiva lungo le sponde, gran parte dei quali localizzati nel tratto adiacente a Via Elio Fausto. Tale strada, situata tra le stalle del complesso dell'ippodromo ed il fosso è oggi di fatto una strada di accesso a discarica (comunicazione di F. Piccari).

Agli apporti idrici descritti si aggiungono altri non segnalati e non autorizzati dalla Provincia di Roma (questa Amministrazione ha infatti concesso solo tre autorizzazioni allo scarico nel fiume; si confronti Allegato 4) che si trovano nell'area immediatamente a ridosso della Caffarella. Ciò dimostra che tutti gli scarichi a monte della Caffarella non sono autorizzati e fra questi quello costituito dallo scarico dell'ACEA Ato2 in località Quarto Miglio in Via Annia Regilla, nell'area compresa fra il vivaio Chiti e il maneggio. Qui è stato costruito dal Comune di Roma, in una data antecedente il 1° gennaio

2003, un condotto fognario in cemento armato alto circa 5 m e largo circa 3 m che scarica i reflui dell'abitato di Quarto Miglio direttamente nell'altro ramo del fiume: il fosso dello Statuario in Figura 7 (si confronti foto).



Due foto del collettore fognario di Quarto Miglio, quella in alto mostra la confluenza dei liquami del collettore nelle acque del fosso dello Statuario (ex fosso del Calice), ramo di sinistra dell'Almone.

Anche gli scarichi fognari dell'abitato di Statuario confluiscono nell'omonimo fosso (per poi riversarsi nell'Almone) all'altezza dell'incrocio fra Via Appia Pignatelli e Via Appia Nuova. L'area non è pubblica e quindi non è accessibile (si confronti foto seguente).



L'incrocio fra la Via Appia Pignatelli e Via Appia Nuova dove è presente la confluenza del collettore fognario di Statuario nell'omonimo fosso (ex fosso del Calice). Questo è uno dei tratti in cui l'Almone non è visibile al pubblico.

La comunicazione ufficiale sulla presenza di questo ulteriore condotto fognario ci è stata fornita dalla relazione delle Guardie Provinciali tenutasi durante la riunione della Commissione Provinciale Ambiente dell'8 giugno 2012. Viene finalmente confermata la supposizione del Comitato per il Parco della Caffarella, negata in precedenza attraverso colloqui informali con personale dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma: il Comitato infatti da tempo affermava che l'Almone era inquinato anche dagli scarichi di questi quartieri di Roma, in quanto, a seguito dello sversamento del gasolio per agricoltura in un tombino di Statuario, avvenuto nella notte fra il 10 e l'11 febbraio 2011, l'Almone risultò inquinato da gasolio (confronta foto seguente).



Inquinamento da gasolio nell'Almone, avvenuto tra il 10 e l'11.02.2011.

L'immagine si riferisce al fiume in Caffarella nella parte presso il ponte all'altezza di Via Macedonia (foto tratta dal sito di Repubblica).

Fa sobbalzare la lettura della testimonianza di Antonio Branco (confronta Grella, 2011) per il rispetto che si è sempre avuto, tranne negli ultimi decenni, nei confronti dell'Almone, ma in generale per tutte le acque, a seguito di quella cultura contadina che abbiamo progressivamente perduto. Branco ci comunica che negli anni '30-'40 del secolo scorso nella zona di Quarto Miglio non esistevano fognature, nella marrana (l'Almone) finivano però solo le acque dei lavandini, mentre quelle dei gabinetti terminavano nei pozzi asettici che venivano poi periodicamente svuotati dal Comune. Branco inoltre afferma che allora la marrana era pulita ed infatti i contadini utilizzavano l'acqua del fiume per irrigare gli orti.

3.2 Ulteriori fonti di inquinamento

a) Gli autodemolitori

I cosiddetti "sfasciacarrozze", meglio noti a Roma come "sfasci", si trovano posizionati nel Parco dell'Appia Antica, su Via dell'Almone, proprio al confine con la Caffarella (confronta foto seguente). Qui ne sono presenti due per le auto ed uno per gli autotreni: occupano praticamente quasi tutto il versante di destra del fiume nella parte compresa fra Via dell'Almone e il Circolo del Golf dell'Acqua Santa. Nonostante la Legge

istitutiva del Parco dell'Appia Antica risalgia al 1986, a distanza di 27 anni ancora non si è riusciti a eliminare la situazione di degrado rappresentata da questi autodemolitori, che hanno creato un serio danno ambientale, sia per l'atmosfera con l'incendio di circa quattro anni or sono nel corso del quale per giorni bruciarono numerose auto, con emissione di notevoli quantità di sostanze tossiche, sia per la falda acquifera in quanto le auto accatastate in attesa di demolizione, liberano nel terreno sostanze inquinanti diluite dalla pioggia; l'acqua piovana poi trascina questi inquinanti o direttamente nel fiume Almona oppure nella falda acquifera sottostante.



Uno degli sfasciacarrozze presenti lungo Via dell'Almona.

b) Le ex fungaie

Le cave di tufo e di pozzolana sono state ampiamente usate dagli antichi Romani per l'estrazione di queste due rocce: il tufo tagliato in blocchetti a forma di parallelepipedo per innalzare muri e la pozzolana, impastata con la calce e l'acqua, quale legante. Centinaia di chilometri di gallerie, disposte su piani paralleli, corrono sotto la superficie della nostra città: ce ne accorgiamo però solo quando si aprono voragini o piccoli sprofondamenti superficiali a seguito di intense piogge e conseguenti fenomeni erosivi.

Quest'attività di scavo si è prodotta per 2000 anni e in Caffarella è proseguita fino all'inizio del XX secolo a causa dei lavori per la costruzione della cosiddetta Roma Umbertina. Esaurita l'estrazione del tufo e della pozzolana sono rimaste le grotte che si aprivano e si aprono tutt'ora lungo i versanti della valle. La loro presenza ha successivamente consentito la coltivazione di funghi che proliferano in ambiente ipogei umidi. Le lettiere delle tre fungaie, sopra le quali veniva seminato il micelio fungino, una volta esaurite venivano scaricate dai gestori delle fungaie all'esterno delle grotte nella valle della Caffarella. Questa attività lavorativa e la conseguente discarica si è protratta fino a pochi anni or sono, creando autentiche collinette di materiale organico, la più grande delle quali si trovava sul versante destro del fiume Almona, all'altezza della sorgente di una marrana. Sotto il peso degli strati soprastanti la parte più bassa delle lettiere veniva compressa e spremuta, e un liquido nerastro e maleodorante persisteva alla base della discarica per essere poi diluito e trascinato in falda dalle piogge (vedi foto scattata nel 1995).



Deposito di una delle lettiere esauste di due fungaie presenti presso il versante destro della Valle della Caffarella fino alla fine degli anni '90. Le dimensioni erano di circa 8 m di altezza e di 30 m di diametro.

La terza fungaia era invece situata sul versante sinistro della valle, quasi di fronte al casale della Vaccareccia. Qui, invece, le lettiere venivano scaricate raccogliendole entro sacchetti di plastica, che col tempo si sono disfatti rilasciando il materiale organico nel terreno congiuntamente ai frammenti di plastica dei sacchetti; ancora oggi sono visibili i loro resti (confronta foto).



Frammenti di sacchetti di plastica, deteriorati dall'ambiente, usati nelle ex fungaie per la raccolta delle lettiere. Questi sacchetti affiorano oggi su un'area di circa un ettaro. Sullo sfondo, nascosto dagli alberi, c'è il casale della Vaccareccia.

I numerosi esposti alla magistratura effettuati dall'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella e gli interventi degli enti preposti hanno consentito l'eliminazione delle fungaie e l'asporto, solo in superficie, delle grandi discariche di lettiere esaurite.

c) I pozzi neri e gli scarichi autorizzati nel fiume

Alcune abitazioni lungo il bacino dell'Almone non sono collegate al collettore fognario, ma scaricano senza autorizzazione in pozzi neri.

Autorizzati dalla Provincia di Roma allo scarico delle acque reflue, direttamente nel fiume, sono secondo Paola Camuccio del Dipartimento IV:

- l'Acqua Santa di Roma a Via dell'Almone, 111;
- l'Aeronautica militare a Via Appia Pignatelli, 123;
- la carrozzeria Saliola a Via Appia Antica, 32/A.

Sette mesi dopo, contraddicendo quanto dichiarato in precedenza dallo stesso Dipartimento, a seguito di una ulteriore nostra richiesta di accesso agli atti, le autorizzazioni scendono ad una sola (l'Acqua Santa di Roma). Si confronti SCHEDA 8 pag. 54 nella parte relativa alla Provincia.

d) Le stalle presso l'ippodromo di Capannelle



Le stalle dei cavalli a Capannelle.



Gli accumuli di letame dei cavalli a Capannelle. Si notino le baracche subito oltre il letame, nei pressi dell'antico rivo dell'Acqua Mariana artificialmente prosciugato.

Poco oltre l'ingresso principale della caserma dei Vigili del Fuoco di Capannelle, si trova Via Elio Fausto una piccola strada sterrata che costeggia un vecchio vallo ferroviario dismesso da tempo. Superate alcune discariche sul bordo strada si raggiungono le stalle per cavalli. Si tratta di costruzioni fatiscenti, che ci è stato riferito essere di proprietà comunale; sempre a detta di chi ci lavora vengono affittate ai privati e ospitano pressappoco 2.000 cavalli. Il letame prodotto è notevole e viene riversato all'esterno per essere poi periodicamente raccolto e venduto. La pulizia delle stalle riversa parte degli escrementi all'esterno (senza depurazione) nei pressi dell'alveo asciutto dell'Acqua Mariana. Il degrado della zona è considerevole con baracche, recinzioni abusive e discariche abusive.

3.3 La situazione del fiume Almona

La grave situazione ambientale del fiume Almona, che riceve gli scarichi non depurati (o depurati solo parzialmente) dei Castelli Romani, di Ciampino e dei quartieri a sud-est di Roma, è testimoniata altresì dai dati riscontrabili nello studio effettuato dall'Ente Parco Appia Antica e dall'Istituto Superiore di Sanità (confronta in bibliografia Formichetti *et alii*, 2003; Mancini *et alii*, 2007). A ciò si aggiunge la presenza di discariche di rifiuti lungo il corso del fiume (si veda foto seguente), non autorizzate dalla Provincia di Roma, della cui presenza ci si accorge solo durante le piene del fiume, prodotte a seguito di intense precipitazioni meteoriche, in quanto i prodotti delle discariche vengono trascinati in Caffarella dalle acque reflue.

Dopo Quarto Miglio, la situazione del ramo dell'Almona, denominato fosso Statuario, ricevendo le acque dei condotti fognari di questa parte del X Municipio di Roma, peggiora ancora. Due autentiche cascate di acque nere e luride, provenienti dai quartieri di Quarto Miglio e di Statuario, si immettono in riva destra del fosso, aumentandone spropositatamente la portata e l'inquinamento. Il fiume quindi non è in grado di smaltire queste acque reflue dell'abitato e prosegue, marrone per i liquami e bianco per i tensioattivi, fino alla confluenza con l'altrettanto inquinato fosso del Calicetto, per attraversare la Caffarella ed essere infine avviati al collettore di Roma sud.



Discarica lungo il fiume Almona all'altezza di Capannelle.

Con la realizzazione di una griglia sul fiume, da parte dell'Ente Parco Appia Antica, all'altezza del ponte presso Via dell'Almona, si è voluto imbrigliare sia gli afflussi delle discariche trascinate dal ramo del Calicetto, sia di scemare i liquami provenienti da entrambi i rami dell'Almona. L'intervento antropico operato inviando il fosso del Calicetto nel vallo ferroviario dismesso, nel quale sono stati convogliati anche il fosso Morena-Patatona, fa trasportare, in caso di piena, un notevole carico d'acqua nell'Almona. Insieme all'acqua vengono così trascinati enormi quantitativi di materiale solido che, con le piene improvvise, superano lo sgrigliatore riversando in Caffarella tonnellate e tonnellate di materiali discaricati a monte (si confrontino le foto nel successivo Capitolo 4).



La griglia di contenimento delle discariche trasportate dalle piene del fiume presso Via dell'Almone.

Il rallentamento della corrente fluviale ad opera della griglia ha prodotto un fenomeno singolare connesso alla presenza dei collettori fognari a monte della Cafarella:

d'estate gli abitanti gettano negli scarichi domestici i semi di pomodoro che da lì giungono nei collettori fognari, quindi confluiscono nell'Almone, per depositarsi infine nel limo fluviale presso lo sgrigliatore e qui germogliare. In autunno vigorose piante di pomodoro si elevano dal letto dell'Almone proprio a ridosso dello sgrigliatore indicando in questa specie un possibile bioindicatore di antropizzazione (vedi foto seguente).

Pertanto, in prossimità di questa griglia la situazione è gravissima, con presenza di ratti (*Rattus norvegicus*; vedi SCHEDA 4), veicoli di numerose malattie per gli umani (confronta Cristaldi, 1985): urge pertanto un tempestivo intervento di tutela a monte.

SCHEDA 4

Il Ratto grigio (*Rattus norvegicus*); detto anche Surmolotto, Ratto delle chiaviche o Pantegana.



A dispetto del nome scientifico *Rattus norvegicus* non proviene dalla Norvegia, bensì dal nord della Cina sin dai tempi storici. Sulla base dell'enorme diffusione cosmopolita, il Ratto grigio viene considerato una delle specie animali maggiormente dominanti al mondo (Cristaldi 1997, 2008, 2009 a e b).

In natura, la specie è associata ai corsi d'acqua, agli stagni ed in genere alle sorgenti permanenti d'acqua anche salmastra, dal livello del mare alla

media collina: si tratta tuttavia di una specie spiccatamente legata all'essere umano (sinantropica) e quindi alle discariche, con le quali stiamo soffocando il pianeta Terra. Questo roditore predilige ambienti ad antropizzazione forte e permanente, connessi a situazioni di degrado, colonizzando le fognature, da cui il nome di "Ratto delle chiavi-

che”, in contrapposizione al Ratto dei tetti (*Rattus rattus*) che predilige aree asciutte e/o arborate, anche in ambienti meno antropizzati.

Dimensioni. Può misurare fino a 40 cm, di cui poco meno della metà sono costituiti dalla coda, per un peso medio di 350 grammi. I maschi, considerati dominanti del branco, sono solitamente più grossi, robusti e aggressivi rispetto alle femmine. Gli avvistamenti di ratti enormi, riportati con allarmistica enfasi dai giornali, sono da considerarsi solo una erronea confusione con la Nutria o Castorino (*Myocastor coypus*), di dimensioni notevolmente maggiori dei ratti, introdotta in Italia dal Sudamerica per la pelliccia e poi sfuggita dagli allevamenti.

Biologia. I ratti vivono perlopiù in gruppi formati da una coppia progenitrice, ossia la prima che si è stabilita in un determinato territorio, e dalla sua numerosa discendenza. Nell'ambito di un gruppo, si ha una predominanza dei maschi rispetto alle femmine, e a loro volta i maschi sono subordinati l'uno all'altro secondo una gerarchia ben definita.

Alimentazione. Si tratta di animali tendenzialmente onnivori: gli esemplari che vivono in aree urbane si nutrono principalmente di scarti, mangiando praticamente tutto ciò che riescono a reperire di commestibile e sono quindi considerati nostri commensali.

Riproduzione In condizioni favorevoli, i surmolotti possono riprodursi durante tutto l'arco dell'anno, arrivando in media a sette nidiate per ciascuna femmina. (Piccari e Szpunar, 2012). La gestazione dura fino a 24 giorni, al termine dei quali vengono dati alla luce da tre a quindici piccoli del peso di 6 g ciascuno, ciechi, sordi e nudi: essi sono tuttavia in grado di emettere ultrasuoni per sollecitare la madre a stare attenta nel muoversi o a dar loro la poppata. Circa 18 ore dopo la nascita della nidiate, la femmina è di nuovo ricettiva e può venire nuovamente ingravidata. Anche se una coppia di ratti può generare in un anno fino a 1000 esemplari essi sono soggetti ad una gravosa selezione naturale che tende a ridimensionarne il numero. La vita media in natura è di due anni, mentre in cattività può giungere fino a più di quattro anni. I ratti utilizzati in laboratorio sono surmolotti albini.

Predazione. L'agilità, i lunghi e affilati incisivi a crescita continua, l'aggressività, ecc. fanno di *Rattus norvegicus* un animale temibile. Solo i giovani ratti vengono predati dai serpenti come il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) o dai rapaci come il Barbagianni (*Tyto alba*). I carnivori come la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Martora (*Martes martes*) e la Faina (*Martes foina*) (confronta Amori *et alii*, 2009) fanno strage di ratti in mancanza di alimenti reperibili con meno dispendio di energia; ma, poiché le discariche e i cestini di rifiuti non mancano lungo il bacino dell'Almone, questi animali preferiscono di gran lunga rimestare fra i rifiuti piuttosto che predare i ratti.

Le malattie portate dai ratti. Fra le cosiddette zoonosi, cioè le malattie trasmesse dagli animali alla specie umana, un ruolo importante rivestono quelle veicolate dal Ratto delle chiavi, proprio per il diffuso commensalismo con l'uomo. Esse possono essere virali, batteriche e fungine. Poiché questi animali tendono a vivere a contatto con noi, inquinando a loro volta con gli escrementi l'acqua, il suolo e le derrate alimentari, particolare attenzione andrebbe posta nei confronti delle loro feci e urine, le quali ospitano colonie di microrganismi patogeni per noi pericolosi. Sempre l'ambiente degradato può quindi favorire patologie connesse ai batteri fecali (come *Escherichia coli* e le varie specie di *Salmonella*) e a quelli che vivono nell'apparato renale del ratto, come le Leptospirose (confronta Cristaldi, 1985).

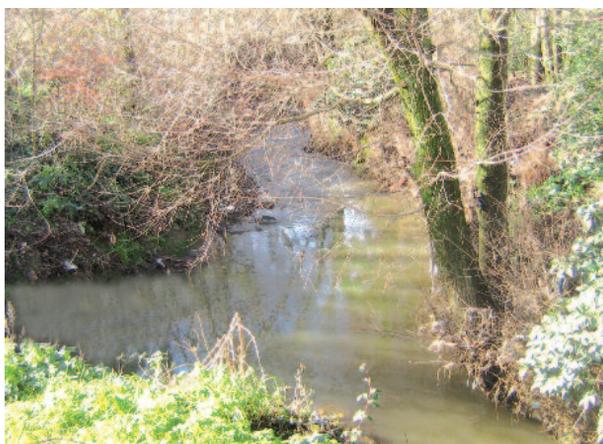
Un interessante reperto storico, diroccato e seminascolato dalla vegetazione, è presente in questo tratto del fiume: si tratta dei resti di un ponte che valicava l'Almone consentendo il collegamento viario fra l'antica Via Latina e l'Appia Antica (confronta SCHEDA 5).



Piante di pomodoro, i cui semi sono stati convogliati nei collettori fognari, germogliati presso la griglia di contenimento.

l'Almone, pertanto presenta un brusco gomito, sottopassa l'Appia Nuova e va a gettarsi nel Calice all'altezza degli orti, costituendo, insieme al Calice, il fiume Almone (vedi foto). Questo gomito artificiale, in caso di piene, ha causato in passato l'allagamento dell'area.

La capacità di autodepurazione del fiume, consistente nella trasformazione e/o metabolizzazione degli apporti nutritivi (carichi organici, sali nutritivi) drenati dal bacino, non riesce a sanare un tasso d'inquinamento al limite del disastro ambientale. Anche se gli apporti delle marrane e quelli delle sorgenti presenti in Caffarella tenderebbero in



Confluenza del fosso del Calicetto (a destra) con il fosso del Calice (a sinistra) a formare il fiume Almone.

Le discariche in alveo dei tributari dell'Almone hanno determinato un fenomeno altrettanto singolare al precedente relativo alla crescita dei pomodori. Fra le ferrovie Roma-Formia e Roma-Cassino è presente infatti il fosso del Calicetto che, a seguito delle varie piene, è scomparso sotto cumuli di immondizie. Queste immondizie avevano creato un tappo e rallentato la corrente, quindi il rivo aveva depositato il limo che trasportava colmando quasi il suo alveo. Un grosso intervento, finanziato dalla Provincia di Roma, ha di recente ripulito il fosso e risagomato l'alveo.

Poco oltre, il Calicetto è stato deviato artificialmente per farlo confluire nel

condizioni ottimali a diluire gli inquinanti, il grado del fiume è tale da mantenere sostanzialmente la situazione in uno stato di estrema gravità. L'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Ente Parco dell'Appia Antica, ha svolto due campagne di studio atte a determinare il grado di qualità ambientale di alcuni importanti siti compresi nel territorio del Parco. Le stazioni di rilevazione sono indicate nella Figura 10.

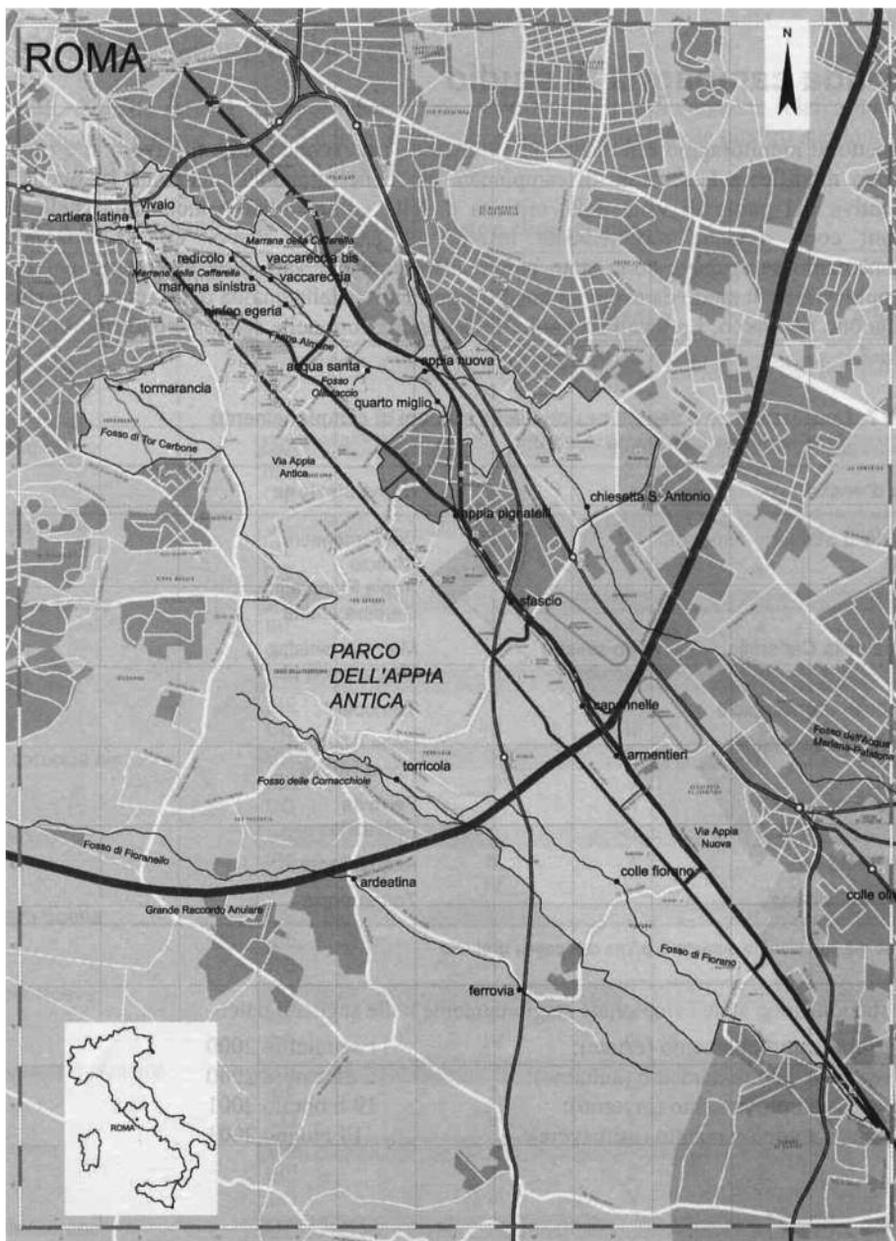


FIGURA 10. Posizionamento delle stazioni di campionamento nel Parco dell'Appia Antica.

Localizzazione e denominazione delle stazioni di campionamento

Corso d'acqua	Nome stazione
Fosso dello Statuario-Almone	Via Armentieri Sfascio Appia Pignatelli Cartiera Latina
Marrana della Caffarella	Marrana sinistra
<i>ramo destro</i>	Vaccareccia bis
Fosso delle Cornacchiole	Torricola
Fosso dell'Acqua Mariana	Colle Oliva Appia Nuova
Fosso di Fioranello	Ferrovia Ardeatina
Fosso Olivetaccio	Acqua Santa
Fosso Tor Carbone	Tormarancia

Il programma di studio, realizzato grazie al finanziamento della Regione Lazio, ebbe inizio nel 1998 e si è protratto fino al 2006 per due successive campagne: i campionamenti vennero effettuati ogni 3 mesi circa, uno per ogni stagione, ed erano previste 12 stazioni di rilevamento, successivamente portate a 13.

Dalle analisi e dall'applicazione dell'IFF (Indice di Funzionalità Fluviale, si confronti SCHEDA 6) si vince che, delle 13 stazioni monitorate, la zona di Tor Marancia sul fosso di Tor Carbone risulta essere quella con le migliori condizioni e si colloca in classe II-III, mentre per le altre zone esaminate viene confermato un grado di compromissione elevato o molto elevato, in particolar modo riguardo al fiume Almone (stazioni di colle Oliva, chiesetta S. Antonio e Appia Nuova) e la Valle della Caffarella (stazione Vaccareccia), che tra la prima e la seconda campagna di studi vede peggiorare ulteriormente la propria condizione ambientale (si confronti la Tabella 1, tratta dalla medesima campagna di studio condotta dall'Ente Parco e dall'Istituto Superiore di Sanità).

TABELLA 1 Classi di qualità ottenute mediante l'indice di Funzionalità Fluviale nelle varie stazioni (confronta SCHEDA 6 pag. 45)

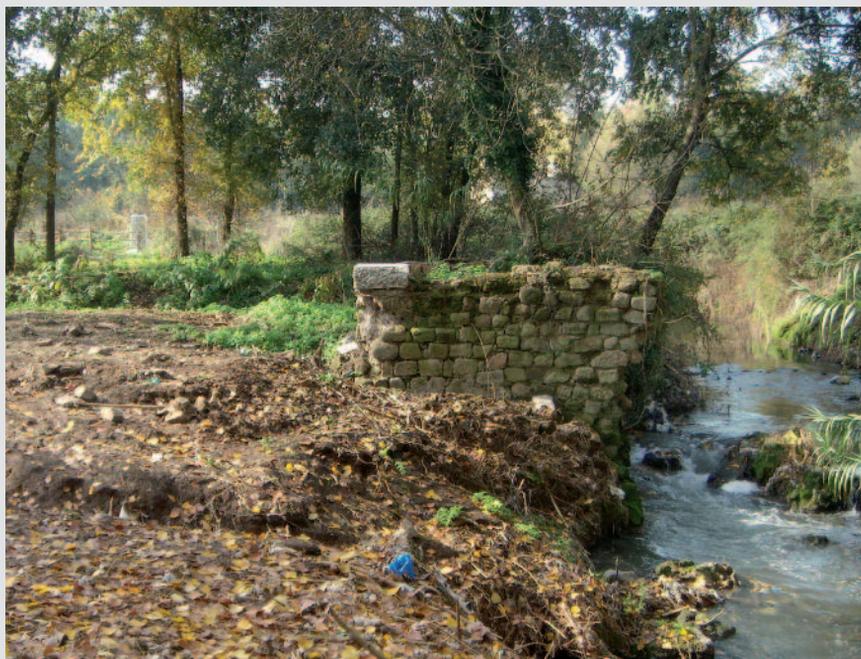
Stazione	Stagione							
	estate		autunno		inverno		primavera	
	sx	dx	sx	dx	sx	dx	sx	dx
Via Armentieri	III	III-IV	V	V	III-IV	IV	III-IV	IV
Sfascio	III	II-III	V	V	IV-V	IV-V	IV-V	IV-V
Appia Pignatelli	IV	IV	-	-	IV	IV	-	-
Cartiera Latina	III	III	III	III-IV	IV	IV	IV	IV
Marrana Sinistra	II	II	IV	IV	III-IV	III-IV	III-IV	III-IV
Vaccareccia bis	II-III	III	III-V	III-V	III	III	III	III
Torricola	III	III	V	V	III	III	III	III
Colle Oliva	II	II	IV	IV	III	III	III	III
Appia Nuova	III	II	V	V	III	III-IV	III	III-IV
Ferrovia	III	III	V	V	IV	III-IV	IV	III-IV
Ardeatina	III	III	V	V	IV-V	IV-V	IV-V	IV-V
Acqua Santa	III	III	IV	IV	III	III	III-IV	III-V
Tormarancia	II	II	II	II	II	II	II	II

SCHEDA 5

La stradina di collegamento fra l'antica Via Latina e l'Appia Antica

Una strada romana collegava le due più importanti vie dell'antichità per andare a sud di Roma: la Via Latina antica e la Via Appia Antica. La Caffarella è fiancheggiata da queste due importanti vie romane. Mentre l'Appia Antica è stata in qualche modo salvaguardata, dell'antica Via Latina restano solo 700 m nel Parco delle Tombe (presso Via dell'Arco di Travertino), salvaguardati grazie alla sensibilità di Papa Pio IX. Qui, un basolo presso il sepolcro Baccelli fa supporre l'esistenza di una stradina lastricata che collegava le due vie.

Durante i lavori di pulizia dell'alveo dell'Almone, avvenuti nell'estate del 2009 ad opera dell'Ente Parco Appia Antica, sono stati rinvenuti i resti di un ponte in pietra sul fiume in Caffarella all'altezza di Via dell'Almone: esso, presumibilmente, faceva parte della strada di collegamento fra le due vie dell'antichità. Questi resti (vedi foto) sono sicuramente successivi, e rappresentano probabilmente un rifacimento dell'antico ponte romano.



I resti del ponte che superava l'Almone per collegare l'antica Via Latina all'Appia Antica (per gentile concessione di F. Piccari).

L'importante studio effettuato dall'Ente Parco e dall'Istituto Superiore di Sanità (confronta Formichetti *et alii*, 2003) ha comportato anche un'analisi fisico-chimica delle acque i cui dati sono riportati in tabella seguente. Si consideri che il livello di qualità peggiore è il V.

TABELLA 2 Classe di qualità ottenuta dal calcolo della qualità ecologica secondo il Decreto Legislativo n. 152/1999 (per individuare le stazioni si confronti Figura 10).

Stazione	Classe di qualità
Capannelle	V
Quarto Miglio	V
Vaccareccia	V
Cartiera Latina	IV
Vivaio	III
Vaccareccia bis	III
Redicolo I	V
Ninfeo Egeria	IV
Appia Nuova	IV
Chiesetta S. Antonio	V
Torricola	V
Colle Fiorano	V

Le analisi recentemente svolte dalla nostra associazione di volontariato, pur con i nostri mezzi limitati e focalizzate solo su alcuni batteri intestinali (coliformi totali e *Escherichia coli*), confermano le ben più sofisticate indagini effettuate attraverso l'Indice di Funzionalità Fluviale. Il ramo dell'Almone denominato fosso del Calice a Capannelle (cioè prima di Quarto Miglio), risulta con un tasso di inquinamento da coliformi fecali assai elevato. Pertanto esistono, a nostro avviso, scarichi fognari non autorizzati e non rilevati durante i sopralluoghi.

Le nostre analisi confermano che l'inquinamento del fiume permane elevatissimo anche in Caffarella.

Le nostre indagini fatte in Caffarella, sempre sui batteri intestinali, confermano altresì il dato di Tabella 1 (Vaccareccia bis) per la marrana di destra che nasce da una sorgente della valle, con inquinamento elevato probabilmente prodotto sia dai residui della grande discarica delle lettiere delle fungaie che ha pesantemente compromesso l'ambiente fino a quasi il 2000 (confronta paragrafo 3.2 b e foto), sia per la presenza di circa 1.000 capi di pecore che hanno stazionato, e stazionano ancor oggi di notte, nell'ovile della Vaccareccia, concentrando le loro deiezioni in un'area prospiciente la marrana di destra (confronta mappa seguente in Figura 11). Malgrado attualmente la marrana risenta di questi due tipi di inquinamento la riscontrata presenza consistente di pesci quali la Rovella (*Rutilus rubidus*) e lo Spinarello (*Gastosteus aculeatus*) e di anfibi quali la rana (*Pelophylax esculentus*) dimostrano il ruolo svolto dall'area protetta della Caffarella che riesce a conservare un discreto grado di naturalità. A tale riguardo ci ralleghiamo con il progetto di ristrutturazione del casale della Vaccareccia che si sta attuando ad opera del IX Municipio di Roma su finanziamento della Regione Lazio; esso infatti assi-

cura il mantenimento dell'attività storica della pastorizia e della produzione del formaggio nell'ex fienile situato alle spalle del casale, nella parte alta dello stesso, presso l'aia; consentirà tra l'altro, finalmente, la realizzazione di un impianto fognario anche per il Casale della Vaccareccia.

Per l'altro corso d'acqua che nasce in Caffarella, la marrana sinistra, le nostre analisi, effettuate all'altezza dell'orto didattico, vedono migliorare la qualità dell'acqua rispetto alla marrana di destra (confronta mappa seguente in Figura 11). Tutto ciò ci conforta non poco in considerazione dei quasi trent'anni di impegno profuso dalla nostra associazione per la difesa della Valle.

Abbiamo analizzato anche la presenza di batteri intestinali in 3 sorgenti della Caffarella sulle quali erano stati fatti studi solo dalle scuole (confronta IPC Giovanni Falcone, 1995-96; Federici e Maracchioni, 1996-97). L'inquinamento dell'ambiente interessa purtroppo anche le sorgenti (confronta mappa seguente in Figura 11). L'unica ad avere un livello basso di *Escherichia coli* è quella presente vicino a Via dell'Almone (S1 in mappa). Elevato è il livello di coliformi per millilitro di acqua nelle due sorgenti situate lungo il versante di sinistra: la prima all'altezza del bosco di aceri e querce (S2 in mappa), l'altra a sinistra della biforcazione del rettifilo di Via della Caffarella, dopo la Vaccareccia (S3 in mappa).

Mappa della Caffarella

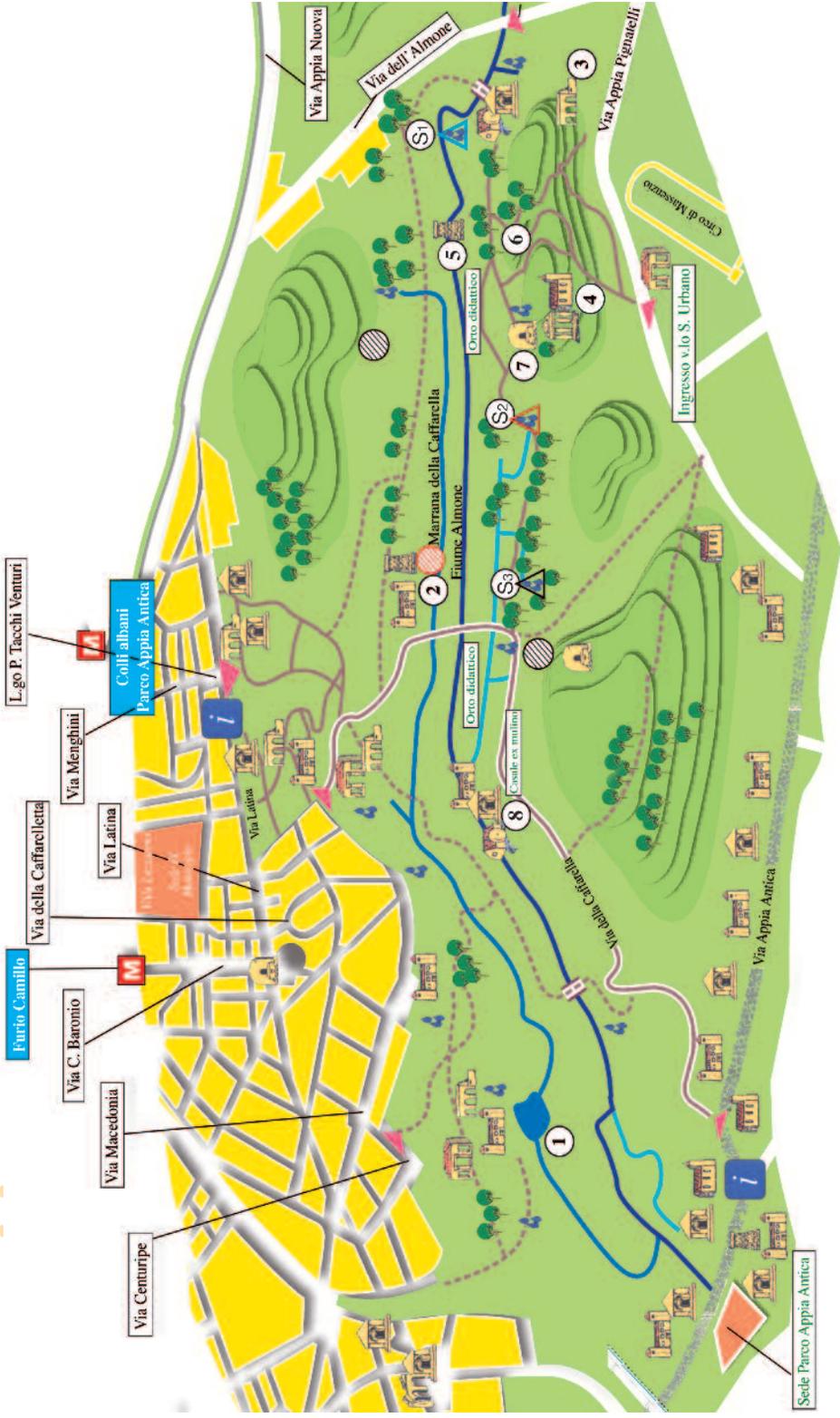


FIGURA 11. *Situazione inquinamento acque nella Caffarella. Fiume Almone: inquinamento gravissimo. Marrana di destra: inquinata, ma con discreto grado di naturalità. Marrana di sinistra: situazione migliore rispetto alla Marrana di destra. Sorgenti: sorgente S1 (versante di destra, presso Via dell'Almone) poco inquinata; sorgente S2 (versante di sinistra, sotto S. Urbano) inquinata; sorgente S3 (di fronte alla Vaccareccia) molto inquinata.*

Legende

1. Zona umida protetta
2. Casale della Vaccareccia (1546)
3. Colombario "Costantiniano" (II sec. d.C.)
4. S. Urbano Tempio di Cerere e Faustina (160 d.C.)
5. Torre Valca (XIII sec.)
6. Bosco Sacro
7. Ninfeo di Egeria (metà II sec. d.C.)
8. Tempio del Dio Redicolo Sepolcro di Annia Regilla (II sec. d.C.)



- Ⓢ1) Sorgente poco inquinata
- Ⓢ2) Sorgente inquinata
- Ⓢ3) Sorgente molto inquinata

Marrana di destra inquinata, ma con un discreto grado di naturalità

Marrana di sinistra leggermente meno inquinata della precedente

Fiume Almone altamente inquinato

Antiche discariche lettiere fungaie

Deiezioni da greggi di ovini

Sorgente



villa romana

tempio antico

tomba/sepolcro

fontana monumentale/ninfeo

cisterna

torre medievale

mola/valca

casale

chiesa/cappella

ingressi principali

boschetto

sentiero pedonale e ciclabile

sentiero pedonale

punto informativo

Ribadiamo che le nostre indagini sono state episodiche, non beneficiano di sofisticati mezzi e necessiterebbero di ulteriori verifiche, ma continuano a confermare i dati degli studi effettuati in passato dalle scuole. Duole constatare che non essendo stata mai eseguita nessuna analisi ufficiale sulle sorgenti (nonostante le richieste fatte in Commissione Provinciale Ambiente) i nostri dati non trovano purtroppo una conferma ufficiale. Noi comunque sconsigliamo oggi di bere l'acqua delle sorgenti della Caffarella.

Ricordiamo a riguardo un aneddoto che ci capitò nella primavera del 1997, subito dopo aver svolto le prime analisi sulle acque di una sorgente che risultò pesantemente inquinata. Avevamo appena collocato, presso la sorgente inquinata, un cartello con l'indicazione di acqua non potabile, quando notammo un signore che attingeva acqua con una bottiglia proprio da quella stessa sorgente; allarmati lo avvertimmo del pericolo, ma il signore ci guardò con commiserazione e poi aggiunse "ma cosa ne sapete voi! Io, grazie a quest'acqua, ho guarito mia moglie da un tumore!"

L'interessante tesi magistrale sull'analisi delle acque del bacino dell'Almone di Ciancagliani (Ciancagliani, 2011-2012) riscontra sul fosso della Ruccia, in località Rocca di Papa, elevati valori connessi all'inquinamento fognario (ioni di ammonio, nitriti e nitrati). Inoltre mentre l'analisi dei metalli sembra rientrare nei limiti imposti dal Decreto Legislativo 258/2000 non si può dire lo stesso per i livelli di arsenico che hanno portato al sequestro del depuratore di Valle Vergine ad opera della magistratura. Sempre nella tesi di Ciancagliani troviamo che i livelli di manganese riscontrati nelle acque dell'Almone sono assai più elevati del consentito.

Ma qual è il contributo all'inquinamento fornito dalle acque di scarico alla reale portata del fiume Almone? La foto del collettore di Quarto Miglio che riversa un'autentica cascata di acqua lurida nel fiume ci ha fatto porre a più riprese questa domanda che ha trovato una risposta sempre nelle due campagne di studio (confronta Formichetti *et alii*, 2003) effettuate negli anni 1998-1999 e 1999-2000.

TABELLA 3 Valori di portata in l/s rilevati nel corso della prima campagna di studio (per localizzare le stazioni si confronti Figura 10).

Stazione di campionamento	estate	autunno	inverno	primavera
Capannelle (GRA)	23,5	24	23	26
Quarto Miglio	151	162	123	99,5
Vaccareccia	495	341	450	439,6
Cartiera Latina	302	560	502	368,1
Vivaio	-	21,4	42	48
Vaccareccia bis	23,8	8	26,1	1,4
				(marrana di destra)
Redicolo	23	16,7	27,5	18,6
				(marrana di sinistra)
Appia Nuova	168	209	155	179,5
Chiesetta S. Antonio	73	4	nr	nr
Chiesetta – Ferrovia	nr	nr	215	178,8
Torricola	47,6	14,6	46,4	62,5
Colle Fiorano	34	26	75	61,7
nr: non rilevato				

Riportiamo di seguito testualmente le considerazioni effettuate dagli autori in merito, che confermano il grande contributo idrico ad opera degli scarichi civili, i quali, come abbiamo avuto modo di vedere, non sono depurati o lo sono in modo parziale. Va però sempre tenuto presente che questo eccellente studio purtroppo è ormai datato e, stante il recente incremento abitativo delle zone a sud-est di Roma gli apporti idrici potrebbero essere superiori e, di conseguenza, anche l'inquinamento.

I dati appaiono immediatamente piuttosto contrastanti sia nell'andamento temporale che nella distribuzione spaziale. Il valore massimo alla sezione di chiusura (Cartiera Latina) è stato di 560 l/s (campionamento autunnale) mentre il valore minimo, per la medesima sezione, è stato di circa 302 l/s (campionamento estivo).

Il regime di portata dell'intero reticolo non sembra seguire un andamento stagionale ma piuttosto andamenti contingenti comunque disomogenei e **fortemente condizionati dal regime degli scarichi civili e ulteriormente complicati da interventi di regimazione idraulica in grado di alterare in modo significativo gli schemi di circolazione all'interno della rete idrologica**. In altri termini, sulla distribuzione areale e temporale delle portate, l'azione antropica sembra determinare effetti in alcuni casi superiori a quelli del regime naturale delle precipitazioni.

SCHEDA 6

La qualità di un fiume attraverso il biomonitoraggio e l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)

Definire la qualità di un fiume è una sfida ambientale complessa e dibattuta, nonché spesso soggettiva (si confronti Fenoglio e Bo, 2009): per un agricoltore un fiume è tanto più buono quanto maggiore sarà la disponibilità d'acqua durante l'estate, per un pescatore sarà "un bel fiume" se ricco di pesci, per un ingegnere idroelettrico sono importanti le caratteristiche idro-geomorfologiche, per un biologo o un naturalista è il **valore ecologico** di un fiume a definirne la qualità/salute (cioè la sua capacità di ospitare ecosistemi che mostrino buone condizioni funzionali e siano in grado di resistere ad eventuali stress ambientali).

Fino a pochi decenni or sono il controllo ambientale di un fiume era effettuato solo in funzione delle nostre necessità dirette: si facevano così le analisi chimico-fisiche al fine di verificare i rischi dell'utilizzo dell'acqua, trascurando totalmente in questo modo il concetto di ecosistema. Oggi alle analisi chimico-fisiche si affiancano studi ecologici che consentono di individuare l'effetto degli inquinanti sui viventi. Attraverso questi studi, ossia attraverso il **biomonitoraggio**, si può:

- a) Evidenziare la presenza di fattori di disturbo non rilevabili all'analisi chimica;
- b) Segnalare la presenza di scarichi saltuari che possono sfuggire, per la loro episdicità, al controllo chimico;
- c) Consentire il controllo di "routine" grazie all'applicazione di metodiche relativamente semplici.

In particolare, il maggior pregio di questi metodi consiste nel fatto che le comunità degli organismi costituiscono una sorta di "memoria biologica" delle condizioni del fiume. L'analisi chimico-fisica ci fornisce indicazioni sulle condizioni dell'acqua in quel preciso momento in cui si effettua il campionamento, ma nulla ci dice su come era il

fiume alcune ore o alcuni giorni prima del prelievo. Al contrario, lo studio di comunità ben strutturate ed equilibrate, fornisce indicazioni sulle condizioni dell'ambiente fluviale non solo al momento dell'indagine, ma su un lungo periodo.

Oltre ai metodi basati sulla composizione e la struttura di una comunità, finalizzati all'analisi della qualità biologica, esistono anche strumenti di valutazione delle dinamiche fluviali come l'**Indice di Funzionalità Fluviale** (Siligardi *et alii*, 2007). L'applicazione di questo indice prevede la compilazione di una scheda in cui sono presenti 14 quesiti inerenti diversi aspetti del sistema fluviale. Le prime domande concernono la naturalità del territorio e delle sponde mentre, proseguendo nella scheda, l'attenzione viene maggiormente rivolta verso il centro del fiume con quesiti inerenti le condizioni idriche e morfologiche dell'alveo, la tipologia del detrito organico e la struttura delle comunità. Per ogni domanda esistono diverse possibilità di risposta, ciascuna con un punteggio (generalmente da 1 a 25). Compilata la scheda, il valore complessivo dell'Indice verrà fornito dalla somma dei valori delle singole domande. Ovviamente per ogni tratto fluviale viene calcolato un valore dell'I.F.F. per la sponda destra e anche per la sponda sinistra. Il valore dell'I.F.F. può variare da 14 a 300 e può venire rappresentato da cinque livelli di Funzionalità (confronta tabella sottostante).

VALORE I.F.F.	LIVELLO DI FUNZIONALITA'	GIUDIZIO	COLORE DI RIFERIMENTO
261-300	I	ottimo	blu
251-260	I-II	ottimo-buono	blu-verde
201-250	II	buono	verde
181-200	II-III	buono-mediocre	giallo
121-180	III	mediocre	giallo
101-120	III-IV	mediocre-scadente	giallo-arancione
61-100	IV	scadente	arancione
51-60	IV-V	scadente-pessimo	arancione-rosso
14-50	V	pessimo	rosso

LA STORIA RECENTE E L'IMPEGNO DEL VOLONTARIATO PER LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA ALMONE

4.1 La realizzazione del primo tratto del collettore fognario e le vicende recenti della Caffarella

Su sollecitazione del Comitato per il Parco della Caffarella, nel 1997 venne approvata dall'allora IX Circoscrizione di Roma una risoluzione per la raccolta degli scarichi fognari delle abitazioni lungo Via Latina e Via della Caffarellotta al fine di inviarli al collettore di Roma sud in quanto, in precedenza, le acque bianche e nere delle abitazioni venivano scaricate direttamente in Caffarella. I conseguenti fondi richiesti al Campidoglio vennero accreditati alla IX Circoscrizione (diventa successivamente IX Municipio di Roma) all'inizio del 2001.

Nel 2002, constatando che i fondi stanziati non venivano spesi, il Comitato per il Parco della Caffarella iniziò una pressante sollecitazione nei confronti del Municipio IX.

Nel 2003 iniziarono i lavori, preceduti da una bonifica degli ordigni bellici residuati della seconda guerra mondiale. Il Comune estese i lavori della posa in opera del collettore lungo tutta la Caffarella parallelamente al fiume Almone. Nel 2004, grossomodo all'altezza di Via dell'Almone, lo scavo si interruppe e il collettore fognario rimase monco della parte più importante: il collegamento dell'abitato di Quarto Miglio e Statuario.

Nonostante il Comune fosse ben consapevole che gli agglomerati abitativi di Quarto Miglio e Statuario sversassero nell'Almone, i lavori non proseguirono e a nulla valsero le sollecitazioni effettuate presso l'allora Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Roma. Pertanto furono del tutto inutili le nostre proteste tendenti a dimostrare che non serve quasi a nulla costruire un collettore fino a Via dell'Almone, attraversando quindi un'area tutelata e povera di insediamenti abitativi come la Caffarella, se poi non si prosegue l'opera fino agli agglomerati di Quarto Miglio e Statuario, lasciando che questi continuino a riversare i loro liquami nel fiume (per quanto concerne l'impegno del Comitato per il Parco della Caffarella si confrontino le pagine seguenti, la SCHEDA 7 e la SCHEDA 8).

SCHEDA 7

L'attività del Comitato per il Parco fra il 2002 e il 2007

In quegli anni il Comitato per il Parco aveva intrapreso la battaglia per il secondo esproprio della Caffarella, in quanto il primo si era concluso nel 1999. L'esproprio della Caffarella poté realizzarsi grazie ai 26 miliardi di Lire, inseriti nella Legge per Roma Capitale, ottenuti in seguito alla presentazione di oltre 8.000 firme all'allora sindaco Franco Carraro. A seguito dei due espropri 110 ettari di Caffarella divennero pubblici (70 ettari espropriati nel 1999 con l'Amministrazione Rutelli e 40 ettari con quel-

la successiva di Veltroni). La foto seguente ritrae proprio i membri del Comitato per il Parco mentre discutono in Campidoglio con l'ex sindaco Walter Veltroni per sollecitare l'Amministrazione capitolina a spendere i fondi per il secondo esproprio (circa 12-13 miliardi delle vecchie Lire) che ancora giacevano nelle casse del Comune.



Gennaio 2002: il Comitato viene ricevuto in Campidoglio dal Sindaco Veltroni per l'avvio del secondo esproprio della Caffarella.

Così, in seguito all'incontro con Veltroni, iniziò il lungo lavoro dell'Ufficio Espropri, diretto da Giuseppe Voce, che venne completato all'inizio del 2005. Il 3 marzo dello stesso anno il sindaco Veltroni firmava il conseguente decreto (Ordinanza n. 61) che faceva completare l'esproprio con l'acquisizione della Vaccareccia, di tutti i casali e di altri 40 ettari della Valle.

Per il completamento dell'esproprio era però necessario anche un atto amministrativo: l'immissione dei beni nel patrimonio comunale, atto che avrebbe dovuto compiere l'Assessorato Comunale al Patrimonio e che invece tardava. Se l'immissione in possesso non si fosse completata entro 2 anni dal decreto di esproprio (cioè entro il 3 marzo 2007) i beni non acquisiti sarebbero tornati ai privati, vanificandolo. Il Comitato scoprì che c'era un accordo fra tutti i soggetti interessati per far ritornare la Vaccareccia ai vecchi proprietari (la Fondazione Gerini) che l'avrebbe restaurata e trasformata in un mega albergo. Le sollecitazioni dei cittadini (interrogazioni d'iniziativa popolare, pressioni verso i Municipi IX e XI che approvarono Risoluzioni in tal senso, lettere e articoli di giornali, ecc.) valsero il tempestivo impegno del Comune che si concretizzò, il 27 febbraio 2007 (appena 4 giorni prima della scadenza dei termini), con la presa in possesso di tutti i casali (compresa la Vaccareccia) e dei terreni.

Un'altra data importante è quella del 9 novembre 2007, quando la Regione Lazio effettuò lo stanziamento di 2.800.000 € per il restauro della Vaccareccia espropriata (Deliberazione della Giunta Regionale N. 886).

Il 10 febbraio 2009 il Comitato per il Parco della Caffarella ottenne un incontro con la Commissione Ambiente della Provincia di Roma, Presidente Alberto Filisio, a seguito del trascinarsi di grandi quantitativi di bottiglie di plastica, bombole di gas e frigoriferi, trasportati dall'Almone in Caffarella dopo ogni piena (si confronti foto sottostante). Il presidente Filisio si impegnò a breve termine a riconvocare una riunione della Commissione Ambiente con gli Assessori di riferimento, alla presenza del Comitato per il Parco, dell'Ente Parco Appia Antica e dell'ACEA Ato 2 (si confronti verbale della Commissione, Allegato 1, pag. 76).



Foto tratte dal sito del Comitato www.caffarella.it relative all'accumulo di materiale scaricato dal fiume durante la piena dell'inverno 2009. Le foto sono state scattate in Caffarella presso il ponte sull'Almone all'altezza di Via Macedonia (IX Municipio di Roma).



Piena del 3 gennaio 2011. La foto è scattata presso il ponte sull'Almone a Via della Caffarella (XI Municipio di Roma). La direzione della corrente è da sinistra verso destra.

Il 3 gennaio 2011 si verifica una nuova piena e un nuovo accumulo di immondizie nella griglia del fiume presso Via dell'Almone (1^a e 2^a foto seguenti). La piena è di tale portata che i rifiuti percorrono quasi tutta la Caffarella arrestandosi in parte presso il secondo ponte all'altezza di Via Macedonia (confronta 3^a foto seguente).



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Accumulo di immondizie in Caffarella trascinate da una stessa piena dell'Almone. La 1° e 2° foto sono state effettuate presso la griglia situata al primo ponte sul fiume all'altezza di Via dell'Almone (XI Municipio di Roma); la 3° foto all'altezza di Via Macedonia presso il terzo ponte sull'Almone (IX Municipio di Roma). Ciò a testimonianza che la piena e il trasporto dei rifiuti furono di tale entità da superare la griglia presso Via dell'Almone e traversare tutta la Caffarella inquinandola di rifiuti solidi (confronta foto seguente).



Inquinamento dell'alveo dell'Almona da rifiuti solidi in Caffarella a seguito di una piena dell'Almona. La foto è scattata presso il secondo ponte sul fiume all'altezza della Vaccareccia (XI Municipio di Roma). Foto Stefania Iovine.



Foto delle acque del fiume azzurro-oleose per l'inquinamento da gasolio del 10-11 febbraio 2011 mentre viene effettuato il campionamento. La foto è stata scattata in Caffarella presso il ponte all'altezza di Via Macedonia. Tratta dal sito del Corriere della Sera.

Malgrado le sollecitazioni, nei due anni seguenti la Provincia di Roma non promosse alcun incontro o riunione di Commissione Ambiente, né tantomeno predispose l'adozione di atti per gli interventi conseguenti e necessari.

Le vicende connesse allo sversamento del gasolio per agricoltura nel fiume, avvenuto nella notte fra il 10 e l'11 febbraio 2011, riportarono però l'attenzione delle amministrazioni sull'inquinamento dell'Almone. Il fattaccio è presto detto: dei ladri rubano un'autocisterna e la svuotano dei 18.000 litri di gasolio, ivi presenti, in un tombino dello Statuario; dal tombino il gasolio raggiunge l'Almone (distante in linea d'aria circa 500 m) con grave inquinamento del fiume. Ciò è la dimostrazione del collegamento diretto, evidente a tutti tranne che alle amministrazioni, esistente fra le fogne di Statuario e l'Almone.

Per sanare la situazione intervengono in Caffarella sia i guardiaparco dell'Ente che la Protezione Civile. Il tanfo del gasolio e le chiazze oleose nel fiume infestano l'ambiente per una settimana (si confronti foto precedente). L'ARPA Lazio avvia un controllo delle acque del fiume e la magistratura apre un'indagine.

4.2. 2010-2012: due anni di impegno per salvare il fiume

Una lunga riflessione ci ha portato a trasformare questo paragrafo in una breve sintesi iniziale ed in una lunga scheda che riassume puntigliosamente quanto è stato fatto per riuscire a far comprendere alle amministrazioni le loro responsabilità e la nostra intenzione di collaborare (nel caso in cui ci fosse questa volontà da parte dei politici) o di arrivare anche ad una situazione conflittuale qualora essi si dimostrassero sordi alle istanze dei cittadini. Avevamo ragione: dopo un triennio di incontri, accessi agli atti, petizioni, raccomandate A/R, minacce di denunce, ecc. abbiamo ottenuto dei risultati importanti: la Provincia di Roma ha finalmente avviato la realizzazione di una mappa del fiume, ha iniziato un controllo dell'area attraverso le Guardie Provinciali (punendo gli illeciti scoperti durante i sopralluoghi), ha stanziato dei fondi per la rimozione delle discariche ed ha istituito un tavolo tecnico con i comuni di Ciampino, Marino, Grottaferrata, l'ACEA Ato2, le Guardie Provinciali, l'Assessorato Provinciale all'Ambiente, un rappresentante della nostra associazione di volontariato e, su nostra pressante sollecitazione, l'Ente Parco Appia Antica, quanto sopra per un monitoraggio costante della situazione e interventi tempestivi nel caso si riscontrassero abusi. Se a questo tavolo tecnico verranno forniti gli strumenti per operare efficacemente esso potrà divenire una struttura operativa anche nel caso in cui la Provincia di Roma perdesse il suo ruolo a seguito della riforma che vedrà Roma Comune Metropolitan.

E' ancora più importante aver ottenuto che la Giunta Comunale approvasse, **dopo 8 anni di attesa**, la Delibera per la realizzazione del condotto fognario di Quarto Miglio e Statuario che finalmente raccoglierà le acque di scarico e le invierà al depuratore e non nel fiume Almone. Questa approvazione non è stata pubblicizzata, è avvenuta in maniera quasi silente (probabilmente per un opportuno senso di vergogna) il 27 luglio 2012 (confronta SCHEDA 8, Comune di Roma).

La cronistoria di quanto è accaduto in questo biennio è sintetizzata nella lunga SCHEDA 8: è stato faticoso scriverla, forse lo sarà ancora di più leggerla, ma vuole essere un quadro di come le amministrazioni, nonostante le leggi, tendano a rapportarsi "con difficoltà" nei confronti dei cittadini. Rappresenta però anche uno stimolo a non

delegare in bianco, ma essere sempre partecipi della vita pubblica e controllare l'operato dei nostri rappresentanti. Solo attraverso la partecipazione diretta si potranno evitare malgoverno del territorio, ruberie e scandali che stanno mortificando la democrazia e allontanando tante persone dalla vita politica. La "Politica" (dal greco πολιτικός, *politikós*) è legata originariamente al termine "polis", che in greco significa città, cioè la comunità dei cittadini: fare il bene della comunità cioè occuparsi della scuola, della sanità, dei trasporti, dell'ambiente, ecc. significa amare la società e quindi fare "Politica". I fatti di cronaca che tanto disgusto ci provocano, non hanno nulla a che vedere con la "Politica", sono solo reati da perseguire con fermezza.

Concludiamo questa introduzione alla SCHEDA 8 comunicando che le richieste di accesso agli atti sono state effettuate ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e alla Legge n. 241/90 sulla trasparenza degli atti amministrativi (per maggiori informazioni sull'accesso agli atti si confronti SCHEDA 13).

SCHEDA 8

Anni 2010-2012: cronistoria dell'attività del Comitato per il Parco della Caffarella in difesa del fiume Almone. (L'ordine seguito è relativo alla tempestività delle risposte fornite alle nostre richieste e, nel caso delle Società o Enti, esse vengono trascritte immediatamente dopo l'Amministrazione di riferimento).

1. Provincia di Roma

- Nell'aprile 2011 il Comitato incontra in Provincia Massimiliano Baldini, della segreteria del Presidente Zingaretti, e Mara Mancini, della segreteria Assessore Provinciale all'Ambiente Michele Civita, sulle problematiche dell'Almone. Il Comitato di fronte ad un atteggiamento dilatorio minaccia di inviare un esposto alla magistratura. Tale minaccia determina l'avvio di un'indagine da parte della Polizia Provinciale.
- Il 22.08.2011 risponde il responsabile delle Guardie Provinciali Luca Odevaine alla richiesta di accesso agli atti del Comitato. Odevaine non fornisce alcuna informazione; il riserbo, scrive nella lettera, è connesso al divieto di comunicare le attività della Polizia Provinciale (Allegato 2, pag. 77).
- Il 1° febbraio 2012 il Comitato incontra nuovamente Mara Mancini, la quale consegna del nuovo materiale riguardante l'attività effettuata dalla Polizia Provinciale: solamente 20 monitoraggi in 8 mesi! (Allegato 3, pag. 78). Il Comitato minaccia nuovamente di inviare un esposto alla magistratura.
- A seguito di un accesso agli atti, il 15 marzo arriva la risposta del Dipartimento Ambiente della Provincia di Roma in merito alle sole tre ditte (!) effettivamente autorizzate a scaricare le acque reflue nell'Almone (Allegato 4, pag. 79).
- Un'ulteriore risposta dello stesso Dipartimento della Provincia perviene il 26 marzo (Allegato 5, pag. 80) con la quale si comunica che non risultano discariche all'interno del Parco della Caffarella. In verità il Comitato aveva chiesto se la Provincia era a conoscenza della presenza di discariche sull'intero bacino dell'Almone.
- Il 10 aprile il Comitato invia un fax al Direttore dell'Ufficio Extradipartimentale "Servizio di Polizia Provinciale e Protezione Civile" Luca Odevaine per la richiesta di materiale relativo ai sopralluoghi effettuati dalla Polizia Provinciale (Allegato 6, pag. 81).
- Il 17 aprile il Presidente della Provincia Nicola Zingaretti incontra le associazioni del IX Muni-

cipio presso la Fonderia delle Arti in Via Assisi, 31. Durante la riunione il Presidente viene sollecitato, sia da uno scout dell'AGESCI Gruppo Roma 112 che dal Comitato per il Parco della Caffarella, a rispondere sul problema dell'Almone. Il Presidente Zingaretti dichiara che la Provincia si impegna a **“ripulire il fiume Almone entro un anno”**.

- Il 19 aprile il Comitato per il Parco della Caffarella viene invitato in Provincia alla presenza di: Massimiliano Baldini, Mara Mancini e due responsabili della Polizia Provinciale che stanno conducendo le indagini. Viene finalmente comunicato che presso il Vivaio Chiti, su Via Appia Nuova (incrocio con Via Annia Regilla), un collettore dell'ACEA Ato2 scarica i liquami di Quarto Miglio nel fiume.
- Il 23 maggio viene inviato un sollecito al Direttore dell'Ufficio Extradipartimentale “Servizio di Polizia Provinciale” Luca Odevaine in merito alla mancata comunicazione dei dati richiesti il 10 aprile. Il 31 maggio in risposta alle richieste di accesso agli atti viene inviata una raccomandata A/R da parte di Luca Odevaine il quale dichiara finalmente che l'inquinamento del fiume è legato allo sversamento nello stesso dei collettori fognari di Statuario e Quarto Miglio da parte dell'ACEA Ato2; a quest'ultima società la Polizia Provinciale aveva appena inviato una contestazione in base alla legge 152/06. Le analisi effettuate dall'ARPA Lazio, per conto della Polizia Provinciale, confermano che la quantità di *Escherichia coli* (coliforme fecale) passa da 6.500 unità per millilitro d'acqua prelevata prima dello scarico (a Capannelle), a 255.000 unità per millilitro di acqua prelevata dopo lo scarico. Viene inoltre comunicato che sono state controllate 20 aziende di cui 5 sono risultate fuori norma (si confronti Allegato 7, pag. 82-83).
- Il 1° giugno viene inviata dal Servizio Tutela delle Acque, Suolo e Risorse Idriche della Provincia di Roma – Dipartimento IV la risposta in merito alla richiesta di accesso agli atti. Nella risposta si comunica che dal 2011 sono state rilasciate le seguenti autorizzazioni per la captazione della falda acquifera: Pozzo n. 1 a Via di Capannelle Foglio 977 particella 489 e Pozzo n. 2 Via Placanica Foglio 1012 particella 107 (Allegato 8, pag. 84).
- L'8 giugno, oltre 3 anni dopo la prima riunione, è convocata la Commissione Provinciale Ambiente (Presidente Alberto Filisio) per discutere sulla situazione dell'inquinamento del fiume Almone. In quella sede finalmente viene ufficializzato e reso pubblico ciò che il Comitato andava dicendo da anni: oltre all'abitato di Quarto Miglio vengono scaricate nell'Almone anche le acque non depurate del condotto fognario del quartiere di Statuario. La Provincia non ha effettuato controlli oltre il Grande Raccordo Anulare. Di fronte a questo disastro ambientale il Comitato minaccia nuovamente una denuncia penale se in tempi brevi l'ACEA Ato2 non realizzerà il collettore fognario per i due quartieri di Statuario e Quarto Miglio. L'ACEA Ato2 comunica che è stato completato l'iter amministrativo per la realizzazione del condotto fognario, ma ritiene che ci vorrà ancora qualche anno prima dell'inizio dei lavori. Il Comitato risponde che la Provincia di Roma non possiede la cartografia del fiume. Su proposta del Comitato il Presidente Filisio si impegna a riconvocare la Commissione a settembre (si confronti verbale della Commissione in Allegato 9, pag. 85-86).
- Il 21 giugno il Consiglio Provinciale approva una risoluzione contro il degrado del fiume Almone, la risoluzione prevede altresì la costituzione di un tavolo tecnico formato da Municipi IX, X, XI, dai Comuni di Marino, Ciampino, Rocca di Papa e dagli altri enti competenti: Provincia di Roma, Ente Parco dell'Appia Antica, Ente Parco dei Castelli Romani, Acea, Autorità di Bacino del Tevere, Arpa Lazio. Ai primi di luglio perviene al Comitato per il Parco una lettera, inviata in data 8 giugno, dal Presidente della Commissione Ambiente Alberto Filisio all'Assessore comunale all'ambiente Fabrizio Ghera, in cui si sollecita l'acceleramento dell'iter amministrativo per la realizzazione del collettore fognario.
- Il 10 agosto viene inviata da un volontario del Comitato una raccomandata A/R all'Assessore all'Ambiente Michele Civita con la richiesta di conoscere: a) le date in cui sono stati effettuati i controlli sulle acque del fiume Almone da parte della Provincia nell'ultimo decennio e i

dati relativi alle analisi chimico-biologiche; b) i dati relativi alle indagini effettuate nell'ultimo decennio dalle Guardie Provinciali sulle discariche presenti lungo il fiume Almone e gli interventi effettuati per la rimozione delle discariche; c) tutte le concessioni rilasciate dalla Provincia nell'ultimo decennio relative allo scarico di rifiuti solidi e liquidi nel bacino del fiume; d) tutte le eventuali deroghe alle Leggi vigenti, rilasciate nell'ultimo decennio dalla Provincia in merito al superamento dei limiti di Legge previsti per le acque fluviali (Allegato 10, pag. 87). La risposta del Direttore del IV Dipartimento, dopo un sollecito all'Assessorato all'Ambiente, viene inviata il 18 ottobre. Nella lettera si premette che la Regione Lazio, con Delibera di Giunta Regionale 236/2004, ha escluso l'Almone dai corpi idrici da monitorare. Continua affermando che nell'Almone è autorizzato il solo scarico della Società Acqua Santa di Roma e che nel decennio 2001-2012 sono pervenute solo 3 segnalazioni della presenza di discariche, l'ultima delle quali nel 2008. Ogni commento è superfluo! (Allegato 11, pag. 88)

- Il 27 settembre si riunisce nuovamente la Commissione Provinciale Ambiente alla presenza dell'assessore e del direttore delle Guardie Provinciali, dell'assessorato all'ambiente, dell'ACEA Ato2 e del Comitato. Viene data comunicazione della Deliberazione comunale n. 229 che approva la realizzazione del collettore fognario e si istituisce un tavolo tecnico per la risoluzione dei problemi dell'Almone a monte di Capannelle.
- Il 20 novembre viene indetta una nuova riunione della commissione provinciale ambiente, nel corso della quale viene comunicato che la Provincia ha stanziato 50.000 € per 2 interventi di rimozione rifiuti solidi: uno sul fosso del Calicetto e l'altro sullo sgrigliatore. L'ACEA Ato2 comunica tutti gli interventi che intende promuovere per risolvere il problema dell'insufficiente capacità depurativa dei vari depuratori dei Castelli Romani. Si stabilisce infine che le riunioni della commissione ambiente sull'Almone verranno trasformate in quelle di un tavolo tecnico stante il probabile assorbimento della Provincia nel Comune metropolitano di Roma.

2. Municipi

- I Presidenti della Commissione VI (Ambiente) del IX Municipio, Daniele Taffon prima e Marcello Romano dopo, effettuano numerose riunioni di Commissione sul problema Almone; ciò determina l'approvazione all'unanimità della Risoluzione n. 6 del 20 aprile 2010 dal titolo "Iniziativa di contrasto al degrado del fiume Almone" (si confronti Allegato 12, pag. 89-90).
- Su sollecitazione del Municipio IX anche i Municipi X e XI vengono invitati ad interessarsi del problema Almone. Il 19 luglio 2011 il solo Municipio X approva all'unanimità la Risoluzione n. 17 dal medesimo titolo e dai contenuti analoghi a quella del IX Municipio.

3. Comune di Roma

- Il 29 marzo 2012 un volontario del Comitato inoltra la richiesta di materiale relativo all'inquinamento del fiume Almone all'Assessore Comunale all'Ambiente (Allegato 13, pag. 90).
- Il 24 aprile il Comitato per il Parco della Caffarella incontra il vice capo di gabinetto del Sindaco Tommaso Profeta e Alma Rossi, direttore dell'Ente Parco Appia Antica. Si parla anche della situazione del fiume Almone.
- Il 29 aprile perviene la risposta del X Dipartimento del Comune di Roma nella persona di Bruno Cignini (Allegato 14, pag. 91-92). Cignini comunica che le competenze sull'Almone sono distribuite fra Ente Parco Appia Antica, Provincia di Roma, ACEA S.p.A., ACEA Ato2 S.p.A., ARPA Lazio, ARDIS, Autorità di Bacino del Tevere e invita il Comitato a rivolgersi a questi Enti.
- Il 9 agosto viene inviata una raccomandata A/R all'Assessore ai Lavori Pubblici Fabrizio Ghera con la richiesta di conoscere: la data di realizzazione, la delibera comunale, la ditta realizzatrice dei lavori connessi all'intubamento del fiume Almone, la data di realizzazione dei due collettori fognari che scaricano le acque reflue di Statuario e Quarto Miglio, le delibere comunali e relative deroghe comunali alle Leggi sull'inquinamento, il motivo per cui non è

stato ancora completato l'iter per la realizzazione del collettore fognario il cui piano è stato redatto dell'ACEA Ato2 nel 2004 (Allegato 15, pag. 92-93).

- Il 27 luglio la Giunta Comunale approva all'unanimità la Risoluzione n. 229 per la realizzazione del collettore Quarto Miglio – Almone con l'eliminazione dello scarico C4 per un importo complessivo di Euro 3.531.900 + 404.628 Euro per l'I.V.A. a carico dell'ACEA Ato 2 (Allegato 16, pag. 94) di cui si riporta solo la prima pagina per brevità.
- Ai primi di settembre l'associazione di volontariato promuove un'interrogazione d'iniziativa popolare al Sindaco di Roma che viene sottoscritta da circa 600 cittadini, certificata dall'Ufficio Elettorale del Comune e consegnata al protocollo del Campidoglio il 26 novembre 2012 (Allegato 17, pag. 95). Trascorsi inutilmente i 60 giorni previsti per la risposta, il Comitato invia un'esposto al Prefetto di Roma per violazione dello Statuto Comunale da parte del Sindaco di Roma Giovanni Alemanno.

4. ACEA Ato 2 S.p.A.

- Il 2 maggio 2012 il Comitato invia una Raccomandata A/R al Presidente dell'ACEA Ato2 S.p.A. Sandro Cecili (Allegato 18, pag. 96).
- L'11 giugno arriva la risposta dell'ACEA (Allegato 19, pag. 97-98), la quale comunica quanto segue: solo dal 1° gennaio 2003 la Società gestisce il servizio idrico integrato, prima di tale data la gestione era del Comune. Dichiaro che effettivamente l'ACEA Ato2 gestisce anche il collettore fognario che scarica presso il vivaio Chiti a Via Appia Nuova- Via Annia Regilla, e che le acque sversate nell'Almone vengono preventivamente trattate dai cittadini. Comunica inoltre che l'intubamento dell'Almone è stato realizzato prima che l'ACEA Ato2 prendesse in carico la gestione del servizio idrico per cui non può sapere chi l'abbia realizzato. Il progetto di completamento del collettore è stato concluso nel 2004 ed è attualmente nella sua fase finale dell'iter autorizzativo. Nulla ci viene detto in merito a chi deve essere attribuita la responsabilità della realizzazione di tale condotto fognario, né sulla data d'inizio dei lavori del nuovo collettore di Quarto Miglio, né in cosa consista il trattamento delle acque da parte dei cittadini (che probabilmente si traduce solo in un pozzetto di decantazione), né sul motivo per cui in 8 anni (dal 2004) non si è ancora provveduto a concludere l'iter.
- Il 29 settembre viene inviata una lettera al direttore dell'ACEA Ato2 Sandro Cecili con la richiesta di un incontro urgente che viene ottenuto dal Comitato il 26 ottobre. Nell'incontro il Comitato critica l'ACEA Ato2 per il pagamento che i cittadini devono sostenere per una depurazione che non viene effettuata in quanto le acque reflue vengono scaricate direttamente nel fiume. Cecili risponde che comunque il fiume viene inviato al depuratore di Roma sud e quindi gli oneri vanno pagati; si replica che le leggi vietano l'intubamento di un fiume al pari di una fogna e che le acque non depurate inquinano gravemente le sorgenti. Si è poi chiesto conto della depurazione solo parziale delle acque dei Comuni di Rocca di Papa, Marino, Grottaferrata e Ciampino, consegnando a riguardo un nuovo accesso agli atti direttamente nelle mani di Sandro Cecili. Si chiede di sapere: a) l'elenco dei depuratori presenti nel bacino dell'Almone; b) la quantità di acque depurate; c) se la depurazione delle acque è totale o parziale; d) l'uso fatto dall'ACEA dei fanghi di depurazione; e) copia delle analisi chimiche effettuate nell'ultimo decennio sui fanghi di depurazione (confronta Allegato 20, pag. 99).
- Trascorsi inutilmente i 30 giorni previsti per la risposta, il 4 dicembre viene inviato, tramite fax un sollecito, al presidente dell'ACEA Ato2 Sandro Cecili. Fino al momento della stampa nessuna risposta è arrivata dall'ACEA Ato2.

5. Regione Lazio

- Il 2 aprile 2012 un volontario del Comitato inoltra una richiesta di accesso agli atti a Giorgio Maggi relativo alle concessioni rilasciate dalla Regione per la captazione delle acque del bacino dell'Almone (Allegato 21, pag. 100).

- Il 30 aprile un volontario del Comitato inoltra all'URP dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio la richiesta di tutto il materiale legato all'inquinamento del fiume e agli atti compiuti dalla Regione Lazio per il controllo e la repressione dei fenomeni di inquinamento (si confronti Allegato 22, pag. 101).
- Il 30 aprile viene inviata dal Capo Segreteria dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio, Lucia Lanza Cariccio, per conoscenza al volontario del Comitato, una lettera destinata al Direttore Regionale Ambiente Giuseppe Tanzi, per sollecitare la comunicazione dei dati relativi al fiume Almona. Nella lettera si precisa che è stata già inviata una precedente sollecitazione.
- Il 22 giugno vengono protocollate le 515 firme raccolte dal Comitato per il Parco della Caffarella in calce alla petizione (Allegato 23, pag. 102) nella quale si chiede alla Presidente della Regione Lazio che:
 - a) Solleciti sia l'Assessore Regionale all'Ambiente, Marco Mattei, sia il Presidente dell'Autorità di Bacino del Tevere a fornire esaurienti e tempestive risposte alle richieste di accesso agli atti;
 - b) Ponga in atto tutto quanto previsto dal Decreto Legislativo 156/2006, dalle Leggi Regionali sulla Tutela delle Acque e dalle leggi istitutive dei Parchi Regionali dei Castelli Romani (L.R. 2/84) e dell'Appia Antica (L.R. 66/88 e successive modifiche) per la salvaguardia del fiume Almona.
- Il 26 giugno viene inviata dalla Direzione Regionale Ambiente – Area Risorse Idriche la risposta all'accesso agli atti del 15.05.2012 (Allegato 24, pag. 103) in cui si fa presente che tutti gli scarichi sono autorizzati dalla Provincia di Roma – Servizio Tutela Acque, Suolo e Risorse Idriche, Via Tiburtina 691 – Roma, che possiede anche il catasto degli scarichi. Per quanto concerne la rete fognante ci si deve invece rivolgere all'ACEA Ato2 S.p.A. Segreteria Tecnico Operativa Via C. Pascarella, 31, Roma. Il Direttore Regionale non ci dice nulla in merito a quanto è stato fatto dalla Regione contro il degrado del fiume, né perché l'Autorità di Bacino del Tevere non abbia ancora risposto alla nostra richiesta, nulla sulla richiesta di accesso agli atti del 2 aprile 2012 relativo alla captazione delle acque.
- Il 23 agosto vengono protocollate altre 50 firme quale sollecito ad ottenere risposte alla petizione del 22 giugno. Fino al momento della stampa nessuna risposta è pervenuta dal Presidente della Regione Lazio.

6. Ente Parco Appia Antica

- Il 2 febbraio 2012 un membro del Comitato inoltra all'Ente Parco Appia Antica una richiesta di accesso agli atti. La comunicazione precedente riceve una risposta negativa da parte dell'Ente Parco nella persona di Maurizio Alberto Mirlisenna, il quale sostiene che la stessa richiesta non è stata presentata dal legale rappresentate dell'associazione (Allegato 25, pag. 104).
- Il medesimo membro del Comitato invia il 21 marzo un fax in cui si fa notare all'Ente che la richiesta è fatta ai sensi dell'art. 3 del D.Lvo 195/2005 per cui l'Ente è tenuto a fornire risposte tempestive a chiunque ne faccia richiesta. Nella successiva risposta del 30 marzo Maurizio Alberto Mirlisenna comunica che i dati sono reperibili sul sito dell'Ente (Allegato 26, pag. 105).
- Il 15 ottobre il Comitato ottiene un incontro con il direttore Alma Rossi e il commissario Federico Berardi. L'Ente illustra le ulteriori fonti di inquinamento dell'Almona connesse alle discariche e ai collettori fognari. In particolare si pone l'accento sul collettore di Via Lucrezia Romana a Ciampino.

7. ARPA Lazio

- Il 15 febbraio 2012 la Presidente del Comitato per il Parco della Caffarella Rossana De Stefani inoltra la richiesta di documentazione sull'inquinamento del fiume Almona all'ARPA Lazio. Scaduti i 30 giorni, previsti il 21 marzo, inoltra un sollecito (Allegato 27, pag. 106).

- Il 23 aprile l'ARPA Lazio consegna la documentazione richiesta con accesso agli atti connessa solo all'inquinamento da idrocarburi causato dallo scarico di gasolio nell'Almone del 10-11 febbraio 2011.

8. Autorità di Bacino del Tevere

- Il 30 aprile 2012 viene inviato da un volontario dell'associazione un accesso agli atti all'URP dell'Autorità di Bacino del Tevere in cui si chiede di avere copia della: cartografia del fiume, impianti di depurazione, dati sull'inquinamento del fiume e delle sorgenti, rilascio di autorizzazione alla captazione delle acque. Si chiedono altresì notizie su quanto effettuato dall'Autorità di Bacino per la repressione dei fenomeni di inquinamento (Allegato 28, pag. 107). Stante l'assoluto silenzio dell'Autorità di Bacino del Tevere, un sollecito a rispondere viene inviato il 15 settembre, ma anche in questo caso non si ottiene risposta.

9. ARDIS (Agenzia Regionale Difesa del Suolo)

- Il 30 aprile 2012 un volontario del Comitato invia una richiesta di accesso agli atti all'URP della Regione Lazio relativamente all'Agenzia Regionale ARDIS che si occupa di gestione e manutenzione delle opere idrauliche. Il 10 maggio l'ARDIS risponde, attraverso il suo direttore Mauro Lasagna, il quale dichiara che l'ARDIS non è competente.

SCHEDA 9

Iniziative di informazione recenti

- Il 28 aprile 2012 il Comitato effettua un sopralluogo nella zona dell'Almone con un percorso da Quarto Miglio a Capannelle.
- Il 27 maggio viene indetta la giornata di pulizia dell'alveo del fiume Almone in Caffarella svolta dal Gruppo Scout Agesci Roma 112, in collaborazione con il Comitato per il Parco della Caffarella, in accordo con l'Ente Parco Appia Antica.
- Su sollecitazione del Comitato alla fine di maggio il giornale La Repubblica pubblica un articolo in Cronaca di Roma a firma di Laura Larcán.
- A seguito di un'intervista al Comitato il 10 luglio Paese Sera on line pubblica un articolo a firma di Ambra Murè reperibile sul link <http://www.paesesera.it/Inchieste/Almone-da-fiume-sacro-a-pozzo-nero-L-Acea-lo-usa-come-fogna-per-due-quartieri>.
- Nuovo articolo di Ambra Murè su Paese Sera on line del 24 luglio reperibile sul link: <http://www.paesesera.it/Cronaca/Inquinamento-Almone-Acea-rischia-una-multa-da-60mila-euro-Ma-il-Comune-blocca-i-lavori-da-8-anni>.
- Il 31 agosto il Comitato effettua un sopralluogo lungo l'asta del fiume Almone con il prof. Mauro Cristaldi del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" dell'Università di Roma "La Sapienza".
- Nuovo articolo di Ambra Murè su Paese Sera on line dell'8 ottobre reperibile sul link <http://www.paesesera.it/Cronaca/Fiume-Almone-dopo-8-anni-al-via-il-completamento-delle-fogne>.
- Il 7 dicembre, durante una trasmissione della televisione privata ROMA 1 si confrontano in diretta il delegato del Sindaco ai fiumi Valerio Cianciulli e un volontario del Comitato.
- Ulteriore articolo di Ambra Murè su Paese Sera on line del 7 dicembre 2012 reperibile sul link <http://www.paesesera.it/Societa/Inquinamento-del-fiume-Almone-600-cittadini-scrivono-al-sindaco>.

IL RUOLO E LE RESPONSABILITA' DI AMMINISTRAZIONI, ENTI E SOCIETÀ

5.1 Premessa al Capitolo

Come documentato, la situazione dell'inquinamento del fiume Almona è gravissima ed è altrettanto grave che non sia stato fatto nulla per anni per fermare il degrado del fiume, della falda acquifera e delle sorgenti, contravvenendo in questo modo al Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 che, al Capo II, oltre alle sanzioni pecuniarie, punisce anche con l'arresto fino a due anni coloro che violano la Legge.

Il medesimo Decreto Legislativo impone, al comma 3, che gli scarichi devono rispettare i valori-limite di emissione fissati nell'allegato 2 del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche, che fissa i limiti per definire la qualità delle acque. Quanto sopra è tanto più allarmante se si tiene conto che l'area interessata dal bacino idrografico del fiume Almona è sottoposta alle Leggi di tutela regionale normali sulle acque e a quelle specifiche di protezione ambientale; ciò in quanto area compresa nel perimetro dei Parchi Regionali dei Castelli Romani (Legge Regionale 2/84) e dell'Appia Antica (Legge Regionale n. 66/88 e successive modifiche e integrazioni). Per ulteriori informazioni sulle Leggi di tutela delle acque confronta la SCHEDA 10.

I corsi d'acqua che attraversano il Parco Regionale dell'Appia Antica confluiscono nell'Almona, le cui acque vengono intubate e avviate al collettore Roma sud (situato a Via dell'Equitazione, 10) in palese contrasto con la Direttiva Europea sulle acque.

Nell'anno in cui l'Unione Europea minaccia un esposto perché l'Italia è ancora inadempiente rispetto ad una Direttiva Europea del 1991, l'Almona, il fiume sacro ai Romani, riceve le acque assolutamente non depurate dalla zona sud-est di Roma (fognature di Quarto Miglio e Statuario). Violano, a nostro avviso, le norme sulle acque reflue anche gli scarichi degli insediamenti urbani dei Comuni attraversati dall'Almona (Rocca di Papa, Marino e Ciampino). L'ACEA Ato2 non ha risposto inoltre né ad un nostro specifico accesso agli atti concernente la situazione dei depuratori, delle acque reflue e dei fanghi di depurazione, né tantomeno al sollecito ulteriore.

Sempre a nostro avviso contribuiscono all'inquinamento gli sfasciacarrozze di Via dell'Almona, i residui delle lettiere delle ex fungaie in Caffarella e gli scarichi abusivi di cui non si ha notizia ufficiale (quali quelli presso le stalle di Capannelle), stante l'assenza di controlli. Per questi ultimi si tratta molto probabilmente delle acque reflue, riversate nell'Almona senza depurazione, emesse da abitazioni e da attività produttive.

SCHEDA 10

Le Leggi di protezione delle acque

a. Le principali leggi regionali:

L. R. 15 Settembre 1982 n. 41;

L. R. 19 novembre 1983 n. 70 e successive modificazioni;

L. R. 10 maggio 1990 n. 48;

L. R. 22 gennaio 1996, n. 6;

- L. R. 7 ottobre 1996 n. 39;
- L. R. 20 novembre 1996, n. 47;
- L. R. 6 luglio 1998, n. 24;
- L. R. 6 ottobre 1998, n. 45 e successive modificazioni;
- L. R. 11 dicembre 1998, n. 53;
- L. R. 6 agosto 1999, n. 14 e successive modificazioni.

Piano della Regione Lazio di Tutela della acque adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007.

Inoltre, il fiume Almona attraversa i comuni di Rocca di Papa, Grottaferrata, Marino, Ciampino e Roma, un'area di grande valore storico-artistico-naturalistico. Pertanto tutta l'area è tutelata dalle seguenti leggi regionali: nella parte iniziale è sottoposta alle leggi di tutela del Parco Regionale dei Castelli Romani (Legge Regionale 2/84), nel tratto successivo, a partire dal Comune di Marino, è sottoposta alle leggi di tutela del Parco Regionale dell'Appia Antica (Legge Regionale n. 66/88 e successive modifiche e integrazioni).

Il Parco Regionale dell'Appia Antica è tutelato dal Piano Territoriale Paesistico 1512 Appia Antica Caffarella, adottato dalla Giunta Regionale nel 2006 e successive modifiche.

Infine la Legge Regionale 29/97 "Norme in materia di aree naturali protette" e le successive modifiche governa la legislazione regionale sui Parchi.

b. Le principali Leggi Nazionali:

- La legge 319/76 (Legge "Merli") e successive modificazioni;
- Il DPR 515/82;
- Il DPR 236/88;

La Legge 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" che definisce i compiti dell'Autorità di Bacino. L'autorità di Bacino del Tevere, nella seduta del 4/3/2004, ha adottato misure di salvaguardia del Bacino del Tevere.

La Legge 8 giugno 1990 n. 142 sulle autonomie locali per la realizzazione del bacino idrografico;

- I Decreti Legislativi 130, 131 del 1992;
- La Legge Galli n. 36 del 1994 riguarda l'ottimizzazione del servizio idrico;
- La Legge 172/95;

Il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152, modificato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 che fissa i limiti per definire la qualità delle acque;

- Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Infine la tutela delle acque è assicurata dal Decreto Legislativo n. 152 del 3.4.2006 che recepisce la direttiva europea a riguardo.

c. Leggi Comunitarie

La Direttiva Europea del 1991 sulle acque reflue urbane, determina i parametri vincolanti ai quali i Paesi dell'Unione devono attenersi in merito alla depurazione delle acque reflue delle città scaricate nei fiumi.

La Direttiva Comunitaria (2000/60) disegna una riforma fondamentale della legislazione europea in materia di acque, sia dal punto di vista ambientale, che dal punto di vista amministrativo-gestionale.



Per quanto concerne le responsabilità, se ne deduce che le leggi nazionali e regionali hanno frammentato e sovrapposto le competenze, per cui il Comitato ha avuto modo di verificare un continuo rimpallo, col risultato che, poiché tutti sono responsabili, nessuno lo è veramente. Ecco le competenze sull'Almone:

- **la Regione Lazio:** realizza i Piani di Tutela delle Acque e verifica il rispetto delle Leggi Regionali attraverso le strutture ad essa afferenti: l'Autorità di Bacino del Tevere e l'ARDIS, cioè l'Autorità Regionale per la Difesa del Suolo;
- **l'Ente Parco Appia Antica e l'Ente Parco dei Castelli Romani:** in quanto l'Almone ricade all'interno dei suddetti Parchi Regionali;
- **la Provincia di Roma:** responsabile della tutela delle acque e di quanto avviene in ambito provinciale sull'ambiente, grazie all'ausilio delle Guardie Provinciali;
- **l'ACEA S.p.A. e soprattutto ACEA Ato2 S.p.A, emanazione dell'ACEA:** si occupa degli impianti fognari e degli impianti di depurazione di Roma e della sua Provincia;
- **l'ARPA Lazio:** effettua i controlli sulle acque, ma solo se richiesti dalle Amministrazioni competenti o dall'Autorità Giudiziaria;
- **il Comune di Roma:** in quanto una parte dell'inquinamento delle acque del fiume avviene nel X Municipio (zona Capannelle, Quarto Miglio e Statuario) e il suo intubamento nell'XI Municipio;
- **i Comuni di Ciampino, Marino, Grottaferrata e Rocca di Papa:** in quanto, durante l'ultima riunione della Commissione Provinciale Ambiente del 20.11.2012, il rappresentante dell'ACEA Ato2 ha comunicato verbalmente che i rispettivi depuratori sono sottodimensionati rispetto alla popolazione e, nel caso di Ciampino, esistono aree comunali le cui fognature scaricano le acque nel fiume senza depurazione. Esamineremo nei paragrafi seguenti cosa hanno fatto le Amministrazioni, le Società o gli Enti in base alle loro competenze.

5.2 Le competenze dei Comuni

Il Decreto Legislativo 156/2006, al Capo II Comma 198, attribuisce specifiche competenze ai Comuni in merito allo smaltimento dei rifiuti.

Comune di Roma: l'alveo del fosso del Calicetto, situato nel X Municipio di Roma, è artificiale, stretto, profondo e rettilineo; in esso sono state convogliate in passato le acque del bacino dell'Almone. Questa irreggimentazione delle acque in un alveo rettificato

è una delle cause che determinano le alluvioni dell'Almone in Caffarella. Ciò in quanto, a seguito di piene improvvise, causate sia da abbondanti piogge che (probabilmente) anche da concomitanti immissioni a monte delle acque dei depuratori, l'Almone riversa repentinamente grandi volumi di acque putride nella Caffarella pianeggiante, dove la velocità della corrente diminuisce. Ecco quindi che il fiume, non riuscendo a far defluire rapidamente le acque, esonda, allagando e inquinando la Caffarella e le falde con le acque non depurate, depositando in superficie i rifiuti delle discariche.

Il Comune di Roma, fino a tempi recentissimi del tutto silente sui problemi dell'Almone, dopo otto anni di attesa, ha finalmente approvato (Deliberazione della Giunta Capitolina n. 229 del 27 luglio 2012) il progetto di realizzazione dell'impianto fognario presentato dall'ACEA Ato2 nel 2004. Si tratterebbe di un impianto tendente a raccogliere gli scarichi relativi al ramo del fosso del Calice, detto fosso dello Statuario, che riceve i liquami non depurati di Quarto Miglio e Statuario, nonché, probabilmente, altri scarichi fognari nella zona di Capannelle.

Il fiume, pertanto, è oggi solo un condotto di trasporto delle acque reflue degli scarichi urbani e, al pari di una fogna, è inviato direttamente al collettore sinistro di Roma sud in palese contrasto con la Legge 156/2006 e con la Direttiva Europea sulle Acque.

Il Comune di Roma non ha provveduto a tutt'oggi a spostare in sedi più idonee gli autodemolitori di Via dell'Almone.

Il Comune di Ciampino: il depuratore di Lucrezia Romana, gestito all'ACEA Ato2, sembra che sversi le acque parzialmente trattate direttamente nel fosso Patatona, dal quale giungono poi nell'Almone. Sempre nel Comune di Ciampino è presente il depuratore di Via Morosina. Di entrambi i depuratori l'ACEA Ato2 non ci ha fornito risposte all'accesso agli atti.

Una condotta fognaria che raccoglie le acque di alcune centinaia di persone del comune di Ciampino, non viene depurata, ma scarica direttamente nel Patatona (comunicazione del rappresentante dell'ACEA Ato2 alla Commissione Provinciale Ambiente del 20.11.2012).

Il Comune di Marino: in quanto sembra che la depurazione delle acque non sia totale (sempre da comunicazione dell'ACEA Ato2 del 20.11.2012 in Commissione Provinciale Ambiente). Del depuratore di Marino l'ACEA Ato2 non ci ha fornito risposte all'accesso agli atti.

Andrebbe verificato se il depuratore delle acque del Comune di Grottaferrata scarichi nel bacino dell'Aniene oppure in quello dell'Almone, ma anche in questo caso non abbiamo risposte dall'ACEA Ato2.

Il Comune di Rocca di Papa, il cui depuratore di Valle Vergine scarica reflui solo parzialmente depurati nel bacino dell'Almone, dovrebbe assumersi responsabilità anche maggiori rispetto ad altri Comuni dei Castelli Romani in quanto, il 26 ottobre 2012, il Presidente dell'ACEA Ato2 Sandro Cecili ci ha comunicato che la sua Società non è più responsabile della depurazione delle acque e che la competenza è passata di recente allo stesso Comune di Rocca di Papa.

5.3 Le competenze della Provincia di Roma

Il Decreto Legislativo 156/2006, al Capo II Comma 197, attribuisce specifiche competenze alle Province in merito allo smaltimento dei rifiuti.

La gestione delle acque del fiume Almone è di competenza della Provincia di Roma che per anni non ha provveduto a operare i necessari controlli (confronta SCHEDA 8, pag. 54). La Provincia non aveva una mappatura del fiume e, solo su sollecitazione del Comitato, ha disposto in data 25 giugno 2012 la sua realizzazione. Questa amministrazione non aveva conoscenza del condotto fognario di Quarto Miglio né di quello di Statuario. La Provincia ha dimostrato di non conoscere la gravissima situazione rappresentata dall'inquinamento del fosso Patatona, che confluisce nell'Almone, il quale riceve le acque solo parzialmente trattate dai depuratori dei Castelli Romani.

Le comunicazioni del responsabile delle Guardie Provinciali non citano la presenza di discariche che invece sono una costante nel tratto del fosso Patatona e del fosso del Calicetto, che ha portato a frequenti trasporti di materiale durante le piene del fiume riversate poi in Caffarella. Il Direttore del Dipartimento IV Claudio Vesselli comunicava che non venivano fatte analisi sulle acque dal 2004 e che le uniche 3 segnalazioni di discariche sono state 2 nel 2007 e una nel 2008. Inoltre, mentre Paola Camuccio del Dipartimento IV affermava in data 15.03.2012 che erano 3 le ditte autorizzate dalla Provincia a scaricare nell'Almone (Acqua Santa di Roma, Aeronautica Militare e Carrozzeria Saliola s.r.l.), sette mesi dopo il direttore del Dipartimento IV Claudio Vesselli, contraddicendo quanto dichiarato dalla Camuccio, comunicava che solamente l'Acqua Santa di Roma era autorizzata a scaricare nell'Almone. Solo recentemente la Provincia di Roma si è attivata sia direttamente, tramite il suo Presidente, sia attraverso i controlli delle Guardie Provinciali ed infine con la Risoluzione del 21 giugno 2012.

Verifichiamo con soddisfazione che la Provincia di Roma ha risposto alle richieste di conoscere gli atti connessi all'inquinamento del fiume e ha sollecitato l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Fabrizio Ghera a completare le procedure per l'avvio della costruzione del nuovo collettore fognario per Quarto Miglio e Statuario. Le Guardie Provinciali hanno inoltre completato il controllo degli scarichi entro il Comune di Roma e si avviano a monitorare la situazione della restante parte dell'asta fluviale dell'Almone. La Provincia, infine, ha avviato un tavolo di consultazione costante sull'Almone con le Guardie Provinciali, l'Acea, l'Ente Parco Appia Antica, i Comuni dei Castelli e il volontariato. Ma soprattutto la Provincia di Roma ha recentemente approvato due interventi di bonifica delle discariche sull'Almone in accordo con quanto comunicato nell'ultimo incontro della Commissione Ambiente. Gli interventi previsti sono i seguenti:

1° intervento: impegno di spesa per € 22.990,00 erogati dal Servizio II a favore del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano per lavori di bonifica presso lo sgrigliatore dell'Almone all'interno del Parco della Caffarella;

2° intervento: impegno di spesa circa € 29.000,00 a carico del Servizio VI (con affidamento diretto a una ditta privata), intervento a monte della Caffarella sul fosso Calicetto (zona Appio Claudio), luogo di abituale discarica abusiva di rifiuti. L'intervento, effettuato mentre andavamo in stampa, è consistito nella rimozione di un enorme "tappo" di rifiuti e nella risagomatura dell'alveo. Si è così risolta una situazione che metteva a rischio esondazione l'area prospiciente il Parco degli Acquadotti. È questo il primo risultato concreto ottenuto grazie alle pressioni esercitate dal Comitato sulla Provincia di Roma.

5.4 Le competenze della Regione Lazio

Il Decreto Legislativo 156/2006, al Capo II Comma 195, attribuisce specifiche competenze alle Regioni in merito allo smaltimento dei rifiuti.

Il Piano di Tutela delle Acque, adottato dalla Regione Lazio ai sensi del Decreto Legislativo n. 152 del 3.4.2006, recita testualmente: “Entro il 31 dicembre 2007 le Regioni, sentite le Province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adottano il Piano di Tutela delle Acque e lo trasmettono al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché alle competenti Autorità di Bacino, per le verifiche di competenza. Il Piano di Tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del presente decreto, le misure necessarie alla **tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico**”.

SCHEDA 11

Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque redatto dalla Regione Lazio.

Articolo 1

Finalità del Piano

1. **L’acqua è la risorsa essenziale per il mantenimento della vita.** Determina la natura, le caratteristiche e la tipologia degli ecosistemi. Determina la qualità della vita delle società umane consentendo e determinando la tipologia dello sviluppo socio-economico delle collettività.

2. **Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio persegue il mantenimento dell’integrità della risorsa idrica** compatibilmente con gli usi della risorsa stessa ai fini della qualità della vita e del mantenimento delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio.

3. **Il Piano di Tutela delle Acque è redatto conformemente ai principi stabiliti dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.**

Nel link della Regione Lazio è consultabile il Piano di Tutela delle Acque relativo al Bacino 14, Tevere basso corso, di cui l’Almone è parte.

La situazione dell’inquinamento dell’Almone è ben conosciuta dalla Regione Lazio, come risulta dalla Carta della Qualità delle Acque Superficiali presente nel Piano di Tutela delle Acque.

La Regione Lazio ha espunto l’Almone dall’elenco dei fiumi da monitorare individuati dalla Delibera di Giunta Regionale n. 236/2004 (si confronti comunicazione del Direttore del Dipartimento IV della Provincia di Roma Claudio Vesselli in Allegato 11, pag. 88).

La Presidente della Regione Lazio R. Polverini non ha risposto alla petizione presentata il 22 giugno 2012, sottoscritta da 515 cittadini, in cui si chiede che l’Assessore Regionale all’Ambiente e il Presidente dell’Autorità di Bacino del Tevere forniscano adeguate risposte agli accessi agli atti e pongano in atto quanto previsto dal D.L. 156/2006 e dalle Leggi Regionali sui Parchi dei Castelli Romani e dell’Appia Antica per la salvaguardia del fiume Almone e la repressione dei fenomeni di inquinamento, né ha risposto al sollecito presentato da altri 50 cittadini a distanza di due mesi dalla petizione.

La Regione Lazio non rispetta le sue stesse Leggi (confronta SCHEDA 10 pag. 60), nè adempie alle disposizioni dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 258/2000 che recita: "le Regioni adottano norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate...".

5.5 Le competenze dell'Autorità di Bacino del Tevere

Compito principale dell'Autorità di Bacino è la redazione del Piano di Bacino, che può essere elaborato per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali. Il Piano di Bacino, qualificato come piano territoriale di settore, assume la valenza di Piano sovraordinato ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le **azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque**, sulla base delle caratteristiche fisico-ambientali del bacino idrografico interessato.¹

L'Autorità di Bacino del Tevere non ha mai risposto alla richiesta di accesso agli atti del 30 aprile 2012, né al sollecito del 15 settembre 2012.

5.6. Le competenze dell'ARDIS: Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo

L'Ardis fu istituita con Legge Regionale dell'11 dicembre 1998, n. 53, ed è preposta allo svolgimento di attività tecnico-operative connesse all'esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di difesa del suolo.

All'Ardis, a seguito della legge 18 maggio 1989 n. 183, sono state attribuite dalla Regione Lazio molte delle competenze in materia di difesa del territorio dal rischio idraulico, limitatamente al reticolo idrogeologico principale.²

In data 2 maggio 2012 è stata inviata richiesta di accesso agli atti all'ARDIS, a cui è stato risposto che l'ARDIS non è competente (si confronti SCHEDA 8).

A chi sono state assegnate le competenze dell'ARDIS?

5.7. Le competenze dell'Ente Parco Appia Antica

Istituito con Legge Regionale n. 66/88 e successive modifiche³ l'Ente si occupa di:

- recupero, tutela e valorizzazione degli habitat naturali e del paesaggio;
- valorizzazione dei beni e delle aree archeologiche;
- conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche o ambienti naturali di particolare valore naturalistico;
- gestione del patrimonio pubblico di propria competenza;
- promozione di attività di educazione, formazione, nonché di attività ricreative, ludiche e turistiche compatibili.

¹ Per ulteriori informazioni consultare il sito dell'Autorità di Bacino del Tevere.

² Per ulteriori informazioni consultare il sito dell'ARDIS.

³ Modificata con la Legge Regionale 6 settembre 1994 n. 37 e dalla Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e successive modifiche e integrazioni.

Intenso è stato il lavoro svolto dall'Ente nel studio dell'inquinamento e nel limitare i fenomeni di degrado del fiume Almone. Per ulteriori informazioni si confronti il sito dell'Ente.

5.8. Le competenze dell'ACEA Ato2 S.p.A.

È la società che gestisce il servizio idrico integrato della città di Roma, che, con oltre 2.700.000 abitanti e un hinterland di 112 comuni, è il più grande d'Italia. A corredo della gestione del servizio idrico integrato, la Società alimenta e mantiene le fontane pubbliche, artistiche e monumentali e gestisce i servizi idrici accessori come gli impianti di innaffiamento e gli idranti antincendio.⁴

L'ACEA S.p.A. si suddivide in alcune Ato (acronimo di Ambito Territoriale Ottimale): l'ACEA Ato2 è la società operativa del Gruppo Acea che gestisce il servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio Centrale - Roma (comprende Roma, i Castelli Romani e poi i comuni a nord della Capitale fino a Tolfa e Allumiere).

L'ACEA Ato2 è responsabile della gestione dell'impianto di trattamento delle acque superficiali che devono essere immesse rispettando il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche. L'ACEA Ato2 è l'Azienda responsabile degli interventi per la realizzazione dei collettori fognari. La Società gestisce anche i depuratori di Ciampino, Marino e di Grottaferrata, di cui a tutt'oggi l'ACEA Ato2 non ci ha comunicato l'efficienza. Sembra che la Società non gestisca più il depuratore di Valle Vergine che tratta in maniera solo parziale le acque reflue di Rocca di Papa. Purtroppo l'ACEA Ato2 non ha mai risposto all'accesso agli atti del 26 ottobre 2012 in cui si chiedeva: a) l'elenco dei depuratori presenti nel bacino dell'Almone; b) la quantità di acque depurate; c) se la depurazione delle acque è totale o parziale; d) l'uso fatto dall'ACEA dei fanghi di depurazione; e) copia delle analisi chimiche effettuate nell'ultimo decennio sui fanghi di depurazione (confronta Allegato 20, pag. 99). Nessuna risposta in merito si è avuta neppure quando, trascorsi i 30 giorni previsti per Legge, il 4 dicembre 2012 è stato inviato un sollecito.

Ricordiamo che gli elevati livelli di arsenico hanno portato al sequestro del depuratore di Valle Vergine (Rocca di Papa) ad opera della magistratura (Ciancaglioni, 2011-2012). Un articolo uscito di recente sul Corriere della Sera (Sacchettoni, 2012) ci comunica inoltre che l'ACEA Ato2 è inquisita dalla magistratura per l'inefficienza di ben 3 depuratori di Roma e Provincia: il depuratore di Roma nord, quello sulla Tiburtina e il depuratore di Santa Maria in Fornarola a Santa Palomba (Albano).

Il 27 luglio 2012 il Comune di Roma ha approvato la realizzazione del collettore fognario di Quarto Miglio e Statuario, il cui onere è a carico dell'ACEA Ato2, che potrà consentire di ridurre nei prossimi anni, ad opera ultimata, l'inquinamento del fiume.

Gli abitanti dei Comuni interessati dai depuratori solo parzialmente efficienti o dei quartieri di Roma di Statuario e Quarto Miglio, le cui acque non vengono depurate, pagano all'ACEA Ato2 un contributo per la depurazione delle acque che, a nostro avviso, non dovrebbe essere dovuto in quanto avviene solo nel tratto terminale del fiume Almone, in deroga alle direttive comunitarie.

Per conoscere gli importi che noi cittadini paghiamo all'ACEA Ato2 per il consumo dell'acqua, le fognature e la depurazione confronta la seguente SCHEDA 12.

⁴ Per ulteriori informazioni consultare il sito dell'ACEA.

SCHEDA 12

La bolletta dell'acqua

L'acqua è un bene prezioso, una risorsa che va adeguatamente tutelata; ben lo sanno le popolazioni non solo dei Paesi poveri, ma anche del Centro e sud d'Italia, le quali, diversamente da noi Romani, non possono sempre usufruire di tutta l'acqua di cui hanno bisogno, oppure essa è inquinata. È giusto quindi che si paghi per questo servizio.

L'ACEA Ato2 gestisce tutte le fasi del ciclo tecnologico dell'acqua (captazione, trasporto, distribuzione, raccolta e depurazione) attuando il Piano d'Ambito approvato dall'assemblea dei Sindaci, pianificando e realizzando gli investimenti e sperimentando nuove soluzioni tecnologiche.

Il prezzo dell'acqua è aumentato progressivamente in relazione al lievitare dei costi ed è determinato dalla conferenza dei Sindaci dei Comuni compresi nel perimetro di competenza dell'ACEA Ato2. L'ACEA Acqua invia una bolletta trimestrale al responsabile dell'utenza che, nei condomini, è l'amministratore dello stabile. In un condominio romano di media grandezza (circa 30 appartamenti) il consumo d'acqua varia mediamente tra i 1.500 e i 2.000 metri cubi d'acqua a trimestre. E' un consumo notevole pari a circa 60 metricubi d'acqua a famiglia ogni trimestre, cioè 600-700 litri al giorno!

La conferenza dei Sindaci dei Comuni interessati determina l'aumento delle tariffe che viene pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e quindi applicato dall'ACEA.

Proviamo ora a leggere una bolletta tipo:

L'ACEA ci impone una quota fissa pari a 0,0582914€ a metro cubo su cui si paga l'IVA al 10%.

Poi abbiamo una tariffa agevolata (pari a 0,1642€ al metro cubo) e una cosiddetta tariffa di base per il superamento di un consumo minimo, che fa lievitare il prezzo di 3,5 volte ed è pari a 0,529€ a metro cubo. Anche su questo importo si paga l'IVA al 10%.

Andiamo ora al punto dolente della bolletta che è rappresentato dallo smaltimento delle acque (fognature e depurazione). **Per la fognatura noi utenti paghiamo 0,1524€ ogni metro cubo di acqua consumata e per la depurazione 0,4396€ per metro cubo.** Non dobbiamo mai dimenticare che nel caso dei quartieri di Quarto Miglio e Statuario non sono state ancora realizzate né la fognatura né tanto meno la depurazione, e che le acque fognarie sono sversate direttamente nell'Almone. Visto poi che ACEA Ato2 non risponde ad uno specifico accesso agli atti dubitiamo della effettiva capacità di depurazione delle acque reflue da parte degli impianti di Ciampino e dei Castelli Romani.

Poi abbiamo in bolletta ancora un contributo di solidarietà (a cosa e a chi serva non viene comunicato) pari a 0,0118€ per metro cubo. Anche su questo importo si paga l'IVA al 10%.

Un condominio medio di circa 30 appartamenti paga ogni trimestre una bolletta di circa 1.500€, **di cui circa la metà dell'importo complessivo è dovuto alla quota per la fognatura, la depurazione e il contributo di solidarietà.**

Dal 1° giugno 2012 la Conferenza dei Sindaci ha deliberato un nuovo aumento delle tariffe (si confronti il sito dell'ACEA).

SCHEDA 13

Come effettuare l'accesso agli atti in generale e in particolare per quelli riguardanti le tematiche ambientali.

Malgrado la Legge consenta l'accesso agli atti della Pubblica Amministrazione, quest'ultima si scoccia non poco a rilasciare dati e informazioni sul suo stesso operato. Ma le Leggi sono dalla parte dei cittadini, basta conoscerle. Fortunatamente poi siamo in Europa e l'Italia ha dovuto adeguarsi alla normativa comunitaria per quanto concerne la trasparenza amministrativa sulle tematiche ambientali.

La Legge n. 241 del 1990, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", consente l'accesso agli atti, effettuati da qualsiasi ufficio della Pubblica Amministrazione, da parte di singoli o di associazioni. Per effettuare l'accesso la persona interessata deve indirizzare la comunicazione al Dirigente responsabile, indicando la motivazione, i suoi dati personali, i documenti o gli atti di cui si chiede copia, la fotocopia di un documento d'identità. In genere le Amministrazioni possiedono dei moduli predisposti, ma, nel caso non ci si voglia recare direttamente presso l'Ufficio o scaricarli da internet, la richiesta può essere effettuata per e-mail certificata, telefax o raccomandata A/R.

La Legge prescrive che la risposta dell'Amministrazione debba arrivare entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza. In casi particolarmente complessi i termini della risposta possono essere prorogati di altri 60 giorni (arrivando come termine massimo a 90 giorni), ma in questo caso l'Amministrazione deve tempestivamente comunicare all'interessato i motivi dell'eventuale proroga.

A cosa va incontro il Dirigente che non fornisce la risposta nei termini previsti?

L'Art. 2 bis della Legge 241/90 recita testualmente: "Le pubbliche amministrazioni sono tenute al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inoservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento". Pertanto l'interessato può rivolgersi alla Magistratura civile per ottenere un risarcimento economico e il Dirigente, oltre a pagare l'ammenda comminata dal giudice, incorre in provvedimenti censori da parte dell'Amministrazione di appartenenza.

Per quanto attiene alle problematiche ambientali il cittadino è garantito dal **Decreto Legislativo n. 195 del 2005**⁵, "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale". Noi del Comitato abbiamo avuto modo di verificare che l'Amministrazione Pubblica o l'Ente non sempre conoscono questo Decreto Legislativo. Siamo stati costretti a ricordare loro l'art. 3 dello stesso Decreto Legislativo che al Comma 1 recita testualmente: "L'autorità pubblica rende disponibile, secondo le disposizioni del presente decreto, l'informazione ambientale detenuta **a chiunque ne faccia richiesta**, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse". Anche in questo caso il termine per comunicare la risposta è di 30 giorni.

A conclusione di questa scheda suggeriamo al lettore che volesse fare una richiesta di accesso agli atti di natura ambientale di formulare la richiesta, nelle modalità indicate sopra, ai sensi sia della Legge 241/90 che del Decreto Legislativo n. 195/2005.

⁵ A differenza di una Legge che viene discussa e approvata dai due rami del Parlamento, il Decreto Legislativo viene emanato dal Governo su espressa delega del Parlamento.

LE NOSTRE CONCLUSIONI

Ci complimentiamo con te, caro lettore, per essere riuscito ad arrivare alla fine di questa nostra opera (la 16^a pubblicazione della nostra associazione in 29 anni di attività⁶). Pertanto, per premiarti o per infierire ancora su di te ti invitiamo a leggere queste ultime righe di conclusione.

Come avrai certamente notato, questo nostro libro contiene notizie, spunti di riflessione e informazioni, ma certamente non pretende di esaurire la discussione di tutte le problematiche riguardanti l'Almone. Esso vuole essere un'arma, nelle tue mani, per far valere i tuoi diritti di cittadino. Leggendolo avrai certamente notato che racconta anche l'impegno e la perseveranza della nostra associazione di volontariato per ottenere le informazioni che le Leggi 241/1990 e 195/2005 dovrebbero garantire a tutti i cittadini, soprattutto sui temi ambientali. Duole constatare che non è così. Abbiamo verificato che le amministrazioni interpellate tendono in alcuni casi a non essere pienamente esaurienti e ad essere a volte contraddittorie nelle risposte, in altri a non rispondere affatto o in ritardo o dopo ripetute sollecitazioni. Per verificare quanto andiamo affermando ti invitiamo a rileggere con attenzione la SCHEDA 8 e tutti gli allegati.

Si deve esclusivamente alla determinazione e alla tenacia della nostra associazione se siamo riusciti ad ottenere almeno una parte, per quanto esigua, dei dati richiesti, con un evidente limite alla completezza dell'informazione.

Fra tante note negative denunciate, rincuora il ruolo positivo assunto dalle leggi di tutela sul Parco dell'Appia Antica, dai meccanismi di autodepurazione delle marrane della Caffarella, che hanno contribuito a evitare un peggioramento delle condizioni ambientali grazie proprio all'area protetta e dagli interventi operati dall'Ente Parco per la salvaguardia delle acque.

L'aver ottenuto l'approvazione da parte del Comune di Roma della realizzazione del condotto fognario per Quarto Miglio e Statuario, se da un lato ci rende felici, dall'altro ci fa pensare che ci vorranno ancora anni prima che l'Almone torni pulito: l'ACEA Ato2 ha infatti esperito la gara d'appalto, ma occorreranno almeno 2 anni di lavori per la realizzazione della condotta fognaria. Speriamo però che a questo tempo non dovremo aggiungere altri anni per ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato da parte dei due proprietari (il circolo ippico Acqua Santa e l'Acqua Santa Factory srl), da sempre alquanto restii a concedere l'esproprio e consentire l'accesso ai mezzi di cantiere.

Anche l'aver ottenuto l'attivazione di un tavolo tecnico da parte della Provincia, ora che la stessa potrebbe perdere il suo ruolo a seguito di una riforma osteggiata dai partiti, è sicuramente un altro passo importante per una repressione degli abusi e per un moni-

⁶ Le precedenti pubblicazioni del Comitato sono: "Passeggiata storico-archeologica nella Valle della Caffarella"; "Il verde e gli altri colori della Caffarella"; "Libro bianco sulla Caffarella"; Tre edizioni rivedute de "La Valle della Caffarella, Spiccioli di natura"; Due edizioni rivedute de "La Valle della Caffarella, la storia ci racconta"; "La Valle della Caffarella - alla scoperta di antiche pietre nel verde"; "Il quarto e quinto Miglio della Via Appia con la villa dei Quintili"; "Via Latina"; Archi di storia"; Il Parco Regionale dell'Appia Antica con la Valle della Caffarella"; "Ap-puntamento in villa"; "Il patrimonio culturale del IX Municipio di Roma".

toraggio costante sull'intero bacino fluviale, sulle marrane e sulle numerose sorgenti (laddove nessuna amministrazione ha mai indagato). Così come abbiamo apprezzato il finanziamento da parte della Provincia di circa 50.000€ per la rimozione di discariche che ha determinato un grosso intervento di recente effettuato sul Fosso del Calicetto.

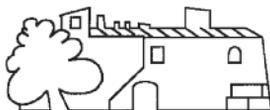
Sappiamo che il lavoro che ci aspetta è lungo e faticoso: dobbiamo sollecitare l'amministrazione provinciale o il futuro Comune Metropolitano di Roma ad intervenire presso i Comuni dei Castelli Romani e presso il Consorzio di Bonifica; incalzare l'ACEA Ato2 per la rapida realizzazione del collettore Quarto Miglio-Statuario; far costruire all'ACEA Ato2, là dove necessario, collettori fognari ed impianti di depurazione efficienti in grado di smaltire totalmente le acque di scarico dei comprensori di Rocca di Papa, Marino e Ciampino; far stanziare adeguati finanziamenti per il monitoraggio costante del bacino, sia per l'eliminazione delle discariche che per la recinzione delle aree più facilmente accessibili ai mezzi a motore per lo scarico dei rifiuti; spostare gli sfasciacarrozze di Via dell'Almone, controllare le aree sensibili e far multare pesantemente i responsabili delle varie forme di inquinamento. Finalmente però si è riusciti a portare l'attenzione delle amministrazioni sul degrado del fiume e qualche timido risultato è stato raggiunto. Solo la Regione Lazio e l'Autorità di Bacino del Tevere non hanno purtroppo dimostrato altrettanta sensibilità.

Stai pur certo, caro lettore, che noi non molleremo la presa, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto che in questi quasi trent'anni di attività della nostra associazione non ci hai mai fatto mancare: hai sottoscritto le nostre petizioni, le diffide, le denunce, le interrogazioni d'iniziativa popolare, hai partecipato alle nostre visite guidate, letto le nostre pubblicazioni, i tuoi bambini hanno scoperto con noi le lucciole, costruito gli aquiloni e fatto crescere le piante nell'orto didattico, hai imparato a riparare la bicicletta nella nostra ciclofficina, hai piantato alberi, hai finanziato questo libro. La fotocomposizione e la stampa di questo testo infatti, frutto di alcune migliaia di ore di lavoro gratuito dei volontari, sono state finanziate grazie al 5X1000 che tu ci hai donato.

Se vorrai ancora sostenerci, siamo certi che avremo una Caffarella sempre più bella e che presto ritorneremo ad avere il fiume Almone disinquinato.

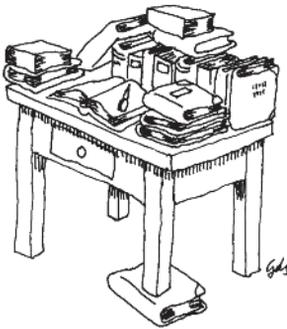
La foto in ultima di copertina, scattata al laghetto della Caffarella è una realtà che, se tutti ci impegneremo, fra pochi anni potrà estendersi a tutto il fiume e così potremo rivedere l'Almone vivo, come quando da bambini ci tuffavamo alla Rota Rossa.

Associazione di volontariato



Comitato per il Parco della Caffarella

Bibliografia



BIBLIOGRAFIA

L. Accettella, S. Bertoni, T. Borelli, D. Bravin, L. Cuneo, R. De Stefani, A. di Sarra, R. Federici, F. Gionne, M. Leigheb, C. Messina, A.M. Mira, G. Pulsoni, F. Quaranta, M. Romano, G. Santonocito, A. Zenga, C. Zenga, S. Zibellini, tutti aderenti al Comitato per il Parco della Caffarella, **La Valle della Caffarella: spiccioli di natura**. Roma 2002 a., pp. 128.

L. Accettella, S. Bertoni, T. Borelli, D. Bravin, R. De Stefani, R. Federici, F. Gionne, M. Leigheb, C. Messina, G. Pulsoni, F. Quaranta, M. Romano, A. Zenga, C. Zenga, S. Zibellini, tutti aderenti al Comitato per il Parco della Caffarella, **La Valle della Caffarella: la Storia ci racconta**. Roma 2002 b., pp. 128.

G. Amori, C. Battisti, S. De Felici, **I mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie**, Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma, 2009.

Amministrazione Provinciale di Roma, Settore ambiente e tutela delle acque, **Indagine conoscitiva per la valutazione del degrado del corso d'acqua della Marrana della Caffarella** (si tratta di uno studio interno non pubblicato ufficialmente, manca l'anno).

APAT, Ministero dell'Ambiente, ARPA Gruppo di lavoro coordinato da Siligardi Maurizio, **IFF 2007 Indice di Funzionalità Fluviale, Nuova versione del metodo modificata e aggiornata**, in collaborazione con il CISBA CENTRO ITALIANO STUDI DI BIOLOGIA AMBIENTALE, Manuale APAT, 2007.

G. Buccomino, **Aspetti geologici della Valle della Caffarella (Roma)**. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di S.M.F.N. Corso di Laurea in Scienze Naturali, Tesina Sperimentale in Geologia, Anno Accademico 1996-1997.

G. Caputo, R. Funicello, G.B. La Monica, E. Lupia Palmieri, M. Parotto, **Geomorphological features on the Latian Volcano (Alban Hills, Italy)**. Geol. Romana, vol XIII, 1974, pp. 154.

M. Ciancaglioni, **"Caratteristiche geomorfologiche e analisi geochimiche nel bacino del fiume Almona (Lazio)"**. Tesi magistrale svolta presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corso di Laurea magistrale in monitoraggio e riqualificazione del territorio, Anno Accademico 2011-2012.

M. Cristaldi *et alii*, **Le infestazioni murine, i problemi igienico-sanitari connessi, le possibilità di limitazione del fenomeno**. A cura del Comune di Roma – Ufficio Speciale Tevere e Litorale e del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo – Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, 1985, pp. 76.

M. Cristaldi, L.A. Ieradi, A.M. Martucci, F. Pasqualucci, A. Sancoretti, **Una strategia per il controllo dei roditori infestanti nella città di Roma**. Ecologia Urbana, vol. 9, ISSN, 1974-8388, 1997, pp. 11-13.

M. Cristaldi, **Rattus norvegicus** (Berkenhout, 1769). In G. Amori, L. Contoli, A. Nappi. **Fauna d'Italia - Mammalia II (Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia)**, vol. XLIV, Milano, Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Business Med., 2008, pp. 647-657.

M. Cristaldi, **Problemi infestativi indotti da popolazioni murine**. In a cura di G. Amori, C. Battisti, S. De Felici, **I Mammiferi della Provincia di Roma**, Roma, Provincia di Roma, ISBN: 9788895371030, 2009 (a), pp. 289-291.

M. Cristaldi, **Rattus norvegicus** (Berkenhout, 1769). In G. Amori; C. Battisti; S. De Felici, **I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie**, Stilgrafica – Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, 2009 (b), pp. 170-171.

R. Federici, G. Maracchioni, **Analisi microbiologica delle acque sorgive della Caffarella**. I.P.S.I.A. Duca d'Aosta, Roma, classe III sez. B., anno scolastico 1996/97.

R. Federici, R. De Stefani, C. La Rocca, M. Leigheb, R. Polidori (tutti aderenti all'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella e all'associazione Humus-onlus), **Il patrimonio culturale del IX Municipio di Roma**. Roma, Palombi & Partner, 2010, pp. 230.

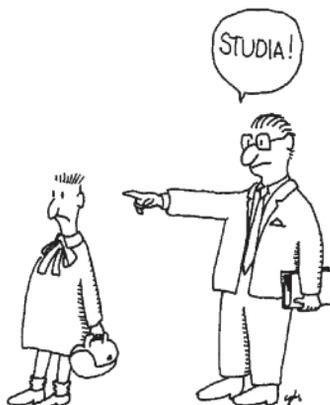
- S. Fenoglio, T. Bo, *Lineamenti di ecologia fluviale*. De Agostini Scuola S.p.A., Novara, 2009.
- P. Formichetti (a), A. Rossi (b), L. Mancini (a), *Acque correnti in ambiente urbano: il Parco Regionale dell'Appia Antica*. (a) Laboratorio di Igiene Ambientale, Istituto Superiore di Sanità, Roma, (b) Parco Regionale dell'Appia Antica, Roma Rapporti ISTISAN, 03/42, 2003, pp. 53.
- A. P. Frutaz (a cura di), *Le piante di Roma*. Tre tomi, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma, 1962.
- R. Funicello, G. Heiken, D. De Rita, M. Parotto, *I sette colli di Roma, guida geologica ad una Roma mai vista*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2006, pp. 328.
- P. Grella, *Acchiappare la memoria per i capelli, percorso di didattica, storia ed escursionismo nel Parco Regionale dell'Appia Antica*. Stampato in proprio Tipografia De Vittoria s.r.l, Via degli Aurunci, 19, Roma, 2011, pp. 128.
- G. Giordano, M. Mattei, R. Funicello, *Geological Map of the Colli Albani Volcano* a scala 1:50000, realizzata da: Servizio Geologico d'Italia, Università "Roma Tre" - Dip. di Scienze Geologiche e Regione Lazio-Ass. Ambiente. La carta è allegata a: R. Funicello & G. Giordano (eds), *The Colli Albani Volcano*. Special Publications of IAVCEI, 3. Geological Society, London, 2010.
- IPC "Giovanni Falcone", Roma, *Campagna di controllo dei parametri chimico-fisici e microbiologici del fiume Almone e marrane collegate (Parco della Caffarella)*, Studio effettuato nell'anno scolastico 1995/96.
- D. Lanzarone, *Caratterizzazione idrogeochimica delle acque risorgive della Tenuta di Tor Marancia Settore del Fosso di Tor Carbone (Grottone)*. Università degli Studi "Roma Tre" Dipartimento di Scienze Geologiche, Saggio di Laboratorio (non è stato possibile reperire l'anno).
- A. Letardi, *Aspetti geomorfologici della Valle della Caffarella*. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di S.M.F.N., Corso di laurea in Scienze Naturali, Tesina Sperimentale, Anno Accademico 1987-88.
- L. Mancini (a), S. Ciadamidaro (a), S. Fabiani (a), V. Della Bella (a), G. Pace (a), A. Rossi (b), (a) Istituto Superiore di Sanità, (b) Ente Parco Appia Antica, *Studio ecologico ed economico dei corsi d'acqua e delle aree umide del Parco Regionale dell'Appia Antica (Roma)*. Rapporti ISTISAN 07/9, 2007, pp. 74.
- M. Parotto, Intervento sulla geologia della Caffarella al convegno, *Ipotesi di realizzazione del Parco della Caffarella*. Sala consiglio IX Circoscrizione, Roma, 1986.
- S. Piccari, G. Szpunar, *I micromammiferi del Parco Regionale dell'Appia Antica*. Collana Atlanti locali, Edizioni ARP, Roma, 2012.
- L. Quilici, *Il patrimonio archeologico della Valle della Caffarella (il Triopio di Erode Attico)*. Urbanistica, n. 46-47, 1966, pp. 69.
- L. Quilici, *Il parco dell'Appia Antica: un collettore al posto dell'Almone*, Italia Nostra XIII, n. 79, 1971.
- L. Quilici, *La Valle della Caffarella e il Triopio di Erode Attico*. Capitulum anno LI, n. 2-3, 1976, pp. 17.
- L. Quilici, *Le antichità della Campagna Romana: Visita alla Valle della Caffarella*. Bollettino della "Unione Storia ed Arte", n. 1-4, 1977, p. 1.
- A. Ravaglioli, *Il Tevere fiume di Roma, storia, curiosità, prospettive*. Tascabili economici Newton, Newton Compton Editori s.r.l., Roma, 1995, pp. 66.
- I. Sacchettoni, *Fanghi tossici nel Tevere dal depuratore di Roma nord*. Corriere della Sera, Milano, Cronaca di Roma, 15 ottobre 2012, p. 5.
- M. Siligardi, F. Avolio, G. Baldaccini, S. Bernabei, M.S. Bucci, C. Cappelletti, E. Chierici, F. Ciutti, G. Sansoni, B. Floris, A. Franceschini, L. Mancini, M.R. Minciardi, C. Monaumi, P. Negri, G. Pineschi, S. Pozzi, G.L. Rossi, R. Spaggiari, C. Tamburro, M. Zanetti, *Indice di Funzionalità Fluviale. I.F.F. 2007*, APAT, Roma, 2007.
- E.J. Tarbuck, F.K. Lutgens, M. Parotto, *Il nostro pianeta*. Principato, Milano, 1994, pp. 422.
- Virgilio (Publio Virgilio Marone), *Eneide*. Libro VII vv 531-34, Oxford Classical Texts, Oxford University Press, 1969, pp. 452.

Sitografia

Comitato per il Parco della Caffarella
www.caffarella.it

Sul "Piano di Assetto"
<http://eddyburg.it/article/articleview/18043/0/257/>

Dipartimento di Scienze Geologiche - Saggio di laboratorio "Caratterizzazione idrogeochimica delle acque sorgive della Tenuta di Tor Marancia"



Settore del Fosso di Tor Carbone (Grottone)

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=ente%20parco%20appia%20antica%20inquinamento%20almon&source=web&cd=1&ved=0CCQQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.parcoappiaantica.it%2Fit%2Fpdf%2FTesina_Risorge_Tor_Marancia.pdf&ei=djNzT7zKD8GRswaG54TeDQ&usq=AFQjCNFlw-rJufOqf4Eze4ng8SIEvpUm2Q

Ente Parco Appia Antica www.parcoappiaantica.it

Riqualificazione ambientale e paesaggistica

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=1&l4=0>

Almone1

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=1&l4=1>

Almone2

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=1&l4=2>

Laghetto

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=1&l4=3>

Fosso Acqua Mariana

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=1&l4=0>

Qualità delle acque 1

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=5&l4=1>

Qualità delle acque 2

<http://www.parcoappiaantica.it/it/testi.asp?l1=9&l2=3&l3=5&l4=2>

Disposizioni per la tutela e la fruizione della Valle della Caffarella - delibera n.001/cs del Commissario straordinario del 1/2/2012

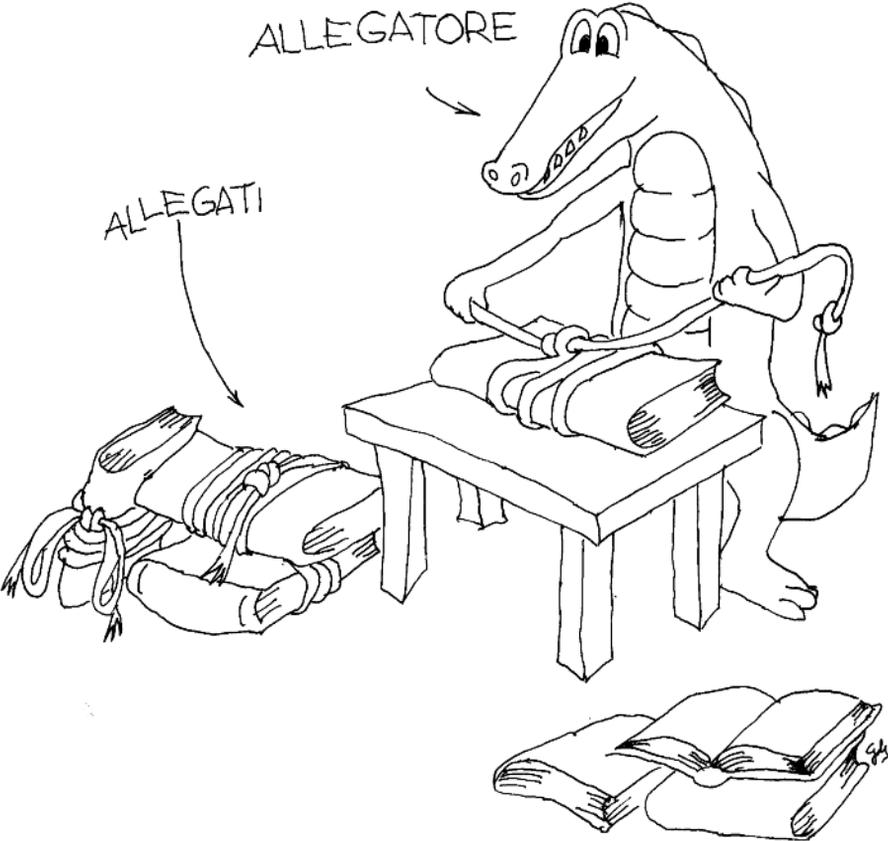
http://www.parcoappiaantica.it/it/docum/DEL_001_CS_P.pdf

Istituto Superiore di Sanità www.iss.it

Per la ricostruzione computerizzata del Vulcano Laziale abbiamo utilizzato il sito www.italyexplorer.it

Alcune informazioni sono tratte da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Allegati



ALLEGATO 1



Provincia di Roma
II Commissione Consiliare Permanente
Beni Comuni e Tutela Ambientale

Estratto verbale seduta del giorno 10 febbraio 2009

Il giorno di martedì 10 febbraio 2009 alle ore 14.30 è convocata presso la Sala Placido Martini la II Commissione "Beni Comuni e Tutela Ambientale" così composta:

Presidente: Alberto Filisio, Vicepresidente Vicario Renato Panella, Vice Presidente Gianluca Peciola, Consiglieri: Roberta Agostini, Danilo Amelina, Giuseppe Battaglia, Enzo Ercolani, M. S. Ferrante, Sabatino Leonetti, Giuseppina Maturani, Marco Miccoli, Marco Palumbo, Renato Panella, Bruno Petrella, Francesco Petrocchi, Pier Paolo Zaccai.

Con il seguente O.d.G.:

- 1) Approvazione verbale seduta precedente;
- 2) Audizione Comitato Parco della Caffarella.;
- 3) Varie ed eventuali.

OMISSIS

Il Presidente Filisio dopo aver salutato i presenti e sottolineato il valore naturale ed artistico del Parco lascia la parola ai membri del Comitato.

Il Sig. Federici, membro dell'Associazione che opera da 25 anni, descrive brevemente la storia della Caffarella, ricordando come questo parco molti anni fa fosse una discarica abusiva. L'Associazione, prosegue il Sig. Federici, si è adoperata per la sua riqualificazione specificando che sono stati realizzati espropri per 110 ettari.

Spiega inoltre che il corso d'acqua più importante è il fiume Almone, che dalle pendici dei Colli Albani, attraversa la Caffarella, s'interra nei pressi della Via Appia Antica e si inserisce nel collettore diretto al depuratore di Roma Sud. Nel fiume Almone confluiscono contributi idrici di decine di sorgenti che grazie al collettore hanno migliorato la qualità delle acque.

Purtroppo però, prosegue il Sig. Federici, ci sono anche acque che non provengono dal territorio di Roma e che non vengono convogliate nel collettore con conseguente riversamento di liquami ed immondizie nel Parco. Sarebbe quindi importante e di grandissimo rilievo ecologico, sottolinea il membro del Comitato, il censimento delle adduzioni abusive e la connessione al collettore di tutte le acque.

Interviene il Consigliere Massimiliani che suggerisce di segnalare alle guardie provinciali un sondaggio del terreno per verificare la presenza di scarichi abusivi e chiedere l'intervento degli ATO2.

Prende la parola il Consigliere Leonetti che sottolinea l'importanza di conoscere la situazione a fondo, organizzare un incontro con gli organi del parco ed attivarsi affinché venga realizzata una analisi delle acque.

Interviene il Presidente Filisio che accoglie con piacere le sollecitazioni ritenendo importante organizzare un'audizione con gli Assessori di riferimento della Commissione, i rappresentanti dell'ATO2, l'ente gestore parco ed il Comitato.

Il Sig. Federici illustra poi il problema della situazione di degrado in un area di 5 ettari di grandissimo rilievo archeologico, nella zona Arco di Travertino (Via di Grottaferrata- Via Demetriade) che risulta di proprietà della Provincia di Roma.

Interviene il Consigliere Massimiliani che spiega il progetto di riqualificazione e valorizzazione della suddetta area per il quale erano stati destinati 200 mila euro.

Il Presidente Filisio ritiene importante convocare una Commissione con l'Assessore al Patrimonio e l'Assessore alla Scuola e conclude ringraziando i membri del Comitato.

OMISSIS

F.to Il Presidente
Alberto Filisio



PROVINCIA
DI ROMA

Ufficio Extradipartimentale "Servizio di Polizia Provinciale e
Protezione Civile"
Il Direttore

Prot. n.

Provincia di Roma - Ufficio SP3
 Spett.le
 Direzione Provinciale di Polizia Provinciale e Protezione Civile
 ATP 4
 133PE1
 22/08/2011

Roma 22/08/2011

Oggetto: Istanza di accesso agli atti. Legge 241/90

In relazione alla vostra nota del 23/07/2011, relativa alle attività svolte dalla Polizia Provinciale di Roma sul fiume Almona, giova precisare che il vigente regolamento della Provincia di Roma per "il diritto di accesso ai documenti amministrativi e altre informazioni" esclude al Titolo IV art. 15 c. 2 all'accesso i documenti individuati a norma di legge e riportati nell'allegata Tabella 1 tra i quali rientrano documenti attinenti all'organizzazione ed al funzionamento del corpo della polizia provinciale nonché alle attività ed operazioni da questo svolte.

Inoltre, la Sua richiesta appare carente dal punto di vista della legittimazione ad accedere in quanto non risulta sufficientemente determinato l'interesse della richiesta stessa, tale da risultare preordinata ad essere uno strumento di controllo generalizzato dell'operato della pubblica amministrazione.

Per i motivi suesposti, si ritiene, pertanto, che l'istanza in parola non sia ammissibile.

Ad ogni buon fine si rappresenta che sono in corso, da parte di questo Ufficio, attività di controllo sul corso d'acqua in parola, sia nel tratto ricadente nel Comune di Roma che in quello al di fuori, relativamente alle materie di competenza dell'amministrazione provinciale.

Il Direttore dell'UE
Servizi di Polizia Provinciale
Dott. *[Signature]*



Via 4 Novembre 119/a
00187 Roma
Tel: 06/67662211
Fax: 06/69923339



Prot. n.

Ufficio Extradipartimentale "Servizio di Polizia Provinciale e
Protezione Civile"
Ufficio Centrale Operativo

Ass.to alle Pol. del Territorio
e Tutela Ambientale

c.a

Mara Mancini

Oggetto: Attività di monitoraggio bacino idrografico fiume Almona.

In riferimento all'oggetto, si rappresenta che questo Ufficio ha svolto una attività di monitoraggio tesa al controllo degli scarichi relativi alle acque reflue domestiche ed industriali degli insediamenti produttivi ricadenti nell'area del bacino idrografico del fiume Almona.

In particolare si precisa che al momento gli accertamenti effettuati hanno interessato la zona compresa tra Via delle Capanelle e Via Appia Nuova con particolare riferimento ai corsi d'acqua denominati Fosso dello Statuario e Fosso delle Capanelle.

I controlli in atto hanno interessato circa 20 aziende con particolare attenzione alla verifica degli atti autorizzativi degli scarichi e l'adeguamento a quanto previsto dall'articolo 133 c.3 del D.L.vo 152/06 relativo alle acque di prima pioggia in relazione al piano di tutela delle acque della Regione Lazio.

Giova precisare che i controlli sono stati estesi anche alle altre materie di competenza.

Delle 20 aziende controllate soltanto due sono risultate non in regola con le normative vigenti, per le quali lo scrivente Ufficio ha proceduto per quanto di competenza.

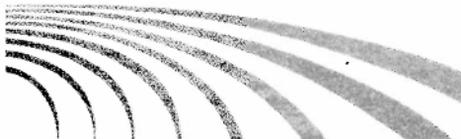
Sono stati inoltre presi contatti col competente Dipartimento IV di questa amministrazione al fine di avere un quadro più preciso dell'area in parola e con l'ARPA Lazio per gli aspetti tecnici.

Si sta inoltre verificando la copertura della rete fognaria della zona ricadente nel bacino idrografico.

Le eventuali situazioni relative alle cosiddette scariche spontanee verranno di volta in volta segnalate ai competenti organi comunali per gli adempimenti di competenza.

Alla luce di quanto sopra detto lo scrivente Ufficio continuerà a portare avanti le attività di monitoraggio in parola rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

*Il Responsabile dell'U.C.O.
FSV Luigi Iacobucci*



Viale di Villa Pamphili, 84 - 00152 ROMA
Tel. [+39] 06.67664718 - 4728 - 5261
Fax. [+39] 06.67665276 - 5291
uco@provincia.roma.it

15/03/2012 15:24 +0000000

PROVINCIA

PAG 01/02



**PROVINCIA
DI ROMA**

Dip. IV "Servizi di Tutela Ambientale"
Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche"

A.O.O. Provincia di Roma - Ufficio 42	
Anno 2012	Classificazione PTA 34
Fascicolo.....	
N. 44593	Data 15/03/2012

Al Comitato Per il Parco della Caffarella
Via Rocca Priora, 56
00179 Roma (RM)

Fax 06/780 35 13

Oggetto : Trasmissione documentazione richiesta sul fiume ALMONE

In allegato si trasmettono come da voi richiesto le ditte che scaricano sul fiume Almona. Si comunica inoltre che dai dati base in nostro possesso non risulta alcuna concessione di derivazione ne licenza annuale di attingimento rilasciata dalla provincia di Roma per quanto riguarda prelievi dal fiume Almona.

Per quanto riguarda il consenso delle discariche sarà cura del dipartimento IV servizio I Gestione Rifiuti di questa provincia di comunicare quanto per loro competenza.

Cordiali saluti.

Il dirigente del servizio

Dot.ssa Paola Camuccio

Numero	Descrizione	Data	Stato	Comune	Indirizzo	Provincia
400	Acciaio Sarda di Roma srl	28/12/2011	AUTORIZZATA	Castellina Grotte	Via del Almone, 111	Roma
472	Industria Mineraria Smeralda Smeralda	11/03/2011	AUTORIZZATA - MODIFICATA	Castellina Grotte	Via della Pignatelli, 129	Roma
473	Industria Mineraria Smeralda Smeralda	11/03/2011	ARZINATA	Castellina Grotte	Via della Pignatelli, 129	Roma



Sett. Via Tiburtina, 691 Roma
Telefono: 06/6766 Fax: 06/67663112
e-mail: p.camuccio@provincia.roma.it



PROVINCIA
DI ROMA

Dipartimento IV "Servizi di Tutela ambientale"
Servizio I "Gestione Rifiuti"
Il Dirigente

La Posizione Organizzativa:
Arch. Valerio Ciafrei
Tel. 06.67663337
Fax 06.43566938

Prot. n. 47203/12

02/26/12

Comitato per il Parco della Caffarella
Via Rocca Priora, 56
00179 Roma (RM)
fax 06 7803513

Oggetto: Nota presentata dalla Sig.ra Iacovelli Marina, al Servizio II "Tuela dell'acqua, del suolo e risorse idriche" del Dipartimento IV "Servizi di Tutela Ambientale" del 28/02/2012, avente ad oggetto "Richiesta di accesso a documenti amministrativi".

In risposta alla nota di cui all'oggetto, in merito al censimento delle discariche presenti all'interno dell'area del Parco, lo Scrivente Servizio Gestione Rifiuti comunica di non avere specifiche competenze in merito al rilascio di autorizzazioni all'esercizio delle discariche e che agli atti del Servizio I non risultano discariche autorizzate all'interno dell'area del Parco della Caffarella.

Cordiali saluti

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Claudio Vesselli

Il Dirigente
d.ssa Paola Camuccio

Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma
Telefono 06.67663339
Fax 06 43566938 - 06 67663336
e-mail:

Al Direttore dell'Ufficio Extradipartimentale "Servizio di Polizia Provinciale e Protezione Civile"

Dott. Odevaine

Via IV Novembre 119/a

00187 Roma

Fax. 06.69923339

Roma, 10 aprile 2012

Oggetto: richiesta accesso agli atti (D.Lvo n. 195/2005 e 241/90) relativa a tutto il materiale connesso ai risultati dei sopralluoghi effettuati dalla Polizia Provinciale per il controllo e la repressione dei fenomeni di inquinamento registratisi sull'asta fluviale e sul bacino del fiume Almona detto anche Marrana della Caffarella.

Il sottoscritto Roberto Federici, ai sensi del **Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90** richiede copia del materiale relativo ai risultati dei sopralluoghi dalla Polizia Provinciale per il controllo e la repressione dei fenomeni di inquinamento dell'asta fluviale e del bacino del fiume Almona.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3 del D. L.vo 195/2005 l'autorità pubblica rende disponibile l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse

Certo di un sollecito accoglimento della presente, invio distinti saluti


Roberto Federici

Allega documento d'identità dello scrivente



Ufficio Extraordinario "Servizio di Polizia Provinciale e Protezione Civile"
Il Direttore

A.G.O. Provincia di Roma - Ufficio *SP/10*
 Anno *2012* - Classificazione *PTA.3.2*
 Fascicolo
 N. *008F472* - Data *04 GIU. 2012*

Roma 31.05.2012

Oggetto: Richiesta accesso atti (D.L.vo n. 195/05) relativo all'attività di monitoraggio bacino idrografico fiume Almona.

In riferimento all'oggetto, si rappresenta che questo Ufficio ha svolto una attività di monitoraggio tesa al controllo degli scarichi relativi alle acque reflue domestiche ed industriali degli insediamenti produttivi ricadenti nell'area del bacino idrografico del fiume Almona.

In particolare si precisa che al momento gli accertamenti effettuati hanno interessato la zona compresa tra i quartieri dello Statuario- Capanelle e quello di Quarto Miglio con particolare riferimento ai corsi d'acqua denominati Fosso dello Statuario e Fosso delle Capanelle.

Gliova rappresentare che l'area in parola ricade nel bacino idrografico del Tevere Basso Corso e che la stessa viene considerata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio come area fortemente antropizzata ed è esclusa dal raggiungimento degli obiettivi generali di qualità delle acque, compresa la qualità pessima.

Rimane altresì l'impegno, previsto sia dal piano tutela che dal D.L.vo 152/06 di completare il collaudo degli scarichi entro il 2015.

A fronte di questa premessa si da atto che l'attività del controllo ha interessato finora circa 20 aziende con particolare attenzione alla verifica degli atti autorizzativi degli scarichi e l'adeguamento a quanto previsto dall'articolo 133 c.3 del D.L.vo 152/06 relativo alle acque di prima pioggia in relazione al piano di tutela delle acque della Regione Lazio.

Delle 20 aziende controllate soltanto cinque sono risultate non in regola con le normative vigenti, per le quali lo scrivente Ufficio ha proceduto per quanto di competenza (per tre è stata effettuata comunicazione all'A.G. competente, due sono state oggetto di contestazione amministrativa).

Si è inoltre accertata la presenza sul corso del fosso denominato "Fosso dello Statuario" di due collettori fognari appartenenti all'ACEA Ato 2 che scaricano acque reflue domestiche all'interno del fosso in parola senza essere depurate.

Nello specifico il primo collettore è stato individuato all'altezza di Via Appia Pignatelli e servirebbe il quartiere Statuario - Capanelle, il secondo è stato individuato all'altezza di Via Annia Regilla e servirebbe il quartiere di Quarto Miglio.



Via 4 Novembre 119/a
00187 Roma
Tel: 06/67662211
Fax: 06/69923339



PROVINCIA
DI ROMA

Ufficio Extradipartimentale "Servizio di Polizia Provinciale e
Protezione Civile"
Il Direttore

Alla luce di quanto accertato si è provveduto a richiedere all'Acqua Ato 2 la mappatura della rete fognaria dei quartieri suddetti al fine di avere maggiore contezza della situazione generale provvedendo contemporaneamente ad effettuare dei campionamenti a scopo indagativo, uno a monte e uno a valle degli scarichi individuati, per verificare lo stato generale delle acque del fosso dello Statuario.

Dai risultati delle analisi effettuate sui due campioni, raffrontati con le tabelle 1 e 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.L.vo 152/06, si evince che il tratto a monte sembrerebbe rispettare i limiti imposti a eccezione per gli escherichia coli che superano di 1500 unità m/l il limite fissato di 5000 unità m/l.

Ben diversa è il risultato del campione a valle che supera di molto i limiti fissati su tutti spicca il valore degli escherichia coli risultando di 255.000 unità m/l.

In base alla documentazione acquisita presso l'Acqua Ato 2 ed ai risultati dei campionamenti effettuati, si è provveduto alla contestazione nei confronti di Acqua Ato 2 di quanto previsto dal D.L.vo 152/06 all'art. 124 sanzionato dall'art. 133 c. 2.

Ad ogni buon fine si rappresenta che l'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato uno "Studio Ecologico ed Economico dei corsi d'acqua e delle aree umide del Parco Regionale dell'Appia Antica" - rapporto ISTISAN n. 07/9 che descrive la situazione del reticolo idrografico oggetto degli accertamenti in corso.

Si precisa che essendo in corso attività d'indagine da parte dello scrivente Ufficio ed in base a quanto previsto dall'art. 5 c.2 lett. c del D.L.vo "L'accesso all'informazione ambientale e' negato quando la divulgazione dell'informazione reca pregiudizio: c) allo svolgimento di procedimenti giudiziari o alla possibilità per l'autorità pubblica di svolgere indagini per l'accertamento di illeciti; " si ritiene di non dover fornire copia degli atti relativi ai controlli effettuati ad esclusione dei soli risultati delle analisi relativi ai campionamenti effettuati sul corso d'acqua denominato "Fosso dello Statuario" essendo questi stessi campionamenti a scopo indagativo.

Il Direttore
Dott. Luca Oddevaine



Via 4 Novembre 119/a
00187 Roma
Tel: 06/67662211
Fax: 06/69923339



PROVINCIA
DI ROMA

Dip. IV "Servizi di Tutela Ambientale"
Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo
e risorse idriche"



A.O.O. Provincia di Roma - Ufficio *4/2*
Anno *2012* ... Classificazione... *PTA 3.5*

Fascicolo.....
26849 Data *01/06/2012*

OGGETTO: D.Lvo n. 195/2005 ; L.241/90 - Richiesta di accesso alla documentazione amministrativa - Materiale relativo alle concessioni rilasciate dal 2011 per la captazione delle acque dalla falda e dal corpo idrico centrale del bacino del fiume Almona.

In riferimento alla richiesta in oggetto, presentata a questa Amministrazione Provinciale e acquisita con protocollo 53969 del 05/04/2012, si comunica che dal 2011 ad oggi la Provincia di Roma ha rilasciato le seguenti concessioni per la captazione dalla falda sotterranea:

- Pozzo n. 1 - Via delle Capannelle - Roma - Fgl 977 P.IIa 489.
- Pozzo n. 2 - Via Placania - Roma - Fgl. 1012 P.IIa 107.

Qualora si voglia esaminare o estrarne copia, Il Sig. Roberto Federici o persona munita di delega, dovrà presentarsi presso gli uffici dell'Amministrazione Provinciale Dipartimento IV - Servizio 2 "Tutela Acque, Suolo e Risorse Idriche" - Via Tiburtina, 691 - Previa comunicazione al n. tel: 06/67663108 nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 9.30 alle 13.00 e dalle ore 15,00 alle 17,00 munito di:

- Ricevuta del versamento di € 2,00 (per esaminare solamente) o di € 2,80 (nel caso occorra estrarne copia) sul c/c/p postale n. 129015 intestato ad Amministrazione Provinciale di Roma - Dipartimento IV Servizio 2 - Via Tiburtina n. 691 00159 Roma - con la causale: Rimborsare costi accesso - Roberto Federici - Via Castel Gandolfo 71 - Roma ; il pagamento dei costi di accesso potrà essere effettuato anche presso la struttura dell' Amm.ne preposta alla riscossione (Ufficio economato - Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119/A - 2° piano).

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a: Dr.ssa Laura Nicolini - Dott. Daniele Bernardini
Servizio n° 2 "Tutela Acque, Suolo e Risorse Idriche" - via Tiburtina, 691 - 00159 ROMA
Tel.: 06.67663394/3108 e-mail l.nicolini@provincia.roma.it Fax: 06.67663206

Il Responsabile del Procedimento
(Dott.ssa Laura Nicolini)

Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma
tel. 06/67663394 - 3155 / fax 06/67663206
e-mail: l.nicolini@provincia.roma.it

ALLEGATO 9



Provincia di Roma
II Commissione Consiliare Permanente
Beni Comuni e Tutela Ambientale
Sala Placido Martini - Via IV Novembre, 119/A - 00187 - Roma
Tel. Segreteria 0667662278 - 2281 - Fax 0667662282

Verbale n ° 648

Estratto verbale seduta del 8 Giugno 2012

OMISSIS

Il Presidente Alberto Filisio, accertato il raggiungimento del numero legale, apre la seduta e ne assume la presidenza.

Il Presidente dà lettura del verbale della seduta precedente e, non essendovi osservazioni in merito, lo considera approvato.

Partecipano alla seduta il Comitato Parco della Caffarella con i suoi rappresentanti Rossana De Stefani, Roberto Federici, Marina Iacovelli, Maria Marri e Luigi Zeppi; in rappresentanza dell'Assessorato alle Politiche del Territorio e Tutela Ambientale della Provincia di Roma la dott.ssa Mara Mancini, l'Ing. Vasta Patrizia e l'Ing. Ranalletta di ACEA ATO2 Spa, il Presidente della Commissione Ambiente del IX Municipio Marcello Romano, il Consigliere Daniele Taffon sempre del IX Municipio ed ex Presidente della Commissione Ambiente, il dott. Iacobucci e il dott. Colagiacomo della Polizia Provinciale.

Il Presidente Filisio introduce l'argomento all'ordine del giorno.

La problematica denunciata dai cittadini è quella relativa all'inquinamento del fiume Almona.

Il Presidente Filisio ricorda come sia stata fatta una precedente audizione nel 2009 durante la quale il Comitato lamentava le problematiche dell'Almona.

Dichiara di essersi attivato personalmente per far effettuare dei controlli da parte della Polizia Provinciale e di come quest'ultima abbia provveduto a verificare la presenza di scarichi abusivi.

Roberto Federici, del Comitato Parco della Caffarella, sostiene di aver accolto con molto piacere l'intervento del Presidente della Provincia che ha risposto esaurientemente in merito a tali problematiche e ritiene che la riunione della Commissione si ponga sulla stessa linea.

Prende la parola la rappresentante dell'Assessorato alle Politiche del Territorio e Tutela Ambientale Mara Mancini, facendo presente come l'Assessorato abbia solo delle competenze frammentarie che non consentono di intervenire direttamente.

Interviene Marcello Romano che ricorda come nel 2010 sia stata votata dal Consiglio del IX Municipio una Risoluzione finalizzata alla predisposizione di un programma di recupero del fiume Almona, per promuovere la creazione di un tavolo tecnico formato da tutti gli Enti competenti, a partire dai Municipi IX, X e XI, i Comuni di Marino, Ciampino e Rocca di Papa, la Provincia di Roma, l'Ente Parco dell'Appia Antica, e quello dei Castelli Romani, ACEA ATO 2 Spa, l'Autorità di Bacino del Tevere e l'ARPA.

Il Presidente della Commissione Ambiente del Municipio sottolinea come vi sia un interesse generale sull'argomento proprio perché la situazione è drammatica.

Prende la parola il dott. Iacobucci della Polizia Provinciale che dichiara come sia stato fatto

un monitoraggio entro il GRA della zona di Statuario - Capannelle e di come siano state controllate le aziende presenti sul territorio, un quarto delle quali, sottoposte a sanzioni. In particolare, riferisce l'individuazione di due collettori dell'ACEA che scaricano nell'Almone senza depuratore, uno nella zona di Quarto Miglio, l'altro nel quartiere Statuario-Capannelle.

L'Ing. Guglielmo Ranalletta, di ACEA ATO 2 SPA, Responsabile di Gestione del Sistema di Depurazione di un'ampia zona della città, dichiara che la presenza di scarichi fognari nell'Almone è cosa nota, così come riportato anche sul sito dell'Autorità d'Ambito. Questi dati non a norma risalgono al 2003. Si tratta quindi di un fatto preesistente che nasce dallo sviluppo non controllato del territorio, di cui è importante tenere conto, continua l'ingegnere. Egli conferma che l'intenzione di ACEA ATO2 s.p.a. è la stessa del Comune di Roma, l'eliminazione degli scarichi. Dichiara di non aver nulla da eccepire sulle segnalazioni arrivate e sul verbale della Polizia Provinciale che è arrivato come sanzione. Si tratta di una situazione alla quale si sta cercando di porre rimedio, completando l'iter autorizzativo per avere il titolo come stazione appaltante per realizzare il collettamento.

Intanto siamo riusciti, con l'aiuto della Protezione Civile, a limitare i danni e a ricondurre ad una corretta gestione, dichiara l'ing. Ranalletta.

Interviene l'Ing. Patrizia Vasta che parla di una situazione difficile derivante dalla necessità di effettuare espropri, di realizzare dei sondaggi archeologici preventivi in quanto il fiume scorre all'interno del Parco dell'Appia Antica, del cambio di Piano Regolatore, quindi di una serie di vicissitudini che hanno rallentato l'iter autorizzativo. Manca ora solo l'approvazione del progetto da parte della Giunta Capitolina con dichiarazione di pubblica utilità.

Interviene Mara Mancini che chiede la durata dell'intervento, una volta approvato il progetto.

L'Ing. Vasta parla di diciotto mesi circa con la gara europea.

Roberto Federici chiede all'Ingegnere Vasta che tipo di intervento verrà fatto. L'ing. risponde che verrà realizzato un impianto di sollevamento e un collettore.

Interviene Il Consigliere Taffon del IX Municipio che parla della necessità di uno studio idrografico.

Il Consigliere Renato Panella, interviene ringraziando sia la Polizia Provinciale, sia ACEA ATO2 s.p.a., sia la rappresentante dell'Assessorato Provinciale.

Sottolinea come si tratti di una responsabilità antica che si sta trascinando e come sia importante cercare di sollecitare gli organi competenti per risolvere la situazione.

L'ing. Vasta ribadisce che la Regione si è espressa, manca solo l'approvazione del Comune.

Interviene il Consigliere Massimiliani, che ringrazia gli uffici, i Consiglieri e il Comitato. Ricorda come sia diritto dei cittadini avere una risposta alle problematiche segnalate e si mostra contento che la Provincia abbia dato questa risposta. In questo momento in cui vi è grande incertezza, ciò dimostra l'importanza dell'Ente su questioni che coinvolgono territori vasti. Un Ente del livello della Provincia ha una sua utilità e funzione anche se siamo in una situazione di grave crisi economica. Continua poi dicendo che è stata programmata all'esame del Consiglio Provinciale una mozione su queste tematiche.

Interviene il Consigliere Amelina che ringrazia il Comitato perché si è posto a difesa di un bene così importante.

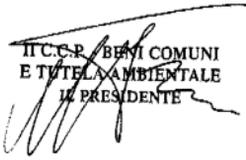
Interviene Taffon ribadendo l'attenzione del IX Municipio alla risoluzione di questa problematica.

Prende nuovamente la parola Federici chiedendo al Presidente della II Commissione di calendarizzare un'altra audizione del Comitato nel mese di settembre.

Il Presidente Filisio ringrazia infine i presenti e chiude la seduta alle ore 16.00.

OMISSIS

IT.C.C.P. / BENI COMUNI
E TUTELA AMBIENTALE
IL PRESIDENTE



All'Assessore alle Politiche del Territorio e
Tutela Ambientale
on. Michele Civita
Via IV Novembre, 149 00187 Roma

Roma, 10 agosto 2012

Oggetto: Richiesta di accesso agli atti ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90 in merito all'inquinamento del fiume Almone (detto anche Marrana della Caffarella - Parco Regionale dell'Appia Antica).

Gentile assessore,

mi chiamo Roberto Federici e sono un abitante del IX Municipio di Roma, assiduo frequentatore della Caffarella (Parco Regionale dell'Appia Antica, istituito con Legge Regionale 66/88) e, congiuntamente con l'Associazione di Volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, sto sollecitando le istituzioni sulle problematiche relative all'inquinamento del fiume Almone (si confronti il sito del Comitato www.caffarella.it). Dagli studi e dalle informazioni ottenute a seguito di precedenti accessi agli atti risulta che il gravissimo inquinamento del fiume Almone è connesso prevalentemente all'adduzione degli scarichi provenienti dagli abitati di Quarto Miglio e Stuario (X Municipio di Roma).

La Commissione Provinciale Ambiente, incontrata l'8 giugno 2012 alla presenza dell'ACEA Ato2 e delle Guardie Provinciali, ha confermato l'inquinamento del fiume, a valle dell'adduzione, con dati prossimi al disastro ambiente (255.000 coliformi fecali per millilitro di acqua). Questi dati sono stati altresì confermati con comunicazione del 4.6.2012 (ma pervenutami successivamente all'incontro con la Commissione Ambiente) da parte del Direttore dell'Ufficio Extradipartimentale Polizia Provinciale e Protezione Civile dott. Luca Odevaine.

Ciò premesso poiché il Decreto Legislativo n. 152 dell'11.05.1999 attribuisce specifiche competenze alle Province in merito al controllo sull'inquinamento delle acque fluviali, il sottoscritto Federici Roberto nato a Roma il 22.03.1951

, ai sensi dell'art.3 del Decreto legislativo n. 195/2005 che consente a chiunque ne faccia richiesta l'accesso ai dati di rilevanza ambientale e alla Legge 241/90 sull'accesso ai dati amministrativi, chiede che gli vengano comunicati, entro 30 giorni dal ricevimento della presente:

1. le date in cui sono stati effettuati controlli dall'Amministrazione Provinciale di Roma sulle acque del fiume Almone nell'ultimo decennio 2001-2011 e copia delle analisi chimico-fisiche e batteriologiche effettuate (o fatte effettuare) dalla Provincia di Roma;
2. i dati relativi alle analisi chimico-fisiche e batteriologiche effettuate (o fatte effettuare) dalla Provincia di Roma dal 2001 al 2012 sulle sorgenti presenti nel bacino idrografico del fiume Almone, ciò in quanto l'inquinamento di un fiume inquina la falda e può determinare l'inquinamento delle sorgenti;
3. i dati relativi alle indagini effettuate dalla Provincia di Roma dal 2001 al 2011 sulle discariche presenti lungo tutta l'asta fluviale del fiume Almone;
4. gli interventi effettuati tra il 2001 e il 2012 dall'Amministrazione Provinciale per la rimozione delle discariche presenti lungo l'asta del fiume Almone;
5. tutte le concessioni allo scarico nel fiume Almone di rifiuti solidi e liquidi rilasciate dalla Provincia di Roma fra il 2001 e il 2012;
6. tutte le eventuali deroghe alle Leggi vigenti rilasciate tra 2001 e il 2012 dall'Amministrazione Provinciale di Roma per il fiume Almone in merito superamento dei limiti previsti per le acque fluviali, a seguito dall'adduzione di collettori fognari o altri scarichi solidi o liquidi.

Certo di un sollecito inoltro di quanto richiesto, invio distinti saluti


(Roberto Federici)

Si allega documento d'identità dello scrivente.



Roma, 3/10/2012

OGGETTO: Richiesta di accesso agli atti ai sensi del D.Lgs. 195/2005 e L.241/90 in merito all'inquinamento del fiume Almone (detto Marrana della Caffarella – Parco Regionale dell'Appia Antica).

Con riferimento alla Vs. nota del 10/08/2012 relativa all'oggetto, acquisita da questa Amm.ne al n. di prot. 131774/12 del 3/9/2012, si ritiene necessario premettere che il monitoraggio della qualità dei corpi idrici viene effettuato, ai sensi della L.R. 45/98 e delle "Norme di attuazione" del "Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio", dall'ARPA Lazio (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) sulla base di direttive regionali che stabiliscono l'elenco dei corpi idrici significativi da monitorare e le relative stazioni di prelievo; in merito si precisa che il fiume Almone non risulta ricompreso nell'elenco dei corpi idrici significativi individuati dalla Delibera di Giunta Regionale n. 236/2004. Ciò premesso, da ricerche effettuate presso gli archivi dei Servizi del Dipartimento medesimo, si comunica che relativamente ai punti 1, 2, e 6, non risulta agli atti alcun tipo di controllo analitico effettuato da ARPA Lazio, né provvedimenti inerenti la concessione di eventuali deroghe ai limiti per lo scarico nelle acque superficiali rilasciate dal Servizio 2 "Tutela Acque, suolo e risorse idriche" del Dipartimento scrivente relativamente al corso d'acqua in oggetto.

Relativamente al punto n. 5, da ricerche esperite nei data base del competente Servizio 2 "Tutela Acque, suolo e risorse idriche" di questo Dipartimento, risulta la presenza di un solo scarico nel fiume Almone, proveniente dalla Soc. Acqua Santa di Roma srl ed autorizzato dal medesimo Servizio con Determinazione Dirigenziale R.U. 9337 del 28/12/2011; in merito, ad oggi, i risultati dei controlli analitici effettuati da ARPA Lazio sulle acque di scarico della Società suddetta, sulla base delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione provinciale, dimostrano il rispetto dei limiti tabellari imposti dalla medesima.

Relativamente ai punti 3, e 4, si rappresenta che da ricerche esperite presso gli archivi del Servizio 4 "Controlli e Sanzioni" risulta che nel decennio 2001-2012 sono pervenute 3 segnalazioni per abbandono di rifiuti nel territorio limitrofo al Parco Regionale dell'Appia Antica rispettivamente in data 19/04/2007, 27/11/2007 e 1/08/2008.

In particolare alle segnalazioni pervenute in data 19/04/2007 e in data 1/08/2008 è stato dato seguito dal suddetto Servizio 4 "Controlli e Sanzioni" invitando gli Enti competenti ad adottare le procedure di cui all'art. 192 del D.Lgs. 152/2006 – Parte Quarta, rispettivamente con note prot.57166 del 14/05/2007 e prot.119772 del 1/10/2008.

Alla segnalazione di abbandono di rifiuti del 27/11/2007 è stato dato seguito dal Servizio 4 "Controlli e Sanzioni" richiedendo un sopralluogo della Polizia Provinciale nell'area oggetto della segnalazione, effettuato dalla medesima in data 4/12/2007, e successivamente invitando l'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica ad adottare le procedure di cui all'art. 192 del D.Lgs. 152/2006 – Parte Quarta, con nota prot. 24779 del 21/02/2008.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti si inviano distinti saluti

Il Direttore del Dipartimento IV
(ing. Claudio Veselli)



Via Tiburtina, 691 - 00159 Roma
tel. 06.67663369-3121 / fax 06.43598685
e-mail: dipartimentoIV@provincia.roma.it

ROMA

Municipio Roma IX
Segreteria Consiglio

Comune di Roma

Prot. n. 27388/10

Risoluzione n. 6/10

Oggetto : **Iniziative di contrasto al degrado del Fiume Almone.****IL CONSIGLIO MUNICIPALE NELLA SEDUTA DEL 20 APRILE 2010****PREMESSO**

- Che il fiume Almone fa parte del bacino idrografico del complesso dei Colli Albani (Comuni di **Rocca di Papa, Marino, Ciampino, Roma**);
- Che il fiume Almone ha come destinazione finale l'impianto di trattamento delle acque di Roma sud e quindi il fiume Tevere;
- Che per lunghi tratti il fiume corre nei territori tutelati dai **parchi regionali dell'Appia Antica e dei Castelli Romani** (legge regionale 66/88 legge regionale 2/84);
- Che anche a causa degli scarichi degli insediamenti urbani di Morena e Capannelle il fiume risulta, da uno studio condotto dall'ISS e dall'Ente parco Appia Antica, nella classe V di qualità (D. Lvo 152/99) a cui corrisponde un ambiente fortemente inquinato o alterato;
- Che l'Almone nel Comune di Roma scorre principalmente nei **Municipi X e XI** e solo per un tratto breve nel **IX**;
- Che la cittadinanza che frequenta il Parco della Caffarella dove vi è il settore più fruibile del fiume proviene principalmente dal IX municipio;
- Che la gestione delle acque è di competenza della **Provincia di Roma**;
- Che **ACEA spa** è il gestore dell'impianto di trattamento nel quale attualmente recapitano attualmente le acque miste superficiali e l'azienda responsabile degli interventi quali collettori fognari, impianti di sollevamento etc.;
- Che **ACEA Ato2** è la società operativa che gestisce in concessione il servizio idrico integrato dell'Ambito Territoriale Ottimale 2 della Regione Lazio con l'obiettivo di ottimizzare il servizio idrico, come previsto dalla legge Galli (L. 36/94) curando tutte le fasi del ciclo dell'acqua: captazione, trasporto, distribuzione, raccolta, e depurazione;
- Che **ARPA Lazio** è l'ente di controllo e monitoraggio a livello locale sullo stato dell'ambiente;
- Che l'**Autorità di bacino del Tevere** è l'organo di pianificazione dell'insieme degli elementi che compongono l'ambiente naturale al fine di conseguire uno sviluppo socialmente e ecologicamente desiderabile del territorio e che tale autorità ai sensi dell'art. 17, comma 6-bis della legge 183/1989 nella seduta del 3 marzo 2004 ha adottato le misure di salvaguardia relative al bacino del Tevere per il tratto da Castel Giubileo alla foce;

Considerato

- L'immagine di forte degrado che il fiume mostra in particolare nei periodi di forti precipitazioni;
- La presenza lungo il corso del fiume e dei suoi affluenti di numerose scariche abusive;
- il costante pericolo di esondazioni a causa dei "tappi" di rifiuti che si formano in corrispondenza dei ponti in particolare nel Parco della Caffarella;
- l'importanza ecologica del fiume Almone e delle sue potenzialità culturali educative e didattiche;
- l'importanza storica del fiume contornato da monumenti di primaria importanza ma poco valorizzati;

**IL CONSIGLIO DEL IX MUNICIPIO
RISOLVE**

Di impegnare il Presidente e la Giunta del IX Municipio a:

- promuovere la creazione di un tavolo tecnico formato dai Municipi (IX, X, XI) ed i Comuni (Marino, Ciampino, Rocca di Papa) interessati dal problema e gli altri enti competenti (Provincia di Roma, Ente Parco Appia Antica, Ente Parco Castelli Romani, ACEA, Autorità di Bacino del Tevere, ARPA Lazio), finalizzato alla predisposizione di un programma di recupero del fiume prevedendo lo stanziamento dei fondi necessari;

Non sorgendo osservazioni il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, pone in votazione per alzata di mano, la proposta di risoluzione che risulta approvata all'unanimità con 16 voti favorevoli.

Hanno partecipato alla votazione i Consiglieri: Carlone, Colacicchi, Coratella, Fabbri, Fantino, Fedeli, Impieri, Lombi, Romano, Rossi, Saraceni, Simotti, Taffon, Toti, Verzani, Zarlenga.

(O M I S S I S)

IL SEGRETARIO
F.to Isabella Amato

IL PRESIDENTE
F.to Claudio Lombi

All'Assessore Comunale all'Ambiente
On. Marco Visconti

ALLEGATO 13

All'attenzione di MARCO VISCONTI JUNIOR
Fax 06.67109305

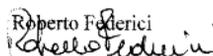
Roma, 29 marzo 2012

Oggetto: richiesta accesso agli atti (D.Lvo n. 195/2005) relativo alla cartografia del fiume Almone (detto anche Marrana della Caffarella), a tutto il materiale connesso agli impianti di depurazione, agli scarichi autorizzati, ai dati sul suo inquinamento e quello delle sorgenti presenti nel bacino nell'area di pertinenza del Comune di Roma e all'attività di bonifica delle discariche prodotte dalle alluvioni del fiume.

Il sottoscritto Roberto Federici, ai sensi del D.Lvo n. 195/2005 richiede copia del materiale relativo:

1. alla cartografia del fiume Almone (detto anche Marrana della Caffarella),
2. a tutto il materiale connesso agli impianti di depurazione delle acque dell'Almone ricadenti nel Comune di Roma,
3. agli scarichi autorizzati nelle acque nell'Almone ricadenti nel Comune di Roma, ,
4. ai dati sul suo inquinamento e sull'inquinamento delle sorgenti presenti nel suo bacino ericadenti nel Comune di Roma,
5. Alle discariche bonificate durante le passate alluvioni del fiume Almone

Certo di un sollecito accoglimento della presente, invio distinti saluti

Roberto Federici




All' Assessore
Marco Visconti
SEDE

e p.c.

Roma li..... Prot. QL 25687

Oggetto: *Richiesta accesso agli atti (D.Lvo n. 195/2005) relativo alla cartografia del fiume Almona (detto Marrana della Caffarella) , a tutto il materiale connesso agli impianti di depurazione, agli scarichi autorizzati , ai dati sul suo inquinamento e quello delle sorgenti presenti nel bacino nell'area di pertinenza del Comune di Roma e all'attività di bonifica delle discariche prodotte dalle alluvioni del fiume*

In riferimento alla domanda di accesso agli atti relativa all'oggetto con la quale il sig. Federici richiede copia di materiale relativo :

1. cartografia del fiume Almona (detto Marrana della Caffarella) ;
2. materiale connesso agli impianti di depurazione delle acque dell'Almona ;
3. agli scarichi autorizzati nelle acque dell'Almona ricadenti nel comune di Roma ;
4. ai dati sul suo inquinamento e quello delle sorgenti presenti nel bacino nell'area di pertinenza del Comune di Roma ;
5. alle discariche bonificate durante le passate alluvioni del fiume Almona ;

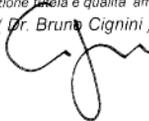
Si comunica quanto segue :

- il fiume Almona fa parte del bacino idrografico del complesso dei Colli Albani (Comuni di **Rocca di Papa, Marino, Ciampino, Roma**);
- nei territori del Comune di Roma per lunghi tratti il fiume scorre in ambiti tutelati dal **parco regionale dell'Appia Antica** (legge regionale 66/88 legge regionale 2/84) la cui gestione e' affidata all' **"ENTE parco regionale dell'Appia Antica"** ;
- la gestione delle acque del fiume Almona è di competenza della **Provincia di Roma**;
- le acque miste superficiali del fiume Almona attualmente recapitano nell' impianto di trattamento delle acque di **Roma sud** la cui gestione e' affidata ad **ACEA spa** ;
- **ACEA Ato2** è la società operativa che gestisce in concessione il servizio idrico integrato dell'Ambito Territoriale Ottimale 2 della Regione Lazio con l'obiettivo di ottimizzare il servizio idrico, come previsto dalla legge Galli (L. 36/94) curando tutte le fasi del ciclo dell'acqua: captazione, trasporto, distribuzione, raccolta, e depurazione compreso le sorgenti presenti nel bacino dell'Almona ;

- **ARPA Lazio** è l'ente di controllo e monitoraggio a livello locale sullo stato dell'ambiente dei bacini idrografici della regione Lazio compreso il bacino dell' Almona e periodicamente effettua analisi sui campioni prelevati ;
- **l'ARDIS** gestisce la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di preminente interesse regionale relative alle aste principali dei bacini idrografici compreso il fiume Almona , nonché la tutela delle stesse opere attraverso le attività di vigilanza territoriale, polizia idraulica e delle acque, servizi di piena e di pronto intervento ;
- **Autorità di bacino del Tevere** è l'organo di pianificazione dell'insieme degli elementi che compongono l'ambiente naturale al fine di conseguire uno sviluppo sociale ed ecologico del territorio adottando le misure di salvaguardia dei bacini idrografici ;

Da quanto sopra esposto emerge che questo Dipartimento non è in possesso del materiale richiesto con l'accesso agli atti in oggetto, si invita pertanto il sig. Federici a rivolgere la propria domanda agli **Enti** sopra elencati ognuno dei quali , in base alle specifiche attribuzioni , può dare risposte esaurive .

Il Direttore di Direzione
 Promozione tutela e qualità ambientale
 (Dr. Bruno Cignini)



ALLEGATO 15

**All'Assessore ai Lavori Pubblici
 on. Fabrizio Ghera
 via Luigi Petroselli, 45
 Roma**

Roma, 9 agosto 2012

Oggetto: Richiesta di accesso agli atti ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90 in merito all'inquinamento del fiume Almona (detto anche Marrana della Caffarella - Parco Regionale dell'Appia Antica) ad opera dei collettori fognari di Quarto Miglio e Stautuario (X Municipio di Roma).

Gentile assessore,

Sono un abitante del IX Municipio di Roma, assiduo frequentatore della Caffarella (Parco Regionale dell'Appia Antica) e, congiuntamente con l'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, sto portando avanti le problematiche relative all'inquinamento del fiume Almona (si confronti il sito www.caffarella.it). Dagli studi e dalle informazioni ottenute a seguito di precedenti accessi agli atti risulta che il gravissimo inquinamento del fiume Almona è connesso all'adduzione degli scarichi provenienti dagli abitati di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma). L'ACEA Ato2 interpellata comunicava il 16.06.2012 di aver preso in carico la gestione della acque dal 1° gennaio 2003, ma che l'allaccio è stato realizzato dal Comune in una data antecedente. Nella medesima comunicazione l'ACEA Ato2 riferiva che il completamento del collettore fognario era stato predisposto dall'ACEA Ato2 già dal 2004 col nome di "collettore IV Miglio Almona" (qui cito testualmente) "... e che tale completamento è nella sua fase finale dell'iter amministrativo presso le competenti strutture dell'Amministrazione, al termine del quale saranno avviati i lavori di realizzazione".

La Commissione Provinciale Ambiente incontrata l'8 giugno 2012 alla presenza dell'ACEA Ato2 e delle Guardie Provinciali ha confermato l'inquinamento del fiume, a valle dell'adduzione, i cui dati risultano a livello di disastro ambiente (250.000 coliformi fecali per millitro di acqua) e l'ACEA Ato2 ha per la prima volta comunicato quanto poi confermato con la lettera del 16.06.2012. Sempre in quella sede è stato chiesto di conoscere la data e le motivazioni per cui il fiume Almone è stato incubato ed inviato al collettore Roma Sud (in deroga alle leggi comunitarie); anche in questo caso l'ACEA Ato2 non è stata in grado di rispondere in quanto tale intervento è stato effettuato in una data precedente al 1° gennaio 2003.

Ciò premesso, ai sensi dell'art.3 del Decreto legislativo n. 195/2005 che consente a chiunque ne faccia richiesta l'accesso ai dati di rilevanza ambientale e alla Legge 241/90 sull'accesso ai dati amministrativi, il sottoscritto Federici Roberto nato a Roma il 22.03.1951

, chiede che gli vengano comunicati, entro 30 giorni dal

ricevimento della presente:

1. Data di realizzazione e data e numero della delibera comunale dei lavori connessi all'intubamento del fiume Almone e del suo avvio al Collettore Roma Sud la cui realizzazione ad opera del Comune di Roma è avvenuta in una data antecedente il 1° gennaio 2003.
2. Data di realizzazione dei due collettori fognari, la cui realizzazione ad opera del Comune di Roma è avvenuta in una data antecedente il 1° gennaio 2003, che immettono le acque reflue rispettivamente: a) all'abitato di Quarto Miglio (il collettore si trova fra il vivaio Chiti e il maneggio a via Appia Nuova subito dopo Quarto Miglio); b) al collettore fognario che raccoglie le acque reflue di Statuario (il collettore si trova presso la confluenza fra l'Appia Nuova e l'Appia Pignatelli).
3. Delibera per la realizzazione e deroghe comunali alle leggi sull'inquinamento per quanto attiene al punto 2 della richiesta.
4. Motivo per cui non è stato ancora completato l'iter amministrativo connesso al completamento del collettore fognario e quando si prevede il suo completamento visto il gravissimo danno ambientale che questa situazione comporta in aperta violazione delle Direttive Comunitarie sull'inquinamento delle acque e del suolo, delle Leggi Nazionali sull'inquinamento delle acque e del suolo, delle Leggi Regionali sull'inquinamento e di quelle specifiche relative ai Parchi Regionali dei Castelli Romani e dell'Appia Antica di cui l'Almone è l'asse principale .

Distinti saluti

Roberto Federici

Si allega documento d'identità dello scrivente.



Protocollo RC n. 11984/12

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA CAPITOLINA

(SEDUTA DEL 27 LUGLIO 2012)

L'anno duemiladodici, il giorno di venerdì ventisette del mese di luglio, alle ore 12,25, nella Sala delle Bandiere, in Campidoglio, si è adunata la Giunta Capitolina di Roma, così composta:

1 ALEMANNI GIOVANNI.....	<i>Sindaco</i>	8 FUNARI LUCIA.....	<i>Assessore</i>
2 BELVISO SVEVA.....	<i>Vice Sindaco</i>	9 GASPERINI DINO.....	"
3 AURIGEMMA ANTONIO.....	<i>Assessore</i>	10 GHERA FABRIZIO.....	"
4 BORDONI DAVIDE.....	"	11 LAMANDA CARMINE.....	"
5 CAVALLARI ENRICO.....	"	12 SENSI ROSELLA.....	"
6 CORSINI MARCO.....	"	13 VISCONTI MARCO.....	"
7 DE PALO GIANLUIGI.....	"		

Sono presenti l'On.le Sindaco e gli Assessori Aurigemma, Bordoni, Cavallari, Corsini, Funari, Gasperini, Ghera e Visconti.

Partecipa il sottoscritto Segretario Generale Dott. Liborio Iudicello.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 229

Collettore IV Miglio Almone (eliminazione scarico C4). Approvazione del progetto definitivo, redatto ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. n. 163/2006 e delle relative controdeduzioni. Spesa complessiva Euro 3.531.900,00, oltre ad Euro 404.628,00 per I.V.A., a totale carico del Servizio Idrico Integrato.

Premesso che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 22 gennaio 2004, è stata approvata la Convenzione di Gestione – stipulata in data 6 agosto 2002, con atto rep. 70450 racc. 14765, a rogito Notaio Dott. Paolo Silvestro, tra il Presidente della Provincia di Roma, in rappresentanza dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio-Centrale Roma costituita, tra gli altri, dal Comune di Roma – ed ACEA ATO/2 S.p.A. – relativa all'affidamento ad ACEA ATO/2 S.p.A., in conformità dell'art. 9 della Legge Regione Lazio 22 gennaio 1996, n. 6 ed in attuazione della Legge n. 36/1994 (Legge Galli) allora vigente, della gestione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.);

Che, in particolare:

- il disciplinare tecnico, allegato alla citata Convenzione di Gestione quale parte integrante della stessa, al capitolo 1, paragrafo 1.1 prevede che "rientrano in particolare tra le attività affidate al Gestore: la programmazione, la pianificazione, la progettazione, l'esecuzione degli interventi omissis...";

Interrogazione di iniziativa popolare al Sindaco di Roma on Giovanni Alemanno

I sottoscritti cittadini, aderendo all'invito dell'organizzazione di volontariato «Comitato per il Parco della Caffarella»,

PREMESSO CHE:

- Il fiume Almone è il 3° fiume di Roma ed era sacralizzato dagli Antichi Romani perché un dio che dava acqua o siccità, a cui si doveva profondo rispetto;
- Il fiume Almone è il rivo principale dei Parchi Regionali dei Castelli Romani e dell'Appia Antica (attraversa tutta la Caffarella); è sottoposto quindi alle Leggi di tutela Regionali (Leggi Regionali 2/84, 66/88 e successive modifiche, 29/97 e successive modifiche), ma soprattutto è tutelato da severe Leggi Nazionali (la più importante delle quali è il Decreto Legislativo 156/2006, che recepisce la Direttiva Europea sulle acque, punendo con l'arresto chi inquina i fiumi);
- nonostante la venerazione dei Romani e le Leggi di tutela il fiume Almone risulta da anni pesantemente inquinato dagli scarichi fognari di Quarto Miglio e Statuario, convogliati direttamente attraverso due collettori dell'ACEA ATO 2, in palese violazione delle Leggi in quanto il livello dei coliformi fecali, a valle dello scarico di Quarto Miglio, è pari a 255.000 per millilitro di acqua (analisi dell'ARPA Lazio su commissione della Polizia Provinciale);
- l'ACEA ATO 2 in data 16.06.2012 comunicava di aver preso in gestione dal Comune di Roma i due collettori fognari di Quarto Miglio e Statuario dal 1° gennaio 2003 e che già dal 2004 aveva completato la redazione del nuovo "Collettore Quarto Miglio Almone" che avrebbe eliminato l'inquinamento, ma, trascorsi 8 anni, tale progetto attende ancora di completare l'iter amministrativo;
- in data 09.08.2012 veniva inviata all'Assessore Comunale ai Lavori Pubblici Fabrizio Ghera una raccomandata A/R per l'accesso agli atti amministrativi (Legge 241/90 e Decreto Legislativo 195/2005) per sapere: data di realizzazione dell'intombamento illegittimo del fiume Almone; data di realizzazione del collettore fognario di Statuario e Quarto Miglio che scarica nell'Almone; deroghe comunali alle Leggi vigenti; motivo per cui non è stato completato l'iter amministrativo del nuovo collettore fognario. Trascorsi i 30 giorni previsti dalla Legge, non è stata comunicata risposta.

TUTTO CIO' PREMESSO**I SOTTOSCRITTI FIRMATARI INTERROGANO IL SINDACO PER SAPERE:**

1. Data di realizzazione dell'intombamento del fiume Almone; data di realizzazione dei collettori fognari di Statuario e Quarto Miglio che scaricano nell'Almone; deroghe comunali alle Leggi vigenti; motivo per cui l'assessore Fabrizio Ghera non ha adempiuto agli obblighi di Legge rispondendo nei tempi previsti all'accesso agli atti del 09.08.2012;
2. Quando verrà completato l'iter amministrativo per la realizzazione del "Collettore Quarto Miglio Almone" proposto dall'ACEA ATO 2;
3. Quando si prevedono l'inizio e la conclusione dei lavori del nuovo collettore fognario.

Si ricorda che ^{ov}norma dell'art. 5 del Regolamento il Sindaco risponde per iscritto entro 60 giorni dalla presentazione della interrogazione.

I sottoscritti dichiarano di essere a conoscenza delle sanzioni derivanti dall'apposizione di firme false o dalla sottoscrizione di dichiarazioni mendaci, e di acconsentire all'utilizzo da parte dei promotori dei dati forniti, ai sensi del D.Lgs. 30/6/2003 n. 196, per l'invio di informazioni.

NOME E COGNOME (STAMPATELLO)	luogo e data di nascita	residenza (via, CAP, città)	firma	numero di iscrizione nel liste elettorali
-----	-----	-----		
-----	-----	-----		
-----	-----	-----		

Al Presidente di ACEA ATO2 S.p.A.
ing. Sandro Cecili
Piazzale Ostiense, 2
00154 Roma.

Roma, 30 aprile 2012

Raccomandata A/R

Oggetto: richiesta accesso agli atti (ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90) relativo alla situazione del fiume Almona in generale e degli scarichi fognari di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma)

Il sottoscritto Roberto Federici

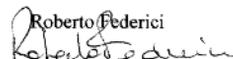
ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90 premettendo che:

- a) il fiume Almona (detto anche Marrana della Caffarella) risulta essere pesantemente inquinato (classe 5° di inquinamento, si confronti il sito dell'Ente Parco Appia Antica);
- b) il fiume Almona è l'asse centrale su cui si estende il Parco Regionale dell'Appia Antica frequentato dallo scrivente.

Ciò premesso il sottoscritto chiede di sapere quanto segue:

1. Se le acque delle condotte fognarie che scaricano nel fiume Almona siano o meno preventivamente trattate attraverso impianti di depurazione;
2. Se gli scarichi fognari degli abitati di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma) confluiscono o meno nel fiume Almona;
3. Se il condotto fognario che scarica nel fiume Almona all'altezza di via Annia Regilla, più precisamente fra il maneggio e il vivaio Chiti sia stato realizzato o meno dalla Vostra Società (sia direttamente o attraverso un appalto) e in quale anno è avvenuta la costruzione di condotto;
4. In caso di risposta negativa del punto 3 il sottoscritto chiede di sapere quale Ente, Società o Amministrazione sia responsabile della costruzione di questo scarico fognario;
5. Da quale agglomerato urbano provengono le acque reflue di cui al punto 3 e se queste acque siano state o meno interessate da precedente depurazione prima di confluire nel fiume.
6. Se l'intubamento del fiume Almona il suo avvio al depuratore Roma Sud (il cui condotto è stato realizzato dopo che l'Almona passa al di sotto dell'Appia Antica e dopo aver costeggiato la sede dell'Ente Parco omonimo presso la ex Cartiera Latina) sia opera della Vostra Società (sia direttamente che attraverso un appalto) e in quale anno è avvenuta la costruzione di questo condotto;
7. In caso di risposta negativa del punto 6 si chiede di sapere l'Ente, la Società o l'Amministrazione responsabile di tali opere.
8. Il motivo per cui alcuni anni fa è stata interrotta la costruzione del collettore fognario all'altezza di via dell'Almona (parallelo al fiume omonimo e che attraversa la Caffarella), quando è prevista la ripresa dei lavori di costruzione del suddetto collettore e se esso raggiungerà l'abitato di Quarto Miglio.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo 195/2005 tutti i cittadini hanno la possibilità di accedere ai dati ambientali e che ai sensi della Legge 241/90 la S.V. è tenuta a rispondere entro 30 giorni dal ricevimento della presente. Distinti saluti

Roberto Federici


Si allega fotocopia del documento d'identità dello scrivente.



OGGETTO: richiesta di accesso agli atti (ai sensi del D. LGS n.195/2005 e della L. 241/90) relativo alla situazione del fiume Almona in generale e degli scarichi fognari di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma) - nota del 2.5.12

Nel riscontrare la Sua nota emarginata in oggetto, pervenuta alla scrivente in data 9.5.2012, e nel formulare nel seguito risposta ai quesiti ivi formulati, si ritiene opportuno premettere che la scrivente Società ha acquisito la gestione del Servizio Idrico Integrato (di seguito, per brevità S.I.I.) dei Comuni ricompresi nell'Ambito Territoriale Ottimale 2 - Lazio Centrale - Roma a partire dal 1 gennaio 2003; sino a tale data, il servizio di allontanamento dei reflui (fognatura) e di depurazione dei medesimi è stato svolto dall'Amministrazione Comunale.

Acea ATO 2 gestisce un unico collettore fognario a servizio degli agglomerati urbani di Quarto Miglio e Statuario; il punto in cui tale condotta scarica nel corpo idrico superficiale si trova all'altezza di Via Annia Regilla (precisamente, come da Lei rilevato, fra il maneggio ed il vivaio Chiti) e tale corpo idrico recettore risulta denominato - in base alla mappa censita nel sito della Provincia di Roma - "Fosso dello Statuario".

Le acque che confluiscano nel citato collettore fognario sono preventivamente trattate attraverso gli impianti privati dei cittadini; gli allacci - realizzati precedentemente al 2003, come ricordato data di acquisizione del S.I.I. da parte di Acea Ato 2 - sono stati tempo per tempo autorizzati dall'Amministrazione Comunale, all'epoca competente, attraverso provvedimenti contenenti le prescrizioni previste dalla normativa vigente tra cui, in particolare, l'obbligo - per i privati richiedenti l'allaccio - di depurare preventivamente, attraverso appositi impianti di pretrattamento, i reflui da immettere nel collettore. Dal gennaio 2003 è stato autorizzato da Acea Ato 2 un unico allaccio, con le prescrizioni previste dalla legge per il trattamento preventivo dei reflui.

Il condotto fognario in argomento e "l'intubamento della parte terminale del fiume Almona" non sono stati realizzati da Acea Ato 2, che ha acquisito entrambe le opere dall'Amministrazione Comunale al momento della "presa in carico" del S.I.I. nel



gennaio del 2003 e, pertanto, la scrivente non è in possesso delle informazioni richieste ai punti 4 e 7 della richiesta in oggetto.

Il completamento del collettore fognario è previsto nel progetto che Acea Ato 2 ha predisposto nell'immediatezza dell'acquisizione della gestione del S.I.I., con il nome di "collettore IV Miglio Almone". Tale progetto, la cui redazione è stata conclusa dalla scrivente società sin dal 2004, è attualmente nella fase finale del suo iter autorizzativo presso le competenti strutture dell'Amministrazione, al termine del quale potranno essere avviati i lavori di realizzazione.

Il citato intervento prevede di raccogliere le acque reflue provenienti dagli abitati di Quarto Miglio e Statuario e trasferirle verso valle, per mezzo di un nuovo collettore fognario, attraverso l'adduttrice dell'Appia Pignatelli, mentre le acque bianche eccedenti proseguiranno verso valle nell'alveo naturale del Fosso dello Statuario.

Confidiamo di aver riscontrato i Suoi quesiti e Le porgiamo i nostri

Migliori Saluti.

IL PRESIDENTE
Sandro CECILI

Al Presidente di ACEA ATO2 S.p.A.
ing. Sandro Cecili
Piazzale Ostiense, 2
00154 Roma.

Roma, 26 ottobre 2012

Raccomadata a mano

Oggetto: richiesta accesso agli atti (ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90), relativo alla situazione dei depuratori presenti all'interno del bacino del fiume Almona.

Il sottoscritto Roberto Federici,

ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90 premettendo che:

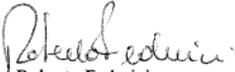
- a) il fiume Almona (detto anche Marrana della Caffarella) risulta essere pesantemente inquinato (classe 5° di inquinamento, si confronti il sito dell'Ente Parco Appia Antica);
- b) Il fiume Almona è l'asse centrale su cui si estende il Parco Regionale dell'Appia Antica frequentato dallo scrivente.

Ciò premesso il sottoscritto chiede di sapere quanto segue:

1. L'elenco e la localizzazione dei depuratori dell'ACEA Ato2 presenti all'interno del bacino del fiume Almona che è compreso all'interno dei sottoelencati comuni: Rocca di Papa, Grottaferrata, Marino, Ciampino, Roma.
2. La quantità di acque reflue annualmente depurate da ogni singolo depuratore dell'ACEA Ato2 presente all'interno del bacino dell'Almona.
3. Se le acque reflue emesse dai suddetti comuni vengono totalmente depurate dai depuratori dell'ACEA Ato2.
4. In caso di risposta negativa del punto 3 della richiesta si chiede di sapere la quantità annua di acque non depurate, scaricate in uno dei corsi d'acqua del bacino fluviale dell'Almona.
5. L'uso che l'ACEA Ato2 fa dei fanghi prodotti dopo la depurazione delle acque di ciascuno dei singoli depuratori presenti all'interno del bacino del fiume Almona.
6. Copia delle analisi chimiche effettuate dall'ACEA Ato2 nell'ultimo decennio sui fanghi di depurazione prodotti da ogni singolo depuratore presente all'interno del bacino del fiume Almona.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo 195/2005 tutti i cittadini hanno la possibilità di accedere ai dati ambientali e che ai sensi della Legge 241/90 la S.V. è tenuta a rispondere entro 30 giorni dal ricevimento della presente.

Distinti saluti


Roberto Federici

Si allega fotocopia del documento d'identità dello scrivente.

per invio a via
26/10/2012


arch. Giorgio Maggi
Regione Lazio
Fax 06.510779218

Roma, 2 aprile 2012

Oggetto: richiesta accesso agli atti (D.Lvo n. 195/2005) e Legge 241/90

Il sottoscritto Roberto Federici, nato a Roma il 22.03.1951, ai sensi del D.Lvo n. 195/2005 e alla Legge 241/90 richiede copia del materiale relativo alle concessioni rilasciate per la captazione delle acque dalla falda acquifera e del corpo idrico centrale del bacino del fiume Almona, che nasce nel Comune di Rocca di Papa e finisce il suo percorso nel Comune di Roma, intubato nel collettore di Roma Sud; il fiume Almona attraversa i parchi regionali dei Castelli Romani e dell'Appia Antica.. Certo di un sollecito accoglimento della presente, invio distinti saluti

Roberto Federici


All'URP dell'Assessorato Regionale all'Ambiente

**Via Monzabano, 10
00185 Roma
Tel. 064456228
Fax : 064455744**

Oggetto: richiesta accesso agli atti (ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90) relativo alla situazione del fiume Almona in generale e degli scarichi fognari di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma)

Il sottoscritto Roberto Federici,

ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90 premettendo che:

- a) il fiume Almona (detto anche Marrana della Caffarella) risulta essere pesantemente inquinato (classe 5° di inquinamento, si confronti il sito dell'Ente Parco Appia Antica);
- b) Il fiume Almona è l'asse centrale su cui si estende il Parco Regionale dell'Appia Antica frequentato dallo scrivente.
- c) le funzioni esercitate dall'Ardis sono le seguenti:
Progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di preminente interesse regionale relative alle aste principali dei bacini idrografici nazionali e regionali, nonché modificazioni e tutela delle stesse opere attraverso le attività di vigilanza territoriale, polizia idraulica e delle acque, servizi di piena e di pronto intervento.

Chiede di sapere quanto segue:

1. Se le acque delle condotte fognarie che scaricano nel fiume Almona siano o meno preventivamente trattate attraverso impianti di depurazione;
2. Se gli scarichi fognari degli abitati di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma) confluiscono o meno nel fiume Almona;
3. Se il condotto fognario che scarica nel fiume Almona all'altezza di via Annia Regilla, più precisamente fra il maneggio e il vivaio Chiti sia stato realizzato o meno dalla Vostra Società (sia direttamente o attraverso un appalto) e in quale anno è avvenuta la costruzione di condotto;
4. In caso di risposta negativa del punto 3 il sottoscritto chiede di sapere quale Ente, Società o Amministrazione sia responsabile della costruzione di questo scarico fognario;
5. Da quale agglomerato urbano provengono le acque reflue di cui al punto 3 e se queste acque siano state o meno interessate da precedente depurazione prima di confluire nel fiume.
6. Se l'intubamento del fiume Almona il suo avvio al depuratore Roma Sud (il cui condotto è stato realizzato dopo che l'Almona passa al di sotto dell'Appia Antica e dopo aver costeggiato la sede dell'Ente Parco omonimo presso la ex Cartiera Latina) sia opera della Vostra Società (sia direttamente che attraverso un appalto) e in quale anno è avvenuta la costruzione di questo condotto;
7. In caso di risposta negativa del punto 6 si chiede di sapere l'Ente, la Società o l'Amministrazione responsabile di tali opere.
8. Il motivo per cui alcuni anni fa è stata interrotta la costruzione del collettore fognario all'altezza di via dell'Almona (parallelo al fiume omonimo e che attraversa la Caffarella), quando è prevista la ripresa dei lavori di costruzione del suddetto collettore e se esso raggiungerà l'abitato di Quarto Miglio.

Alla Presidente della Regione Lazio on. Renata Polverini

Oggetto: Petizione contro l'inquinamento del fiume Almone

Premesso che il fiume Almone:

1. Nasce dai Colli Albani ed è il terzo fiume di Roma; dopo aver percorso circa 22 km, superata l'Appia Antica, per il gravissimo inquinamento di cui soffre, viene intubato ed inviato al collettore di Roma Sud in deroga alle normative comunitarie;
2. Attraversa il Parco Regionale dei Castelli Romani e rappresenta l'asse centrale del Parco Regionale dell'Appia Antica;
3. Il suo inquinamento è elevatissimo, sia a causa degli scarichi fognari degli agglomerati urbani di Quarto Miglio e Statuario, sia per la presenza di discariche lungo l'alveo del fiume che trasportano, dopo ogni piena, tonnellate di bottiglie di plastica, bombole di gas, frigoriferi, ecc. per depositarli in Caffarella (si confronti foto sul sito www.caffarella.it).

Considerato che:

1. Il Decreto Legislativo 156/2006 al Capo II Comma 195 attribuisce specifiche competenze alle Regioni per la realizzazione del **Piano di tutela delle acque**, e che tale Piano è stato adottato dalla Regione Lazio.
2. La situazione dell'inquinamento dell'Almone è ben conosciuta dalla Regione Lazio come risulta dalla **Carta della Qualità delle Acque Superficiali** presente nel Piano di Tutela delle Acque;
3. L'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio **non ha ancora risposto alla richiesta**, di accesso agli atti inviata il 5 aprile 2012 (**ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90**), per avere copia di tutto il materiale legato all'inquinamento del fiume e agli atti compiuti dalla Regione per il controllo e la repressione dei fenomeni di inquinamento, né ha risposto al sollecito inviato il 23 maggio 2012;
4. Neppure l'Autorità di Bacino del Tevere ha mai messo in atto **le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque**, né ha mai risposto all'accesso agli atti inviato in data 2 maggio 2012 sempre **ai sensi del Decreto Legislativo n. 195/2005 e della Legge 241/90**.

Tutto ciò premesso e considerato i sottoelencati cittadini chiedono che la Presidente della Regione Lazio

1. Solleciti sia l'Assessore Regionale all'Ambiente, on Marco Mattei, sia il Presidente dell'Autorità di Bacino del Tevere a fornire esaurienti e tempestive risposte alle richieste di accesso agli atti;
2. Ponga in atto tutto quanto previsto dal Decreto Legislativo 156/2006, dalle Leggi Regionali sulla Tutela delle Acque e dalle leggi istitutive dei Parchi Regionali dei Castelli Romani (L.R. 2/84) e dell'Appia Antica (L.R. 66/88) per la salvaguardia del fiume Almone.

NOME E COGNOME (STAMPATELLO)	luogo e data di nascita	residenza (via, CAP, città)	firma
-----	-----	-----	
-----	-----	-----	



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
AREA RISORSE IDRICHE E S.I.I.

Prot. n. **281327**

Roma 26 GIU. 2012

OGGETTO: richiesta accesso atti relativo alla situazione del fiume Almona in generale e degli scarichi fognari di Quarto Miglio e Statuario (X Municipio di Roma).

In relazione alla nota pervenuta via fax in data 15.05.2012 alla scrivente struttura, acquisita al protocollo dell'ente in data 31.05.2012 n. 2404413, si fa presente che tutti gli scarichi in corpo idrico superficiali sono autorizzati dalla Provincia di Roma - Servizio tutela acque, suolo e risorse idriche (via Tiburtina, 691 - ROMA), che possiede anche un catasto degli scarichi e quindi tutte le informazioni da Lei richieste.

Per quanto attiene invece alla rete fognante e all'eventuale allaccio della stessa ad impianti di depurazione del Comune di Roma, gestita dalla Soc. ACEA ATO2 S.p.A., bisogna far riferimento alla Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO2 (via C. Pascarella, 31 - ROMA) per tutte le informazioni a riguardo.

IL DIRIGENTE DELL'AREA
(Arch. Giorgio Maggi)

IL DIRETTORE REGIONALE
(Ing. Giuseppe Tanzi)



PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

00179 Roma Via Appia Antica 42 tel. 065126314 fax 0651883879
info@parcoappiaantica.it www.parcoappiaantica.it

RACCOMANDATA A/R

OGGETTO: RICHIESTE DI ACCESSO AGLI ATTI PROT. NN. 751 E 752 DEL 22.02.2012.

In riferimento alle richieste di cui all'oggetto si evince dalle stesse che la SV richiedente è "membro dell'associazione di volontariato Comitato [...]" e non risulta dagli atti delegato a sottoscrivere per nome e conto della stessa.

Pertanto le richieste non possono essere accolte poiché non formulate dal legale rappresentante dell'associazione.

Una eventuale riformulazione delle stesse dovrà essere corredata dal documento di identità del legale rappresentante, dallo statuto dell'associazione e da un atto da cui si evinca la nomina del legale rappresentante medesimo.

Avverso tale diniego è ammesso ricorso ex art. 25 L. 241/90.

Distinti saluti
Il Dirigente Amm.vo
(dott. Maurizio Alberto Mirlisenna)





PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

00179 Roma Via Appia Antica 42 tel. 065126314 fax 0651883879
 info@parcoappiaantica.it www.parcappiaantica.it

RACCOMANDATA A/R**OGGETTO: RICHIESTA DI INFORMAZIONE AMBIENTALE NOTA PROT. N. 1240 DEL 22.03.2012.**

In riferimento al contenuto della nota di cui all'oggetto, preliminarmente si intende precisare che il riscontro alla precendere richiesta è stato dato in base alla L. 241/90 ai sensi della quale la domanda di accesso agli atti era stata formulata. Poiché la nota di cui all'oggetto può intendersi come nuova richiesta formualta ai sensi del D.Lgs. 195/2005 si riscontra quanto segue.

In relazione a quanto richiesto su "*inquinamento del fiume Almone, sorgenti, impianti di depurazione, adduzioni, situazione delle pubbliche fognature, analisi chimiche*", ai sensi degli articoli 3 e 8 del D.Lgs. 195/2005, si informa il richiedente che i dati in possesso di questa Amministrazione sono reperibili nella documentazione relativa al Piano d'Assetto pubblicata sul sito internet dell'Ente www.parcappiaantica.it.

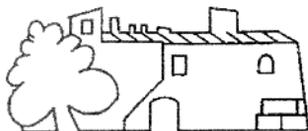
Inoltre, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 195/2005, si informa il richiedente che ulteriori informazioni, non detenute da questo Ente, possono probabilmente essere richieste alle seguenti autorità, a seconda del proprio ambito di competenza specifico: ARPA, ASL, Comune di Roma, Provincia di Roma, Regione Lazio.

Per quanto concerne gli "*interventi di bonifica delle discariche trascinate dalle piene del fiume*" Almone si informa il richiedente che sono stati effettuati interventi nell'ambito della manutenzione ordinaria e straordinaria che l'Ente effettua sull'intero territorio del parco e che non rientrano in una fattispecie specifica di intervento su quanto richiesto. Inoltre l'intervento richiesto in data 09.12.2011, a seguito dell'ultima piena invernale, è stato effettuato dalla Protezione Civile del Comune di Roma a cui il richiedente può rivolgersi per ulteriori informazioni. Degli interventi si è sempre e comunque data notizia e pubblicità nel suddetto sito dell'Ente.

Distinti saluti.

Il Dirigente Amm.vo
 (dott. Maurizio Alberto Miralisenna)





Comitato per il Parco della Caffarella
Via Rocca Priora, 56 00179 - Roma
Tel. - Fax 06.7803513 - Tel. 06.789279
www.caffarella.it

Spett.le ARPA LAZIO
Sezione di Roma
Fax. 06.72961808

Roma, 21 marzo 2012

**DLGS 195/2005 e L. 241/90. Oggetto: Accesso dati ambientali da – dati fiume Almona.
Sollecito inoltro documentazione**

Con la presente la sottoscritta Rossana De Stefani, presidente e legale rappresentante dell'Associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella, iscritta nel registro delle organizzazioni di volontariato, settore cultura e ambiente, **reitera la richiesta dei dati relativi all'inquinamento del fiume Almona inviata in data 15 febbraio 2012 e che non ha ancora avuto risposta.**

Si fa presente che la Legge 241/90 concede il termine tassativo di 30 giorni per l'inoltro della documentazione richiesta e che tale termine è scaduto, e che il DLGS 195/2005 consente di avere la documentazione relativa ai dati ambientali a chiunque ne faccia richiesta.

Invito pertanto questa Direzione dell'ARPA a voler prontamente consegnare la documentazione richiesta.

La presidente - Rossana De Stefani

P.S. Si allega richiesta di accesso agli atti del 15 febbraio 2012

All'URP dell'Autorità di Bacino del Tevere

Via Bachelet 12 - 00185 Roma

FAX 0649249300

Roma, 30 aprile 2012

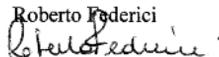
Oggetto: richiesta accesso agli atti (D.Lvo n. 195/2005 e 241/90). Si richiede copia del materiale relativo al fiume Almona (detto anche Marrana della Caffarella, facente parte del bacino del Tevere): più in dettaglio a tutto il materiale connesso alla cartografia, agli impianti di depurazione, ai dati sul suo inquinamento e quello delle sorgenti presenti nel bacino e a quanto effettuato dall'Autorità di Bacino del Tevere per il controllo e la repressione dei fenomeni di inquinamento registratisi sull'asta fluviale del fiume Almona.

Il sottoscritto, Roberto Federici, premesso

- che il fiume Almona risulta essere pesantemente inquinato,
- che il Fiume Almona è il corso d'acqua principale del Parco Regionale dell'Appia Antica ai sensi del D.Lvo n. 195/2005 e della Legge 241/90 richiede copia del materiale relativo:
 1. Alla cartografia del fiume Almona
 2. a tutto il materiale connesso agli impianti di depurazione delle acque dell'Almona;
 3. ai dati sul suo inquinamento e sull'inquinamento delle sorgenti presenti nel suo bacino;
 4. al rilascio delle autorizzazioni per la captazione delle acque superficiali e di falda del bacino del fiume Almona
 5. a quanto effettuato dall'Autorità di bacino per il controllo e la repressione dei fenomeni di inquinamento dell'asta fluviale del fiume Almona (sorgenti e fossi afferenti al fiume),

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo 195/2005 tutti i cittadini hanno la possibilità di accedere ai dati ambientali e che ai sensi della Legge 241/90 la S.V. è tenuta a rispondere entro 30 giorni dal ricevimento della presente.

Certo di un sollecito accoglimento della presente, invia distinti saluti

Roberto Federici


Allega documento d'identità dello scrivente

Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare il prof. Lorenzo Quilici del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna che in questi anni ci ha sempre sostenuto e consigliato, guidando le nostre visite archeologiche, i cui preziosi suggerimenti sono stati utili anche nella stesura di questa nostra ultima fatica.

Grazie al prof. Mauro Cristaldi del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" dell'Università di Roma "La Sapienza" per la revisione del testo, i numerosi consigli e l'affetto dimostrato.

Grazie al prof. Maurizio Parotto del Dipartimento di Geologia dell'Università "Roma Tre" per il pluridecennale sostegno, il contributo offerto e la revisione critica della parte geologica del testo.

Grazie alla dott.ssa Valentina Pinto dell'ENEA per la collaborazione dimostrata.

Grazie al dott. Fabrizio Piccari dell'Ente Parco Appia Antica per i suggerimenti e la documentazione fornita.

Grazie a Stefania Iovine e a Giampiero Paci per le foto gentilmente concesse.

Un grazie particolare al dott. Michele Belmonte e a Giacomo D'Ammando per la puntigliosa opera di revisione della presente pubblicazione.

Un sentito ringraziamento al Dirigente Scolastico del Liceo Ginnasio Augusto prof.ssa Giuseppina Rubinacci per aver ospitato la presentazione del libro nei locali del liceo.

Grazie Giorgio di Sarra, Salvatore Geraci, Toni Mira e gli altri giovani che nell'autunno del 1984 dettero vita a questo Comitato che ancora oggi continua a marciare lungo il percorso da loro tracciato.

Un grazie enorme alle famiglie Cuneo, Leigheb e Irti per averci dato la possibilità di conoscere ed amare Lorenzo, Mario e Silvia e di vivere insieme a loro alcuni degli anni più fecondi e intensi della nostra associazione.

Un ringraziamento finale a tutti voi cittadini, che con il vostro sostegno, il vostro affetto, i vostri suggerimenti e le vostre critiche ci permettete di esistere.

Indice

Introduzione 5

CAPITOLO 1

IL MITO E LA STORIA

1.1 I miti e la storia remota 7

1.2 La storia recente 9

SCHEDA 1. Da dove trae origine il termine dialettale “Marana”? 11

CAPITOLO 2

LA GEOLOGIA E L'IDROLOGIA DELL'ALMONE

2.1 La geologia 14

2.2 Il bacino idrografico del fiume Almone 17

2.3 Idrologia del bacino 22

SCHEDA 2. Rocce permeabili e impermeabili 22

2.4 Le connessioni fra le acque di falda e il fiume 23

SCHEDA 3. La zona iporreica 25

CAPITOLO 3

L'INQUINAMENTO DEL FIUME ALMONE

3.1 Gli scarichi fognari nell'Almone 27

3.2 Ulteriori fonti di inquinamento 29

3.3 La situazione del fiume Almone 33

SCHEDA 4. Il Ratto grigio (*Rattus norvegicus*); detto anche Surmolotto,
Ratto delle chiaviche o Pantegana 34

SCHEDA 5. La stradina di collegamento fra l'antica Via Latina e l'Appia Antica 39

SCHEDA 6. La qualità di un fiume attraverso il biomonitoraggio e l'Indice
di Funzionalità Fluviale (IFF) 45

CAPITOLO 4

LA STORIA RECENTE E L'IMPEGNO DEL VOLONTARIATO PER LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA ALMONE

**4.1 La realizzazione del primo tratto del collettore fognario
e le vicende recenti della Caffarella** 47

SCHEDA 7. L'attività del Comitato per il Parco fra il 2002 e il 2007 47

4.2. 2010-2012: due anni di impegno per salvare il fiume 53

SCHEDA 8. Anni 2010-2012: cronistoria dell'attività del
Comitato per il Parco della Caffarella in difesa del fiume Almone. 54

SCHEDA 9. Iniziative di informazioni recenti 59

CAPITOLO 5

IL RUOLO E LE RESPONSABILITÀ DI AMMINISTRAZIONI ENTI E SOCIETÀ

5.1 Premessa al Capitolo	60
SCHEDA 10. Le Leggi di protezione delle acque	60
5.2 Le competenze dei Comuni	62
5.3 Le competenze della Provincia di Roma	64
5.4 Le competenze della Regione Lazio	65
SCHEDA 11. Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque redatto dalla Regione Lazio.	65
5.5 Le competenze dell'”Autorità di Bacino del Tevere	66
5.6. Le competenze dell'ARDIS: Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo	66
5.7. Le competenze dell'Ente Parco Appia Antica	66
5.8. Le competenze dell'ACEA Ato2 S.p.A.	67
SCHEDA 12. La bolletta dell'acqua	68
SCHEDA 13. Come effettuare l'accesso agli atti in generale e in particolare per quelli riguardanti le tematiche ambientali.	69

CAPITOLO 6

LE NOSTRE CONCLUSIONI

Bibliografia	72
Sitografia	74
Allegati	75
Ringraziamenti	109

Associazione di volontariato



Comitato per il Parco della Caffarella

Per richiedere l'autorizzazione alla riproduzione parziale o totale di questa e delle altre pubblicazioni dell'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella e dell'Associazione Humus_onlus inviare una e-mail a comitato@caffarella.it.